Anno V - N. 1409 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 15 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Biblioteca Civica

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLA CONFERENZA DI WASHINGTON

IMPOSTATO DAI TRE GRANDI IL PROBLEMA DELLA REVISIONE DEL TRATTATO ITALIANO

Auspicata una soluzione del problema di Trieste - anche in relazione al problema della pace con l'Austria - mediante negoziati diretti fra Roma e Belgrado - Voti per la sollecita conclusione di un accordo con Bonn per l'inserimento della Germania nella difesa dell'Occidente

Washington, 14

Le tre Potene occidentali sono decise a rivedere il Trattato di pace italiano: questa è l'impressione che si riceve dal comunicato pubblicato dai tre e dalle dichiarazioni raccolte negli ambienti della conferenza. Non si tratta più ormai — si afferma — che di trovare il modo in cui questa revisione potrà essere praticamente effettuata. Dal punto di vista del diritto internazionale — infatti — e impossibile modificare il trattato senza il consenso di tutti i firmatari, compresa l'URSS. I tre Ministri hanno perciò convenuto di affidare ai loro esperti l'incarico di apportare una soluzione pratica al problema. Sembra comunque che nel corso delle consultazioni di Washington la decisione di principio sia stata adottata, sebbene non si sia giudicato opportuno di darle troppa pubblicità.

Negli ambienti bene informati si ritiene che i tre Governi potrebbero concludere separatamente con l'Italia degli accordi intesi a modificare certe clausole del trattato concernenti i loro particolari interessi. Questa procedura, si afferma, non sarebbe nuova. Si tratta, innanzitutto, di abolire le restrizioni imposte dal trattato nel campo militare. Le Potenze occidentali riconoscono infatti, come l'Italia ha fatto loro rilevare, che queste restrizioni sono in contrasto con gli impegni che essa ha assunto nel quadro del Patto atlantico.

Si ritiene che Schuman, andando ancora più oltre, avrebbe sottolineato che non si tratta di una questione di carattere esclusivamente militare, ma di una vera e propria «riabilitazione» morale dell'Italia. Egli ha ricordato a questo proposito le condizioni molto più favorevoli ottenute recentemente dal Giappone ed ha posto in rilievo l'ingiustizia costituita da una tale diversità di trattamento, osservazione che ha incontrato l'approvazione senza riserve dei suoi colleghi americano e britannico.

I Ministri hanno inoltre esaminato il problema di Trieste, constatando ancora una volta — secondo quanto si afferma nei suddetti ambienti — che una rapida soluzione del problema stesso è auspicabile e importante non solo per l'Italia e la Jugoslavia, ma anche per la continuazione delle discussioni relative al trattato di pace austriaco. Si ricorda infatti che la delegazione sovietica si è sempre valsa di questo argomento per ritardare la soluzione del problema con la Austria.

Pur astenendosi dal suggerire una qualsiasi soluzione per il problema di Trieste, ciò che — si afferma sempre nei medesimi ambienti — potrebbe essere interpretato come un tentativo per esercitare pressioni in proposito, i tre Ministri si sono trovati d'accordo nel decidere di continuare ad incoraggiare le due parti ad incontrarsi e discutere direttametne il problema. Disgraziatamente — si conclude — i risultati ottenuti sino ad ora non sono incoraggianti. Nel corso della visita di De Gasperi a Washington, il Segretario di Stato Acheson affronterà certamente le due questioni con il Presidente del Consiglio italiano e nella capitale americana si spera che da tale scambio di vedute scaturiscano dei progressi decisivi per la Italia.

Ecco il testo integrale ed ufficiale del comunicato diramato dai tre Grandi, oggi a Washington:

«I Ministri degli Esteri di Francia, del Regno Unito e degli Stati Uniti si sono incontrati a Washington dal 10 al 14 settembre. Nel corso degli ultimi anni i tre Ministri degli Esteri si erano incontrati frequentemente, soprattutto a causa delle particolari responsabilità dei loro Governi nei confronti della Germania e dell'Austria. Incontri consimili forniscono anche una buona occasione ai tre Ministri per procedere a scambi di vedute sull'evoluzione della situazione mondiale e passare ufficiosamente in rassegna i problemi che riguardano reciprocamente i loro tre paesi.

«I Ministri degli Esteri hanno notato con soddisfazione i risultati già raggiunti dai loro tre paesi, di concerto con altri paesi liberi del mondo, per assicurare la comune sicurezza e salvaguardare la pace. Essi hanno nuovamente preso atto dell'unità fondamentale delle politiche dei loro tre Governi per quanto riguarda i numerosi e delicati problemi di loro interesse.

«I Ministri degli Esteri hanno quindi esaminato i rapporti dei loro paesi con la Repubblica federale tedesca ed hanno raggiunto un accordo sulle istruzioni da trasmettere all'Alta Commissione alleata perchè conduca col Governo federale tedesco negoziati tendenti ad accordi mutualmente accettabili, il cui effetto sarà di trasformare completamente la natura dei rapporti tra i tre Governi occidentali e la Repubblica federale tedesca. In seguito all'accordo intervenuto fra i tre Ministri degli Esteri a Bruxelles nel dicembre scorso, l'Alta Commissione ha già studiato in maniera preliminare col Governo federale tedesco i mezzi per stabilire rapporti fra le tre Potenze e la Repubblica federale su una base contrattuale che sia la più larga possibile, tenendo conto di una partecipazione tedesca alla difesa dell'Occidente. I Ministri degli Esteri hanno ora chiesto all'Alta Commissione di iniziare negoziati col Governo della Repubblica federale tedesca, negoziati i quali, si spera, porteranno rapidamente alla conclusione di accordi fra i quattro Governi. Tali accordi dovrebbero entrare in vigore contemporaneamente a quelli riguardanti la partecipazione tedesca alla difesa dell'Occidente, nel quadro della progettata comunità difensiva europea, le cui Forze armate faranno parte delle forze comuni di difesa sotto l'autorità del Comando supremo nordatlantico.

«I Ministri degli Esteri si sono accordati su alcuni principi generali i quali debbono guidare l'Alta commissione nei suoi negoziati col Governo federale tedesco. Come è indicato dalla dichiarazione tripartita pubblicata oggi, il principio direttivo della politica dei tre Governi continua ad essere quello dello inserimento della Repubblica federale tedesca, su un piede di eguaglianza, in seno ad una comunità europea essa stessa inclusa in una comunità atlantica in continuo sviluppo. Un tale inserimento sarebbe però incompatibile col mantenimento nel futuro di uno statuto di occupazione o del potere di intervenire negli affari interni della Repubblica federale tedesca.

«I Ministri degli Affari Esteri ritengono che gli accordi che dovranno essere realizzati col Governo federale tedesco dovranno servire di base ai rapporti dei loro paesi con la Germania occidentale finchè non sarà possibile giungere alla conclusione di una pace con una Germania unificata. Tuttavia la divisione della Germania impedisce la conclusione di un tale regolamento, nel momento attuale. Tale divisione ed il problema di sicurezza che si pone alla Repubblica federale tedesca obbligano gli alleati a conservare, nell'interesse comune, alcuni diritti speciali, ma ciò soltanto per quel che riguarda lo stazionamento di proprie forze armate in Germania e la protezione di tali forze, oltre le questioni riguardanti Berlino e la Germania nel loro insieme, ivi compreso un eventuale trattato di pace e l'unificazione pacifica della Germania.

«L'Alta commissione inizierà i negoziati col Governo federale tedesco al più presto possibile. I tre Ministri, nel corso di una prossima riunione, sperano di essere in grado di studiare i progetti definitivi sia degli accordi che dovranno essere conclusi fra le tre potenze e la Repubblica federale tedesca che dell'accordo che prevede lo stabilimento di una comunità difensiva europea la quale comprenda anche la Germania.

«I tre Ministri degli Esteri sono stati unanimi nel dichiarare che, nell'opinione dei loro Governi, non esiste alcuna giustificazione per ritardare ulteriormente la conclusione di un trattato per il ristabilimento di un'Austria libera ed indipendente. E' stato questo un loro obiettivo costante sin dalla fine delle ostilità. I tre Ministri non abbandoneranno i loro sforzi per spingere il Governo sovietico a condividere questo punto di vista e a questo scopo hanno deciso di compiere un nuovo sforzo, particolarmente risoluto, nelle riunioni dei Sostituti per il trattato di Stato con l'Austria. Ciò per soddisfare un obbligo da troppo tempo rinviato verso il popolo austriaco.

«Il Governo italiano ha fatto notare la contraddizione esistente tra alcune clausole del Trattato di pace italiano e l'attuale posizione dell'Italia nella famiglia delle Nazioni libere. I tre Ministri hanno studiato tale questione con simpatia ed essa sarà oggetto di ulteriori conversazioni tra i Governi.

«E' stato preso nota, della necessità di studiare, in collaborazione con gli altri membri del Patto atlantico, l'utilizzazione più efficace delle rispettive risorse congiunte, tenendo conto in maniera concreta delle necessità economiche e sociali, oltre che delle necessità militari, dei vari paesi.

«Pur riconoscendo la gravità della situazione mondiale, soprattutto a causa della continua sfida lanciata alle Nazioni Unite dalle forze di aggressione in Corea, i Ministri hanno tuttavia trovato solide ragioni di fiducia nella forza e nella sempre crescente unità del mondo libero.

«I tre Ministri, a nome dei loro Governi e dei loro popoli, hanno riaffermato la propria fedeltà al principio contenuto nella Carta delle Nazioni Unite in base al quale le controversie internazionali vanno risolte con mezzi pacifici e non con la forza o con la minaccia della forza. Di conseguenza essi esprimono la speranza che la prossima riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a Parigi offrirà un'occasione propizia per contatti e scambi di punti di vista ai quali da parte loro i tre Ministri degli Esteri sono interamente disposti a partecipare».

Il comunicato è stato diramato al termine della conferenza.

ENERGICA PROTESTA ITALIANA
contro il processo di Bucarest

«La coscienza del mondo civile non si lascia trarre in inganno dalla montatura giudiziaria posta in atto con metodi di terrore e con fini di propaganda»

Roma, 14

Oggi alle 12.30 è stato convocato a Palazzo Chigi l'Incaricato d'Affari della Repubblica popolare romena. L'on. Taviani, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, lo ha ricevuto nel suo gabinetto e gli ha dato lettura, a nome del Governo italiano, chiedendo di darne urgente comunicazione al proprio Governo, di una dichiarazione ufficiale relativa la processo politico in corso a Bucarest, del quale la stampa italiana ha già dato notizia.

Il testo della dichiarazione ufficiale del Governo italiano è il seguente: «Il Governo italiano protesta nella maniera più solenne contro la montatura giudiziaria che il Governo della Repubblica popolare romena ha posto in atto con metodi di terrore e con fini di propaganda, ormai noti in simili procedimenti, con distorsioni della verità, artificiose simulazioni dei fatti e chiamando in causa agenti ufficiali italiani. La lunga serie di tali cosiddetti processi politici ha ormai ben chiarito di fronte all'opinione pubblica dei paesi liberi quale sia la vera natura e quali gli scopi di tali pretesi giudizi. La coscienza del mondo civile li respinge e non si lascia trarre in inganno.

«Il Governo italiano rigetta le insinuazioni e le false accuse mosse nei riguardi di agenti e di cittadini italiani nel processo testè apertosi in Bucarest e circa pretese attività di ordine spionistico e sovversivo che sarebbero state svolte da tali agenti e cittadini italiani. Alla protesta il Governo italiano unisce la deplorazione che il Governo della Repubblica popolare romena, con la celebrazione di simile processo politico e con le avventate accuse portate pubblicamente contro funzionari e cittadini italiani, non abbia esitato a compiere un atto ostile all'Italia e di tale natura da creare grave pregiudizio nei rapporti tra i due paesi. Il Governo italiano ne lascia tutta la responsabilità al Governo della Repubblica popolare romena».

Sul processo di Bucarest, da fonte competente l'«Ansa» ha appreso quanto segue: la pretesa che l'ottantenne Nunzio apostolico mons. Cassulo, il quale fu costretto a lasciare Bucarest prima ancora dell'avvento della Repubblica popolare e quando la Romania non era ancora caduta in pieno sotto il regime comunista, abbia fondato e organizzato un centro di spionaggio, è grottesca. Mons. Cassulo partì dalla Romania non per la sua pretesa illecita attività, ma perchè il Governo romeno sotto la pressione dell'URSS teneva ad attribuire il decanato del Corpo diplomatico all'Ambasciatore sovietico Kavtaraze, la quale cosa non poteva avvenire se fosse stato ancora presente il Nunzio apostolico che per tale sia posizione, per costante tradizione diplomatica, riveste normalmente anche la carica di decano del Corpo diplomatico.

L'accusa, poi, secondo la quale il preteso centro spionistico di Timisoara sarebbe stato successivamente diretto dal reggente della Nunziatura, mons. O'Hara, e, partito questi, dalla nostra legazione a Bucarest, è senza alcun fondamento. Basti pensare che le ferree limitazioni degli spostamenti diplomatici e del personale delle legazioni occidentali in Romenia, nonchè la strettissima vigilanza esercitata dalla polizia su ciascuna di tali persone come pure sui cittadini romeni e l'isolamento assoluto in cui i rappresentanti stranieri vivono a Bucarest renderebbe assolutamente impossibile tale attività. Che si voglia poi attribuire alle autorità del Vaticano la ricerca di informazioni militari e la organizzazione di movimenti sovversivi e di bande armate rivela soltanto la preoccupazione del Governo romeno di mascherare dietro tali assurde accuse la propria azione di persecuzione contro il clero e contro la fede religiosa dei cittadini.

In quanto poi alle prove, è facile ai regimi di polizia di procurarsele e poco conta che siano più o meno credibili pur che si raggiungano gli scopi reali a cui tende, quelli cioè di isolare e rendere del tutto inoperanti le rappresentanze dei paesi occidentali in Romania, di gettare il discredito sui liberi paesi del mondo, dipingendoli come fomentatori di guerra e come nemici della pace.

A tali scopi — si apprende alla stessa fonte — si ricollegano anche le insostenibili accuse contro i rappresentanti italiani in Romania e contro il soppresso Istituto di cultura italiana e i suoi dirigenti. L'Istituto di cultura italiana, che nell'attuale processo di Bucarest si vorrebbe far apparire come uno degli anelli della fantastica organizzazione spionistica vaticana e italiana operante in Romania, ha svolto sempre ed esclusivamente una attività culturale guadagnandosi la simpatia e la considerazione di tutti gli ambienti intellettuali e sociali del paese. Sotto la costante direzione del prof. Bruno Manzoni e con la collaborazione di valorosi docenti, esso ha operato ininterrottamente per diciotto anni, attraverso vicende di politica interna e internazionale, alla quale rimase sempre estraneo, e che non hanno deviato o alterato le sue funzioni e iniziative.

In quanto al venerando sacerdote Padre Clemente Gatti, figura quant'altra mai degna per la sua carità e per il suo zelo di apostolo, possono testimoniare le migliaia di italiani e di romeni che egli ha assistito durante i suoi più di 15 anni di missione religiosa in Romania.

Circa il sig. Eraldo Pintori, coscienzioso e modesto impiegato presso la Legazione di Bucarest, che l'accusa ha promosso al rango di agente segreto e di funzionario, pesano su di lui i rancori dei dirigenti romeni sia perchè durante molti anni fu segretario dell'Istituto di cultura prima di passare al servizio della cancelleria della Legazione d'Italia, sia perchè per le sue specifiche mansioni era obbligato, anche se nei limiti ristretti consentiti dai romeni negli ultimi tempi, a tenere contatti con i connazionali e con le autorità locali per lo svolgimento del normale lavoro amministrativo e consolare.

Tutto il resto — viene fatto infine rilevare — che agli occhi degli ignari potrebbe sembrare colpa o apparire come opera delittuosa (espatrii clandestini, traffico di valuta, ecc.), a parte il fatto che le pretese confessioni e le pretese testimonianze estorte o imposte con il terrore con l'inganno e con la violenza, non possono costituire nè moralmente nè giuridicamente elementi di prova, va anch'esso ricondotto all'atmosfera particolare di terrore e di imposizione nella quale si vive in Romenia.

UNO SCIOPERO DI 24 ORE
proclamato dai dipendenti pubblici

La data fissata: mercoledì prossimo - Passi dei sindacati presso i Presidenti del Senato e della Camera - Lunedì il Consiglio dei Ministri rivolgerebbe un appello agli statali

Roma, 14

Ancora uno sciopero generale dei dipendenti pubblici si interpone all'azione del Governo. CISL, CGIL e UIL sono arrivate a questa decisione dopo una riunione tenuta congiuntamente questa sera insieme ai rappresentanti delle varie federazioni, compresa quella della scuola media. Nel comunicato diramato dopo la riunione è riaffermata l'unanime insoddisfazione per le proposte del Governo e pertanto viene deciso lo sciopero di tutti i dipendenti pubblici (statali, postelegrafonici, ferrovieri, dipendenti da enti locali, parastatali ecc.) dalle ore zero alle ore 24 di mercoledì 19. Lo sciopero dei ferrovieri comprende la fermata dei treni per 24 ore; i postelegrafonici, per esigenze di ordine tecnico, sospenderanno il lavoro dalle ore 6 di mercoledì alle ore 6 di giovedì.

I rappresentanti delle varie organizzazioni hanno nello stesso tempo deciso di fare un passo presso i Presidenti delle due Camere per illustrare le rispettive rivendicazioni in previsione del prossimo dibattito parlamentare sulla questione. Una commissione, infine, è stata incaricata di concordare la posizione comune delle organizzazioni in relazione alle tabelle governative e di stabilire le località e gli oratori per i comizi che saranno tenuti durante la giornata di sciopero. Alla riunione dei rappresentanti sindacali era presente un dirigente della Dirstat in qualità di osservatore.

L'on. Di Vittorio ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni in cui, tolta la parte polemica che molto si avvicina alla polemica del suo partito, ha detto che l'accento va posto sul problema della scala mobile, che costituisce una rivendicazione fondamentale di tutti i pubblici dipendenti, nonchè sul problema della estensione dell'indennità di funzione ai vari gruppi.

Secondo Di Vittorio la posta in gioco è di importanza vitale e di interesse generale, in quanto si tratta di sapere se i lavoratori italiani di qualsiasi settore riusciranno a difendere con successo il tenore di vita già troppo basso acquisito sinora, oppure se questo tenore di vita a beneplacito del Governo e dei grandi datori di lavoro debba subire nuove ed intollerabili riduzioni.

Prima della riunione congiunta le segreterie nazionali delle federazioni degli statali aderenti alla CISL hanno tratto le seguenti considerazioni dalle opinioni espresse alla base: a) che i miglioramenti proposti dal Governo sono considerati assolutamente insoddisfacenti dalle categorie; b) che è stata chiesta una specifica azione di protesta attraverso l'astensione dal lavoro; c) che accanto all'azione di protesta si attende dai parlamentari di tutti i partiti una dimostrazione di comprensione verso i dipendenti pubblici mediante la presentazione e l'approvazione dei necessari emendamenti al progetto governativo. Ciò premesso, la segreteria della CISL e delle federazioni nazionali interessate hanno deliberato sullo sciopero di 24 ore decidendo nel contempo un passo presso i presidenti del Senato e della Camera per esporre il punto di vista dei lavoratori in ordine soprattutto agli emendamenti che vengono richiesti.

Nè dal comunicato diramato al termine della riunione svoltasi a Montecitorio, nè da quello della CISL appare chiaro se il passo da compiersi presso i Presidenti del Senato e della Camera sia diretto a riallacciare le interrotte comunicazioni col Governo, nel qual caso esso non potrebbe essere fatto se non prima dell'effettuazione dello sciopero. E' infatti presumibile che i Presidenti delle due Assemblee porrebbero come condizione ad una loro qualsiasi azione la sospensione dell'agitazione. Ma se questo non è lo scopo che intende darsi al passo annunciato, non si vede come i Presidenti della Camera e del Senato possano intervenire in ordine agli emendamenti.

Di fronte alla nuova azione sindacale non è da escludersi che il Consiglio dei Ministri di lunedì si prospetti la situazione che viene a determinarsi predisponendo i provvedimenti del caso.

Per quanto riguarda i miglioramenti agli statali è evidente che il Governo non potrà modificare il disegno di legge già predisposto. Ragioni di equità hanno ispirato tali provvedimenti nella parte che assicura la rivalutazione a 42 volte l'anteguerra per tutti i funzionari dei gradi che erano rimasti maggiormente sacrificati nel corso delle agitazioni del dopoguerra e pertanto la ripartizione dei 45 miliardi non potrà essere modificata. Neppure potrà essere aumentato — si sostiene da parte governativa — l'onere di 45 miliardi che già rappresenta uno sforzo veramente immane nella attuale situazione economica del paese, nè potrà essere imposto ai contribuenti un sacrificio maggiore. Gli aumenti concessi al personale dei gradi più bassi non sono da considerarsi irrisori quando ci si riferisca non agli scapoli e a coloro che si trovano all'inizio della carriera ma a coloro che abbiano superato già gli scatti iniziali e che abbiano carichi di famiglia. Questi ultimi infatti oltre agli aumenti percentuali, beneficiano anche di un aumento di 500 lire per ogni persona a carico dalla terza in poi. Negli stessi ambienti si ha fiducia che i dipendenti dell'amministrazione pubblica si rendano conto dell'attuale situazione economica e dello sforzo compiuto per fronteggiare le esigenze più sentite e si mostrino compresi del dovere e degli obblighi che loro hanno assunto verso lo Stato. Si ritiene che il Consiglio dei Ministri di lunedì rivolgerà un appello in tal senso a tutti i dipendenti dello Stato.

Decisioni del CIP in materia di prezzi

Roma, 14

Oggi al Ministero del Bilancio si è riunito il Comitato interministeriale dei prezzi per esaminare alcuni problemi di particolare urgenza. Il C.I.P. era presieduto dal Ministro Campilli. Nei riguardi dei perfosfati, tenuto conto dell'aumento delle materie prime ed in relazione ai criteri fissati dal C.I.R. nella sua ultima riunione, è stato determinato il prezzo di lire 89 per unità di anidride fosforica. L'aumento per ogni quintale di perfosfato sarà quindi di circa lire 125.

Per i carboni fossili di importazione, tenuto conto dello andamento dei noli, è stato stabilito il nuovo listino che sarà poi revisionato mensilmente sulla base dei costi all'origine e dei noli.

Per le tariffe del gas, in conseguenza degli attuali prezzi dei carboni, e tenuto conto del maggiore realizzo sul prezzo del coke, il comitato ha ripristinato il prezzo base di lire 20 al metro cubo per le grandi officine, prezzo che era stato stabilito nel maggio 1949, quando il fossile aveva una quotazione media di oltre duemila lire a tonnellata, inferiore a quella attuale. Tuttavia per le officine che impiegano metano in misura superiore all'80 per cento, il prezzo rimane invariato sulla base attuale.

Le deliberazioni del C.I.P. hanno effetto immediato.

Il comitato ha preso atto che saranno prossimamente emanati i provvedimenti necessari per sollecitare l'allacciamento delle officine del gas ai metanodotti, allo scopo di ridurre l'impiego del carbone.

La "Neptunia„ è partita per il viaggio inaugurale

Genova, 14

La motonave «Neptunia», del Lloyd Triestino, della stazza di 13 mila tonnellate, ha iniziato oggi alle 15 il suo viaggio inaugurale alla volta dell'Australia, viaggio per il quale sono previsti gli scali di Napoli, Messina, Port Said, Colombo, Fremantle, Melbourne e Sidney.

De Gasperi a Ottawa

Oggi ha inizio la sessione del Consiglio atlantico - Le riunioni del Fondo monetario: l'Italia e la Granbretagna contrarie al libero trasferimento delle valute

New York, 14

Il Presidente del Consiglio è partito stamane in vagone speciale diretto a Ottawa, accompagnato dalla consorte, dal Ministro della Difesa Pacciardi, dall'Ambasciatore Alberto Rossi Longhi, delegato italiano al Consiglio dei Sostituti del Patto atlantico, dai Ministri Magistrati e Jannelli, dal consigliere Venturini e dai segretari Pansa e Carrara. Il Presidente giungerà a Ottawa questa sera alle ore 23 canadesi. Da Gasperi parteciperà domani, in qualità di Ministro degli Esteri, alla sessione del Consiglio atlantico che si riunirà nella sala del palazzo del Parlamento.

Durante il viaggio De Gasperi ha proseguito il suo lavoro preparatorio alla conferenza atlantica. Alla stazione di Montreal, nel Canadà, ove il treno ha sostato un'ora, De Gasperi è stato ricevuto in una saletta speciale appositamente addobbata con bandiere canadesi e italiane, dal Sindaco, il quale era accompagnato dal consigliere municipale Gagliardi, primo italiano che ricopra tale carica. Successivamente egli riceveva il presidente del Comitato canadese-italiano.

L'on. De Gasperi prenderà alloggio ad Ottawa nella sede dell'Ambasciata d'Italia. Lunedì egli riceverà in forma solenne la laurea «honoris causa» dell'Università di Ottawa. Il Primo Ministro canadese Saint Laurent ha invitato ad un pranzo privato il Presidente del Consiglio durante la sua permanenza nella capitale canadese, desiderando incontrarsi a lungo con lui.

Parlando dalla stazione radio americana di New York agli italo-americani, il Ministro Pacciardi, prima della partenza per Ottawa, metteva in rilievo, riferendosi alla missione di De Gasperi a Ottawa e Washington, che «il Governo italiano non domanda l'impossibile: domanda semplicemente giustizia per un popolo che la merita, perchè ha molto lavorato, molto sofferto e se così si voleva, molto espiato». Appellandosi soprattutto agli amici americani d'origine italiana, il Ministro continuava: «Abbiamo bisogno dei nostri amici e alleati, ma anch'essi hanno bisogno di noi. Possiamo quindi parlare con sincerità e dignità dei nostri doveri ma anche dei nostri diritti, e lo faremo.

L'atteggiamento della delegazione italiana al Fondo monetario in sessione a Washington si delineava alla riunione odierna come favorevole al punto di vista britannico nettamente opposto alle richieste americane perchè vengano eliminati i controlli al libero trasferimento delle valute entro il termine previsto dagli accordi di Bretton Woods del 1944, e cioè entro il marzo 1952. L'Inghilterra, infatti, si è fatta portavoce delle Nazioni europee, richiamandosi alla propria situazione valutaria preoccupante per insistere che le limitazioni debbano continuare fino a quando la bilancia dei pagamenti fra l'area dollaro e l'Europa deficitaria di valute pregiate non si sia normalizzata.

Il punto di vista italiano, pur apprezzando appieno la tesi americana che cerca di ristabilire il normale equilibrio degli scambi internazionali in regime di libertà valutaria, non può non essere favorevole alla posizione assunta dalla Granbretagna. L'Italia infatti si trova sostanzialmente nella stessa posizione della Granbretagna di dover cioè rigidamente controllare il movimento delle valute onde poter far fronte agli impegni assunti con il Patto atlantico, che includono la necessità di forniture di materie prime e macchinari dall'area del dollaro, e di procedere di pari passo all'opera di industrializzazione e riforma sociale che è fra i principali obiettivi della politica governativa.

Eliminando i controlli, come richiesto da parte americana, le risorse in dollari a disposizione del Governo verrebbero ad essere ulteriormente assottigliate, obbligando l'Italia ad appoggiarsi in misura maggiore agli aiuti americani.

DOPO IL SUCCESSO DIPLOMATICO RIPORTATO A WASHINGTON

La Francia spera sempre nel rinvio del riarmo tedesco

Smentito dal Quai d'Orsay l'immediato reclutamento di effettivi germanici destinati al futuro esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

I risultati dell'incontro tripartito di Washington sul capitolo della Germania, costituiscono oggi il tema principale, per non dire l'unico, dei commenti della stampa e dei circoli politici parigini. Ma questi commenti sono così discordanti e contraddittori, soprattutto per quello che riguarda il reclutamento di contingenti tedeschi e l'applicazione del piano Pléven per la creazione di un esercito europeo, che il Quai d'Orsay ha ritenuto opportuno pubblicare una precisazione ufficiale.

Il Ministero degli Esteri ha smentito che Schuman abbia accettato a Washington il reclutamento immediato di truppe tedesche sotto l'autorità dell'organizzazione atlantica. Il principio fondamentale affermato dai tre a Washington è, sempre secondo il Quai d'Orsay, che in nessun momento potrà esistere sia pure in embrione, un esercito nazionale tedesco. Il reclutamento degli effettivi germanici comincerà solo quando saranno costituiti gli organismi principali dell'esercito europeo.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio, durante un intervento alla Camera dei Deputati, ha ribadito i termini del comunicato del Quai d'Orsay ed ha annunciato che il Governo francese ha chiesto e ottenuto che nella conferenza atlantica che si terrà a Roma nel prossimo mese, la questione dell'esercito europeo non venga trattata, in attesa che il Parlamento francese possa pronunciarsi sul progetto stesso.

Il comunicato del Quai d'Orsay e la dichiarazione di Pléven mirano a tranquillizzare l'opinione pubblica francese profondamente inquieta perchè certi giornali avevano fatto oggi balenare l'eventualità della creazione immediata di contingenti armati tedeschi. La condizione prima per la partecipazione della Germania alla difesa occidentale è quindi la creazione degli organismi politici e parlamentari previsti dal piano Pléven, creazione che presuppone la ratifica da parte dei Parlamenti nazionali del piano stesso.

Quando verrà ratificato il piano Pléven? Secondo certi osservatori francesi esso non potrà essere ratificato dal Parlamento tedesco prima della prossima primavera, il che significa che almeno un altro semestre dovrà trascorrere prima che l'organizzazione difensiva europea cominci a prendere forma e corpo. Ma a Parigi non si esclude che la preparazione alla ratifica del piano Pléven si prolunghi oltre tale termine e ciò comporterebbe automaticamente il rinvio del riarmo tedesco.

Non sappiamo fino a che punto i francesi abbiano ragione di rallegrarsi di tale prospettiva. La politica francese è consistita in questi ultimi anni nel cercare di ottenere il rinvio della fatale scadenza del riarmo tedesco. Ogni successo realizzato in questo settore è stato dai francesi sbandierato come una grande vittoria diplomatica. L'inviato speciale di un foglio parigino a Washington è lieto di annunciare questa sera ai suoi lettori che la vittoria diplomatica riportata dalla Francia è stata completa. Fin qui, egli sostiene, gli americani formulavano due ipotesi: partecipazione tedesca a un esercito europeo integrato oppure esercito nazionale autonomo. Oggi l'alternativa sarebbe la partecipazione tedesca a un esercito europeo o il non-riarmo della Germania, «ciò che crea — conclude il giornalista — una situazione diplomatica interamente diversa»

Se i tedeschi, per una ragione o per l'altra, non vorrebbero aderito all'esercito europeo, cosa succederebbe? Secondo il giornalista francese e secondo la logica contenuta nel comunicato del Quai d'Orsay, la Germania non verrebbe riarmata e non parteciperebbe alla difesa dell'Occidente.

BRUNO ROMANI

REVISIONE DEL «DIKTAT» E QUESTIONE DI TRIESTE

IL FOREIGN OFFICE INSISTE nel voler unire i due problemi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

I giornali del pomeriggio pubblicano una noticina del corrispondente diplomatico secondo cui i Governi alleati esercitano pressioni sull'Italia perchè inizi negoziati con la Jugoslavia, allo scopo di risolvere la questione di Trieste.

Dice il corrispondente diplomatico che l'Italia ha chiesto la revisione del trattato di pace ma che, specie a giudizio del Governo di Londra, la soluzione del problema di Trieste deve precedere tale revisione. E conclude che la famosa dichiarazione tripartita del 1948 assegnava bensì Trieste all'Italia, ma che in seguito tale situazione è mutata perchè Belgrado ha rotto i ponti con la Russia.

Abbiamo chiesto al portavoce ufficioso se posta in termini così crudi tale tesi rispecchi effettivamente il pensiero del Foreign Office. La risposta è stata evasiva. Ci si è fatto capire che se sostanzialmente il giornale ha detto la verità, ha avuto il torto di dirla in forma un po' brutale.

Si contesta invece che per l'Inghilterra la soluzione del problema di Trieste debba venire prima della revisione: dovrebbe avvenire, per così dire, contemporaneamente, almeno nel senso che il nostro Governo consenta ad aprire negoziati con Tito, il quale, secondo le autorità britanniche, sarebbe disposto a venirci incontro, a mezza strada.

Come si ricorderà, la tesi dell'abbinamento della revisione del trattato di pace al problema di Trieste era stata espressa dal «Times» un mese fa con un linguaggio un po' cauto ma abbastanza chiaro.

C. T.

I DIRITTI DI TRIESTE
in un discorso di Ambrosini

Roma, 14

Nella giornata di oggi la Camera ha tenuto una sola seduta, nel corso della quale è continuata la trattazione dei bilanci finanziari. La Camera ha sospeso questa sera le sedute per riprenderle martedì mattina. Si ritiene che la discussione sui bilanci finanziari sarà chiusa martedì sera.

Le ragioni geografiche, storiche e nazionali per cui Trieste ed il suo territorio hanno diritto di rientrare nel grembo della Patria, sono state riaffermate dal Presidente della Commissione degli Esteri della Camera, on. Ambrosini, aprendo stamane la seduta della Commissione stessa. Egli ha rilevato che la campagna scatenata dal maresciallo Tito per premere sui firmatari della dichiarazione del marzo 1948, proprio mentre l'on. De Gasperi è in America, urta manifestamente contro quelle ragioni di giustizia che i tre Grandi solennemente riconobbero con la dichiarazione suddetta. L'on. Ambrosini ha aggiunto che tali ragioni di giustizia non possono essere rinnegate nè diminuite per quei motivi di opportunità politico-militari che il maresciallo Tito vorrebbe far pesare e che sono peraltro discutibili e inadeguate, specie se si considera l'importanza che per la sua posizione continentale e mediterranea ha l'Italia anche nel campo sul quale Tito vorrebbe spostare la questione.

Il portavoce del Comando alleato di Trieste ha smentito oggi le notizie riportate da alcuni giornali secondo cui il Governo militare alleato starebbe preparando, per incarico del Dipartimento di Stato, dei piani intesi a risolvere in via definitiva la questione del Territorio Libero di Trieste. Il portavoce ha affermato che le notizie in parola sono frutto di immaginazione, in quanto nessun incarico del genere è stato affidato alle autorità militari alleate.

I piani riferiti in tali notizie sarebbero due e precisamente il primo consisterebbe nella divisione immediata del Territorio Libero fra Italia e Jugoslavia in base ad una cosiddetta linea etnica. Questa lascerebbe alla sovranità italiana Trieste con una sottilissima fascia costiera da Duino a Cittanova incluse, comprendente i centri di Muggia, Capodistria, Isola, Pirano e Umago.

Il secondo progetto verrebbe applicato qualora il primo si dimostrasse irrealizzabile. Esso prevederebbe la fusione delle due zone in cui è attualmente diviso il Territorio sotto un'autorità amministratrice nominata dall'ONU col compito di preparare, entro un lasso di cinque o dieci anni, un plebiscito che dovrebbe decidere dell'appartenenza definitiva del Territorio.

E' stato osservato che detti progetti contengono tutti i temi più dibattuti dai giornali e dai partiti di Trieste nelle recenti ed attuali discussioni sul problema del Territorio Libero, come l'unificazione delle due Zone, la loro amministrazione provvisoria da parte di un organo designato dall'ONU, il plebiscito, e, particolarmente, la divisione del Territorio secondo la linea etnica, argomento questo sul quale si diffondono in modo speciale i cominformisti triestini.

Carney in Cadore

Belluno, 14

Questa mattina, proveniente da Cortina d'Ampezzo, ha sostato per un'ora a Pieve di Cadore l'amm. Carney, comandante delle Forze alleate del settore europeo del sud. Lo accompagnavano il Vicecomandante gen. de Castiglioni e un gruppo di ufficiali dello S. M.

L'amm. Carney, dopo aver visitato la diga ad Arco di Sottocastello, interessandosi vivamente della ciclopica opera, è ripartito per Treviso. L'alto ufficiale alleato era giunto a Cortina ieri, proveniente da Sappada, e aveva visitato Auronzo raggiungendo anche il rifugio Longere-Caldart.

CRONACA DELLA CITTA'

AL COMITATO PER LA DIFESA DEL PORTO

POTENZIARE CON L'EMPORIO tutte le attività collaterali

Il Comitato per la difesa del lavoro nel porto, costituito dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dai fiduciari aziendali delle maggiori Compagnie di navigazione e dei più importanti complessi industriali ed enti locali, ha perfezionato ieri sera, nel corso di una riunione conclusiva tenuta presso la Camera di commercio, l'elaborazione del piano per l'auspicato potenziamento dei servizi marittimi nel nostro porto, presupposto per una maggiore attività produttiva dell'emporio triestino.

Due azioni verranno intraprese dal Comitato nei prossimi giorni: martedì, in occasione della venuta nella nostra città del Ministro della Marina mercantile sen. Cappa per il varo della motonave «Victoria», il Comitato sottoporrà al Ministro le proposte per la intensificazione delle linee marittime in partenza dal nostro porto e per la conseguente assegnazione di adeguato tonnellaggio. Con tutta probabilità, già il giorno successivo, mercoledì, le stesse richieste verranno discusse dal Comitato a Roma presso il Governo nazionale e i competenti dicasteri e uffici tecnici. Sarà a Roma, assieme ai rappresentanti sindacali, il presidente della Camera di commercio cap. Antonio Cosulich, che da tempo ha presentato un analogo piano al Ministero della Marina mercantile. Il Comitato confida inoltre di essere accompagnato a Roma anche dal Sindaco e dai rappresentanti delle locali associazioni degli armatori e degli industriali.

E' nota la finalità per la quale è sorto questo Comitato, costituito all'indomani del provvedimento ministeriale che assegnava le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» al porto di Napoli. Esso ha inteso di ampliare le rivendicazioni che dovevano venir poste al Ministero della Marina mercantile, con la richiesta di una equa ridistribuzione della flotta delle grandi Società di navigazione tra i vari porti del Tirreno e dell'Adriatico, azione questa, come detto più sopra, già intrapresa da tempo dalla locale Camera di commercio.

Nella riunione di ieri sono stati precisati i compiti e gli obiettivi che persegue il Comitato. Trieste non chiede più di quanto la realtà della situazione odierna della Marina mercantile nazionale possa offrire. Non si può, cioè, pretendere che il mare restituisca per un tocco di bacchetta magica le molte navi affondate durante la guerra, e l'Italia ne ha perdute purtroppo molte: quasi il 90 per cento. Le aspirazioni dei lavoratori del mare di Trieste sono le stesse di quelli di Genova, di Napoli e di Venezia: disporre di tante più navi per attivare nuovi servizi e migliorare quelli esistenti, così da assicurare all'economia nazionale il maggior benessere che portano le attività marinare. Non quindi una lotta di Trieste contro Roma, ma una serena richiesta di rivedere i programmi economici riguardanti la marineria, un sollecito per la costruzione delle nuove unità che occorrono alla flotta mercantile nazionale per riguadagnare i traffici perduti e nel contempo per assicurare lavoro all'industria cantieristica ed a quella complementare.

Da qui la necessità di dotare Trieste di una rosa completa di comunicazioni, con le sue tradizionali correnti di traffico oltremare, con linee regolari e frequenza almeno mensile delle partenze. E' molto importante, infatti, che gli esportatori possano trovare nel nostro porto navi per tutte le destinazioni, perchè è una naturale esigenza per essi il disporre di una base di appoggio che consenta il contemporaneo smistamento di qualsiasi merce.

Nel corso della riunione, i rappresentanti delle tre maggiori Società di navigazione che hanno sede nella nostra città hanno formulato i progetti particolari che verranno presentati alle autorità centrali per il potenziamento delle sedi stesse.

I rovignesi a una Messa nella ricorrenza di S. Eufemia

Ricorrendo la festa di S. Eufemia, Patrona della città di Rovigno, domenica alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa di S. Maria Maggiore una S. Messa. Officierà il Vescovo mons. Santin. Tutti i rovignesi sono invitati ad intervenire.

Rientri dalle colonie

L'Opera orfani di guerra comunica che lunedì p. v. rientreranno a Trieste i ragazzi che hanno partecipato al secondo turno della Colonia marina di Grado organizzata dall'Opera orfani di guerra. La consegna ai familiari avverrà alla sede del Collegio «Venezia Giulia», via Romolo Gessi 10, Sant'Andrea, verso le ore 18.

Lunedì prossimo, alle 14, rientreranno le bambine ospiti della colonia montana della Lega Nazionale a Strigno. Le bambine verranno riconsegnate ai genitori nei pressi della Stazione e precisamente all'uscita di via Flavio Gioia.

Gli invalidi di guerra e le assunzioni al lavoro

La Rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra comunica che è a conoscenza che molte nuove ditte, società e imprese locali hanno già materialmente iniziato la loro attività, o sono in procinto di farlo, senza peraltro avere segnalato tali loro attività alla Rappresentanza stessa. Ad evitare possibili malintesi che potrebbero costringere la citata autorità a intervenire, applicando sanzioni pecuniarie previste dalla legge, relativa all'obbligo dell'assunzione al lavoro degli invalidi di guerra, le ditte, società e imprese interessate sono invitate a fare la segnalazione prescritta dall'art. 11 della citata legge, chiedendo alla Rappresentanza i prescritti moduli.

La nave-scuola "G. Cini,, domani nel nostro porto

Domenica mattina attraccherà al molo Audace il brigantino «Giorgio Cini», appartenente alla fondazione omonima di Venezia ed adibito a nave-scuola del Centro di cultura marinara della stessa città.

La nave, che è al comando del capitano Medaglia d'oro Giovanni Bardini, arriverà a Trieste con a bordo 70 allievi della Scuola professionale marittima «Mocenigo» e dell'Istituto nautico di Venezia. L'unità, che stazza 560 tonnellate ed è dotata di ampia velatura e di due motori Diesel, compie una crociera d'istruzione nell'Adriatico e e nello Jonio con destinazione terminale Taranto, sotto gli auspici della Società veneziana Sidarma. La «Giorgio Cini» rimarrà nel nostro porto fino alle ore 18 di domenica e sarà visitata dalle autorità.

Settembre d'eccezione

La temperatura media di questa prima quindicina di settembre corrisponde alla temperatura normale della prima decade d'agosto. Infatti, secondo i rilievi dell'Istituto talassografico, la media di queste giornate di settembre ha raggiunto 24 gradi, con una punta massima nel giorno 7 di 29.6 gradi. All'alta temperatura ha corrisposto inoltre una maggiore umidità del 7,8 per cento in più della media normale. L'umidità media del 67 per cento corrisponde a quella che dovrebbe essere la percentuale massima.

Alla temperatura e all'umidità bisogna aggiungere, per avere una visione esatta della eccezionalità di queste giornate, il gran numero delle ore di sole. Le giornate dell'11, 12 e 13 settembre sono state completamente serene.

Il pellegrinaggio di malati e sani organizzato dall'«Unitalsi» rientra oggi sabato col treno che arriva alle 10.05 alla nostra Stazione centrale.

UN COMUNICATO TROPPO LACONICO

Un indennizzo ai congiunti degli uccisi di Sant'Elia

Con questo impegno il Comando jugoslavo riconosce le proprie responsabilità, ma l'opinione pubblica chiede con insistenza di conoscere i risultati dell'inchiesta

Da un comunicato del Governo Militare Alleato diramato iersera si apprende che «le autorità militari jugoslave hanno intenzione di pagare una indennità ai parenti delle due persone uccise nel tragico incidente di Sant'Elia».

Più laconici di così non si potrebbe essere e l'opinione pubblica, che è ancora sotto l'impressione del luttuoso fatto, si chiede se a distanza di una settimana dall'inchiesta effettuata dalla Commissione mista, non abbiano qualche cos'altro da dire coloro che sono stati investiti di quel mandato. Sta bene che siano indennizzati i congiunti delle vittime, se veramente la perdita di due persone così barbaramente trucidate può essere calcolata in un qualche importo di denaro; ma non è solo questo che l'opinione pubblica chiede di sapere.

Bisogna che siano rese note le circostanze dell'incidente — anzitutto come e perchè il militare macedone fece fuoco sui due gitanti triestini —, e le precise responsabilità connesse all'episodio. Indubbiamente una prima indicazione delle responsabilità si ricava dallo impegno assuntosi dal Comando jugoslavo, quello cioè di risarcire le famiglie dei due uccisi: è segno che il Comando jugoslavo riconosce in pieno le proprie responsabilità. Ma occorre siano rese note tutte le risultanze dell'inchiesta condotte sul posto dalla Commissione mista, la quale per un giorno ha visitato l'intera zona dell'incidente, ha preso tutti i rilievi del caso, ed ha interrogato a lungo il militare macedone che uccise i due.

La comunicazione di ieri riguarda appena un particolare di contorno; la verità deve ancora essere detta, e la cittadinanza attende di conoscerla tutta, e senza dover aspettare altre settimane.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Il "Requiem,, di Brahms direttore Karajan

E' annunziata per la sera del 21 settembre corrente l'esecuzione unica del «Requiem» di Brahms e del «Te Deum» di Giuseppe Verdi con la direzione di Herbert von Karajan e la partecipazione dell'Orchestra sinfonica di Vienna e del viennese Singerverein, complessivamente duecentocinquanta esecutori e i solisti Hanni Mack soprano e Hans Braun baritono. Il «Requiem» è tra le maggiori composizioni di Brahms e nel suo genere è un vero capolavoro da poter essere considerato, per vastità di concezione e grandezza di architettura polifonica, alla stessa altezza della «Messa» di Beethoven e delle composizioni sacre di Bach. Il pubblico triestino che conosce le quattro sinfonie, non ha potuto fino ad oggi ascoltare il «Requiem», che è tra le più monumentali, ispirate, profonde e commoventi opere di Bramhs. Il «Requiem» si compone di sette tempi e il testo è stato ricavato dalle Scritture sacre non avendo nulla in comune con il testo del «Requiem» della Chiesa cattolica, pur conservandone la tragica atmosfera della morte e il fondo consolatore del pensiero e della fede nell'aldilà. Le possenti proporzioni del «Requiem», in cui lirismo e polifonismo si fondono con mirabile energia d'ispirazione e con severa osservanza della tradizione classica, troveranno degno riscontro nel solenne «Te Deum» che Verdi compose a ottantatrè anni e che accanto al suo «Stabat Mater» e all'«Ave Maria» costituisce una opera di alta e umana commozione e di potente ispirazione lirica, così da raggiungere la intensità espressiva della «Messa da Requiem».

L'esecuzione del «Requiem» tedesco di Brahms colmerà finalmente una grave lacuna nella cultura musicale cittadina per tante parti manchevole, talchè l'interesse del pubblico non mancherà di infervorarsi degnamente e giustificatamente.

Martedì prossimo s'inizierà la vendita dei biglietti.

Concerto a Villa Revoltella

Nel magnifico parco di Villa Revoltella, recentemente restaurato, avrà luogo oggi, alle 19.45, il terzo concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi». Verrà eseguito uno scelto repertorio di musica classica e moderna, sotto la direzione del valente maestro Pino Vatta. La popolazione è invitata alla bella manifestazione d'arte. La Villa è facilmente raggiungibile con l'autolinea «L» che parte dai Portici di Chiozza. Il parco sarà artisticamente illuminato.

Concerto ai Salesiani. Questa sera, alle ore 21, nel piazzale dell'Oratorio la sezione bandistica sosterrà un concerto col seguente programma: Marcia caratteristica spagnola; Verdi «Nabucco»; Bellini «Norma»; Nelsoni «Serenata capricciosa»; Verdi «La Traviata»; Bartolucci «Festosità».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: grande successo del technicolor Warner: «I fratelli di Jess il bandito», con W. Morris, J. Paige, B. Bennett.
EXCELSIOR. 16.30: «Il bacio di mezzanotte», con Kathryn Grayson, Josè Iturbi, Mario Lanza. Un altro capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16: Bing Crosby, Nancy Olson, Charles Coburn in «Assedio d'amore», un brillantissimo Paramount.
ARCOBALENO. 16.30: un coraggioso soggetto portato per la prima volta sullo schermo: «Non siate tristi per me», con Margaret Sullavan, Viveca Lindfors e Wendell Corey. — N.B.: Questo film va visto dal principio: ore 16.30, 18.10, 20.05, ult. 22. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ASTRA ROIANO. 16: «Il principe e il povero», con Errol Flynn. E' un capolavoro Warner.

ALABARDA. 15,20: «Cristoforo Colombo». Gloriose pagine del passato in uno spettacolare technicolor con Fredric March.
ARMONIA. 16.30: «Una rosa bianca per Giulia». Un capolavoro R.K.O. con R. Mitchum, F. Domergue, C. Raius. Varietà Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 16: La vita coniugale al microscopio in: «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I visione.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Il film per un matrimonio perfetto «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I vis.
IMPERO. 17: «Stasera sciopero», con Virgilio Riento e Carlo Croccolo. Grande successo d'ilarità.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): «Pinky la negra bianca», con Jeanne Crain. E' un capolavoro Fox.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo», brillante e vivacissimo film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy.
MARE. 16: «Sogni proibiti», technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo.
SAVONA. 15: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in technicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, Josè Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.
VIALE. 16: «La strada finisce sul fiume», con A. Checchi, C. Dowling. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Domani è un altro giorno». Colossale capolavoro di Leonida Moguy, con A. Maria Pierangeli, Laura Gore, A. Maria Ferrero.
AZZURRO. 16: «Non si può continuare ad uccidere». Supertechnicolor, avventuroso Columbia, con G. Ford, E. Drew, W. Holden (Successo).
BELVEDERE. 16: «Biancaneve e i 7 nani», nuova edizione di Walt Disney. Technicolor R.K.O., Nuovo impianto sonoro C.G.E.
MARCONI. 16 (estivo 19.45 e 22): «Gli invincibili», il più spettacolare technicolor con Gary Cooper, Paulette Goddard. Data la durata dello spettacolo si prega di attenersi agli orari.
MASSIMO. 16: «La sete dell'oro», la violenza della natura contro la violenza degli uomini, con Glenn Ford e Ida Lupino (Columbia).
NOVO CINE. 16: «Il ranch delle tre campane». Eccez technicolor con Joel McCrea, Dorothy Malone. Grande successo.
ODEON. 15,30: eccezionale seconda visione: «Al Jolson», film Columbia in technicolor. Larry Parks, Evelyn Keyes. Rivive un grande cantante.
RADIO. 16: «Sfida a Baltimora». Un film d'amore e d'avventure con Robert Taylor, Florence Rice e l'indimenticabile Wallace Beery.
VITTORIA. Estivo 20, (ult. 22) «I rinnegati», un technicolor avventuroso emozionante con Evelyn Keyes, Larry Parks.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Luci del varietà», con Carla Del Poggio. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle 21 con accesso soltanto dal portone principale. BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30, sulla scena: Complesso Menotti-Tasca in una nuova brillantissima commedia «Camere d'affittare». Trio Nursi con le sue armoniche e imitazioni. Sullo schermo: un grande film Metro G. M «Incontro a Bataan», con Clark Gable e Lana Turner. Numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Il ritratto di Jenny», con Jennifer Jones e Joseph Cotten (Produzione Selznick).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Un pazzo va alla guerra», divertentissimo con B. Hope e D. Lamour.
ESTIVO FABIO SEVERO. 2 spettacoli: ore 20 e 22: «Il terzo uomo», con Alida Valli e Joseph Cotten.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «Prigionieri del destino», Phillis Calvert, Robert Hutton. Universal.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Addio vent'anni», con Irene Dunne. Si ripete il primo tempo.

† Ieri dopo lunga malattia spirò serenamente munito dei conforti religiosi

Giuseppe Prodan

macchinista navale

Il fratello RODOLFO, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 15 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Psichiatrico.

Famiglie: PRODI - CALLIGARIS - EMILI - PITACCO

† Si è spento serenamente ieri mattina, munito dei conforti religiosi

Luigi Giuseppe De Grassi

lasciando nel più profondo dolore la moglie BICE PECCHINI, il figlio AQUILIO, i fratelli e le sorelle che, anche a nome degli altri parenti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno dall'abitazione dell'Estinto alle ore 17 di oggi.

Grado, 15 settembre 1951.

† Il giorno 14 corr., munito dei conforti religiosi, è spirato

Ruggero Ginevri

Ispett. Capo FF. SS. a riposo

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 settembre 1951

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Giuseppe Paiero

ringrazia sentitamente quanti vollero onorare in vario modo la memoria del caro Estinto.

Nel I anniversario della morte del loro indimenticabile

Antonio Manzin

la MOGLIE e il FIGLIO lo ricordano con immutato affetto.

Addì 18 c. m. XXV anniversario della morte di

Maria Skerk

il fratello VINCENZO SERRI, ZIA e i CUGINI la ricordano con immutato affetto. Verrà celebrata una Messa il 18 c. m. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Una prolusione sui raggi cosmici aprirà il Congresso della fisica

Premi e borse di studio per complessivi due milioni 600 mila lire

Abbiamo intervistato ieri sera il prof. Giovanni Polvani, presidente della Società italiana di fisica, giunto in questi giorni nella nostra città per dare gli ultimi ritocchi, assieme ai suoi colleghi dell'Università di Trieste ed ai funzionari dell'Ente del Turismo, all'organizzazione del 37.o Congresso nazionale di fisica, che inizierà i suoi lavori il prossimo lunedì nelle aule della nostra Università.

Ed è appunto negli uffici dell'Ente per il Turismo che abbiamo trovato il prof. Polvani, indaffarato come un generale dinanzi a un piano di battaglia per la sistemazione degli ospiti nei vari alberghi. La situazione alberghiera di Trieste, si sa, è difficile, e anche l'abilità ed i suggerimenti dei funzionari dell'Ente, alle volte trovano seri ostacoli nell'assoluta mancanza di stanze. Così è stata un'intervista piuttosto spezzettata, fra continui trilli di telefono ed ordini. Tuttavia, con la sua simpatica parlata toscana, il prof. Polvani è riuscito a tener viva la conversazione e ad illustrarci perfettamente gli scopi del Congresso.

Questa non è la prima volta che i fisici si riuniscono a Trieste. Già nel 1921, in occasione del sesto centenario della morte di Dante, la Società italiana di fisica aveva organizzato qui il suo congresso, in collaborazione con la S.I.P.S. Lontani tempi, ma non dimenticati; già allora la manifestazione aveva avuto lo scopo, oltre quello scientifico, di dimostrare l'attaccamento e l'affetto degli studiosi di tutta la Penisola alla nostra terra. Oggi gli intenti non sono mutati, e i congressisti verranno a Trieste per dimostrare il loro amore alla nostra città.

Lunedì, l'inaugurazione avrà luogo, in forma solenne, alla presenza delle autorità cittadine ed accademiche; il prof. Gleb Wataghin, ordinario di fisica sperimentale all'Università di Torino, terrà la prolusione, parlando sulla componente mesonica dei raggi cosmici. Il prof. Wataghin è uno specialista della materia, e per l'importanza dei suoi lavori gli è stato conferito, nello scorso giugno, un premio dall'Accademia dei Lincei. La relazione sulle nuove osservazioni sui raggi cosmici, d'altra parte, ha un grande interesse per gli studiosi italiani, in quanto in questo settore della fisica ultramoderna, i nostri studiosi sono all'avanguardia e possono competere, sia come risultati, sia come mole di lavori, con i migliori specialisti stranieri. Anzi si può dire che l'Italia, nello studio dei raggi cosmici, è decisamente ai primi posti, ed importanti gruppi a Roma e Milano, a Padova, Torino, Genova, Firenze ed a Trieste, studiano questi fenomeni, questi raggi che ci giungono dal cosmo.

Studi molto importanti, che fanno richiedere i nostri scienziati in tutte le parti del mondo, e specialmente negli Stati Uniti, benchè questo non sia il solo ramo della fisica nel quale gli studiosi italiani mostrino da loro competenza.

Lunedì pomeriggio cominceranno i lavori del Congresso con le comunicazioni dei vari partecipanti. Si badi bene che questa riunione annuale — ha detto il prof. Polvani — è soprattutto una palestra dei giovani, che infatti a questi convegni presentano i loro più interessanti lavori.

I partecipanti, che sono in genere assistenti presso le varie Università, sono ottimamente preparati. I premi che verranno dati a conclusione del Congresso, consistenti in denaro e borse di studio, riguardano non solo i lavori scientifici presentati, ma anche tutte le ricerche scientifiche, originali, fatte dai partecipanti nell'ultimo quadriennio. L'ammontare dei premi e borse è finora di 2.600.000 lire. Questa cifra è stata raggiunta grazie al contributo di enti di Trieste, Como, Bologna, del Ministero dell'Istruzione e del conte Vittorio Cini di Venezia. Tutti i contributi saranno ad ogni modo ripartiti, fra premi e sovvenzioni, ai giovani, perchè possano partecipare ai vari congressi.

Sempre lunedì, se il tempo lo permetterà, dopo cena i partecipanti faranno un giro nel golfo. Il giro turistico viene offerto dall'Ente del Turismo, che ha messo a disposizione dei partecipanti un vaporino, il quale partirà, pavesato e tutto illuminato, alle 21.15 dal molo Audace.

Martedì mattina, dopo una visita alla Fabbrica Macchine, i congressisti assisteranno al varo della «Victoria» al cantiere San Marco. Poi continueranno i loro lavori. Giovedì il Congresso avrà termine ed il Comune, l'Ente del Turismo e l'Azienda Autonoma di Soggiorno daranno un ricevimento in onore dei congressisti.

Per gli aiuti offerti al Congresso ed i contributi alla sua organizzazione, il prof. Polvani ci ha pregato di rivolgere, a suo nome, un pubblico ringraziamento alla città di Trieste, alle autorità accademiche ed a quelle civili, al prof. Palutan, al prof. Costa, ed in special modo al capitano Cosulich, all'Ente per il Turismo ed ai suoi dirigenti.

Corsi per medici volontari negli ospedali di Roma e Napoli

La Direzione generale dell'I.N.P.S. ha istituito, anche per l'anno 1951-1952, corsi per medici volontari interni, di nazionalità italiana, presso gli ospedali sanatoriali di Roma («Forlanini») e di Napoli. Gli aspiranti alla nomina debbono essere abilitati all'esercizio professionale da non oltre 5 anni e non debbono aver superato il trentesimo anno di età alla data del 15 ottobre 1951. Tale limite è prorogato, per i medici che abbiano prestato servizio militare, di un periodo pari alla durata del servizio stesso.

Il volontariato ha carattere gratuito nei confronti sia dell'Istituto che dei volontari; questi, peraltro, sono ammessi a fruire gratuitamente del vitto e dell'alloggio presso l'Ospedale Sanatoriale. Il volontariato avrà la durata di otto mesi; la nomina dei volontari è di competenza della Direzione generale dell'Istituto, alla quale dovranno essere inviate, entro il 15 ottobre 1951, le domande di ammissione. Ulteriori informazioni, specialmente per quanto riguarda i documenti da allegare alla domanda, possono essere ottenute rivolgendosi alla segreteria della sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Trieste, via Coroneo 2, dalle 8.30 alle 12.

SOSPESA L'AGITAZIONE dei dipendenti da aziende elettriche

Risolta dall'Ufficio del Lavoro la vertenza del personale dei pubblici esercizi

E' stata scongiurata ieri la minaccia di sciopero nelle due grosse vertenze sindacali dei lavoratori dell'industria elettrica e del personale dei pubblici esercizi, la prima delle quali in particolare avrebbe cagionato non lieve disagio, provocando la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. L'agitazione di questa categoria è stata sospesa ieri in tutto il territorio della Repubblica, ed anche i dipendenti dalle locali aziende elettriche, riuniti nel pomeriggio in assemblea, hanno deliberato di adeguarsi alle direttive diramate dalle organizzazioni centrali, in attesa del nuovo sviluppo delle trattative in campo nazionale, che riflettono il trattamento di pensione ai lavoratori elettrici messi a riposo dalle aziende.

Virtualmente risolta è invece la vertenza locale riguardante il personale dei pubblici esercizi, caffè e bar. Ieri mattina, come annunciato, l'Ufficio del lavoro ha convocato le parti per un nuovo tentativo di ripresa delle trattative: il tentativo stesso non è riuscito, ma lo stesso Ufficio del lavoro ha offerto allora il proprio arbitrato per la soluzione della controversia. Le organizzazioni sindacali, le quali avevano già convocato le assemblee dei lavoratori della categoria, hanno ovviamente rimesso a queste la decisione circa l'accettazione o meno dell'arbitrato. L'esito della consultazione è stato favorevole, e in serata è stata comunicata all'Ufficio del lavoro la adesione delle organizzazioni sindacali alla decisione arbitrale. Poichè analoga accettazione è stata fatta dai datori di lavoro, la vertenza può considerarsi chiusa.

Circa la natura dell'arbitrato, siamo informati che lo stesso verterà su tutte le richieste fatte dalle organizzazioni sindacali, sia di natura salariale che normativa, e si rifletterà anche al personale delle rivendite di pasticceria e a quello dei reparti e laboratori annessi alle pasticcerie.

AL PICCOLO MONDO

Tajoli ha cantato a favore dei poliomielitici

Luciano Tajoli ha cantato ieri sera a favore dei piccoli poliomielitici di Trieste. Lo spettacolo si è svolto all'«Hermitage» del «Piccolo mondo», affollatissimo di un pubblico signorile ed elegante che ha applaudito con affettuoso entusiasmo le inimitabili interpretazioni di questo giovane tenore, che ha ormai conquistato le platee di mezzo mondo. Della voce di Tajoli è superfluo scrivere: resta solo da rammaricarsi con coloro che sono stati assenti ieri e non hanno potuto cogliere questa occasione per udirla. La serata è stata dunque un successo che va segnalato anche in considerazione del movente benefico che l'ha promossa.

Fra il pubblico erano anche i compagni di lavoro di Tajoli nel film ch'egli sta «girando» a Trieste. Tajoli ha voluto presentarli al pubblico, che ha calorosamente applaudito le parole simpatiche e sentite che il regista Costa e il produttore Vigo-Granata hanno voluto pronunciare: parole calde d'italianità e di affetto per questa nostra città, la cui anima, oggi più che mai, è necessario far conoscere a tutto il mondo. Il regista Costa ha colto l'occasione per annunciare che, dopo «Trieste mia», egli si metterà al lavoro per un altro film su Trieste.

Al successo della serata ha contribuito in modo notevole il maestro Maraviglia, che ha accompagnato al piano le canzoni cantate da Tajoli, ed ha infine eseguito il «Concerto di Versavia».

Padre e figlio finirono all'ospedale

Padre e figlio sono finiti stanotte all'ospedale in seguito a una lite scaturita tra essi per motivi familiari. Pochi minuti prima delle 24, un'autolettiga della CRI ha trasportato al pio luogo il meccanico Bernardo Deancovich, di 21 anni, abitante in via Pagliericci 61. Al Bernardo è seguito poco dopo il padre suo, Venanzio, di 51 anni, trasportatovi da un'auto privata. Il medico ha riscontrato al giovanotto una ferita di taglio al polso destro e stato d'ubriachezza, e lo ha giudicato guaribile in 7-8 giorni. Il Bernardo ha narrato d'essersi prodotto le lesioni in seguito a un'accidentale caduta, ma il padre, il quale accusava dolori al collo e al ginocchio destro, si è affrettato a smentirlo. Secondo il Deancovich senior, anch'egli in preda al vino, poco prima, per motivi familiari, il figlio l'avrebbe afferrato per il collo, lasciandogli andare qualche calcio. Poi — sempre secondo il Deancovich padre — il giovanotto aveva sferrato un pugno a una lastra, mandandola in frantumi e ferendosi così al polso; oltre al vetro, il giovanotto ha rotto qualche altra suppellettile domestica. Il medico di turno ha giudicato il Deancovich padre guaribile in un giorno.

Cospicuo borseggio

Un non indifferente bottino ha realizzato il malvivente che ha tuffato iermattina una mano nella borsa da viaggio che Jolanda Ciani, di [illegible] anni, residente a Cattolica, in via Marconi 44, teneva appesa a un braccio. Verso le 11.30 la donna, giunta un'ora prima nella nostra città per visitare un suo fratello che abita in via Madonna del Mare 7, viaggiava su un autobus della linea 8, sul quale era salita alla stazione centrale. Giunta all'altezza della Pescheria, la Ciani scendeva dal veicolo pubblico, ma appena messo piede a terra s'accorgeva che durante il tragitto le era sparito dalla borsa il portafogli con 45 mila lire e i documenti.

Le ragazze del Festival a Graz

Partono questa mattina per Graz le ragazze del Festival che, per cortese interessamento del nostro Sindaco, saranno ospiti della Organizzazione giovanile austriaca di quella città. Le ragazze saranno alloggiate in un albergo della gioventù e parteciperanno durante la settimana a numerose manifestazioni artistiche e ricreative. Per esse è stato inoltre predisposto un interessante programma di visite a musei, monumenti ed a località turistiche.

Radio-conversazione a coronamento di un concorso. Domani, nella trasmissione di Radio Trieste a cura della Diocesi, mons. Francesco Drius parlerà ai ragazzi partecipanti al concorso «La grande avventura», illustrando le domande cui essi sono invitati a rispondere per concorrere ai premi, i principali dei quali sono esposti in una vetrina della Cartoleria Smolars (via Dante angolo via Mazzini). La radio-conversazione, intesa a facilitare ai ragazzi la formulazione delle risposte, avrà inizio alle 11.15, dopo la trasmissione della Messa da S. Giusto.

Successo alla Ginnastica di «Camera d'affittare»

Grande successo ha ottenuto ieri sera la divertente commedia «Camera d'affittare», nella brillante interpretazione di Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Reis.

Stasera il lavoro si replica. Completa lo spettacolo il bravo Trio Nursi, virtuosi dell'armonica a fiato e allegri imitatori. Sullo schermo «Incontro a Bataan», con Clark Gable e Lana Turner.

Anche ieri sono pervenute nuove iscrizioni per la seconda serata del dilettante, che si svolgerà martedì prossimo. Intanto presso la Biglietteria centrale (Galleria Protti) e presso quella dell'ATEC (piazza Goldoni) si accettano le prenotazioni per i posti. I biglietti sono in vendita anche presso la cassa del teatro dopo le ore 18.30.

LA RIVISTA SUL GHIACCIO ALLA FIERA

S'è perduto un vagone un altro bloccato a Tarvisio

Lo spettacolo rinviato a domani sera o lunedì

E' la prima volta che la «Scandinavian Ice Revue» giunge in Italia. Dobbiamo dirlo, perchè si era parlato in altra occasione dei successi di Roma e Milano di questo insolito genere di spettacolo; per dare invece a Cesare quel ch'è suo, va precisato che a Roma e Milano aveva lavorato un altro complesso. La «Scandinavian Ice Revue» viene invece direttamente da Istanbul, prima era stata a Tokio e prima ancora in Cina. Vi sono in tutto il mondo quattro grandi complessi di varietà sul ghiaccio come questo: da qui la confusione.

Ieri, i componenti della «Scandinavian Ice Revue» e il loro, diciamo così, proprietario, signor Dliubjski, sono stati ospiti della Associazione della stampa e dell'Enal a un ricevimento svoltosi al «Carillon». Abbiamo dunque fatto conoscenza con questi «assi» ed abbiamo ottenuto il duplice effetto di gustare gli ottimi preparati del barnam Bruno e di apprendere contemporaneamente, dalla viva voce dei protagonisti, tutti i particolari sul genere di spettacolo a cui fra poco Trieste potrà per la prima volta assistere.

Purtroppo però oggi non vi sarà spettacolo: i vagoni con i macchinari per la refrigerazione della pista non sono ancora giunti a Trieste, e poichè per preparare convenientemente la lastra di ghiaccio sono necessarie 24 ore, per oggi non se ne farà niente. La «Scandinavian Ice Revue» dispone — o, meglio dovrebbe disporre se non ci si mettessero di mezzo le varie compagnie ferroviarie dell'Europa orientale — di due macchine per la preparazione della pista, macchine che viaggiano in due vagoni separati: ma, mentre del primo vagone si è perduta ogni traccia nell'attraversare la Bulgaria, il secondo ha avuto un guasto al carrello ed è rimasto bloccato a Tarvisio. Di qui la sospensione dell'atteso spettacolo, già annunciato per oggi. Possiamo comunque assicurare — stando agli impegni assunti dalla direzione locale dell'Enal, che cura l'organizzazione dello spettacolo, e del proprietario della rivista — che lo spettacolo andrà in scena domani o, al più tardi, lunedì sera. Resta dunque stabilito che i biglietti già venduti per lo spettacolo che avrebbe dovuto svolgersi questa sera, saranno ugualmente validi per la «première», sia che essa abbia luogo domani o lunedì. Dobbiamo dare atto agli organizzatori che ogni recriminazione per questo riguardo sarebbe fuori luogo, trattandosi effettivamente di un caso di forza maggiore, non prevedibile.

Intanto l'attrezzatura teatrale è già stata messa in opera nel padiglione centrale della Fiera. Come è noto, per allestire lo spettacolo ci si è serviti dell'attrezzatura del «Carro di Tespi», messo a disposizione dalla presidenza nazionale dell'Enal. Va sottolineato, a questo proposito, che si deve all'Enal locale se l'eccezionale spettacolo ha potuto essere riservato in prima assoluta alla nostra città. Mentre, infatti, in un primo tempo, nel programma della «Scandinavian» Trieste era segnata semplicemente come città di transito, e non di tappa, in seguito alle insistenze della direzione dell'Enal di Trieste, il signor Dijubjsky ha accettato di modificare i suoi progetti per sostare nella nostra città. A Trieste è prevista una sosta di circa una settimana, dopo la quale la «troupe» proseguirà per Venezia, Padova, Firenze e poi si recherà in Francia. Il giorno preciso in cui avrà luogo la «première» sarà comunicato tempestivamente dalla stampa e dalla radio.

Investito da una jeep

Diretto verso casa, l'impiegato Alessandro Bertolin, di 49 anni, abitante in viale D'Annunzio 9, percorreva verso le 21.30 di ieri la via Media. Giunto all'altezza della scuola, il Bertolin è stato urtato e atterrato dalla jeep americana, targata TS 0368. Poco dopo sopraggiungeva sul posto un tassametro, il cui autista si è affrettato a soccorrere l'investito ed accompagnarlo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 7-10 giorni per contusioni escoriate multiple alla gamba sinistra.

In via Battisti, il fattorino Erasmo Zotti, di 41 anni, abitante in Pendice Scoglietto 6, è stato urtato di striscio da una jeep della Guardia di Finanza. I finanzieri hanno prontamente soccorso l'infortunato e l'hanno accompagnato all'ospedale, dove gli è stata medicata una ferita lacero contusa al gomito destro, guaribile in 7 giorni.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza nel pomeriggio di oggi, sabato, gita alla Marmolada. Iscrizioni alla gita turistica in Austria dal 22 al 27 corr. (Salisburghese), si accettano in sede, via Rossetti 15, telef. 93-329.

Domani illuminazione della Grotta Gigante

Domani, dalle 14 alle 18, la Grotta Gigante (a 40 minuti da Villa Opicina) sarà aperta al pubblico e illuminata. E' stato predisposto per un servizio di corriere, che partiranno dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà dalle ore 12.30. Le corse si susseguiranno ogni mezz'ora. Ingresso alla Grotta lire 150; ragazzi e soci del C.A.I. lire 100.

Capitomboli di bimbi

Fatale ieri la via Ponzianino ai bimbi che l'hanno scelta come campo di giochi. In meno di mezz'ora — cioè dalle 19.30 alle 20 — due ragazzini sono inciampati e caduti ed hanno dovuto ricorrere alla CRI per farsi medicare. Gli infortunati sono: Elio Calabrese, di 6 anni, abitante in via Ponzianino 2, che lamenta una ferita allo zigomo destro: Adriana Rebez, di 8 anni, abitante in via del Ponzianino 9, che ha riportato una ferita al mento.

Pescata una mina

L'equipaggio del motopeschereccio «[illegible]e sorelle», mentre pescava verso le 17 a due miglia da Miramare, ha riportato a galla una mina. I pescatori hanno rimorchiato l'ordigno sino a trecento metri dalla diga del Porto Vittorio Emanuele, dove l'hanno immerso, contrassegnando la zona con un gavitello. Il rinvenimento è stato segnalato ai rastrellatori.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via **Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.**
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

RAVASCLETTO via **Arta - Sutrio** giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via **Feltre - Fiera Primiero** domenica ore 6.30.
TREPPO CARNICO via **Paluzza** giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via **Velden - Klagenfurt - Pack** mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via **Sappada - Brunico - Brennero** mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Scandinavian Ice Revue

COMUNICATO

A causa del ritardato arrivo di vagoni ferroviari, dovuto a imprevedibili ragioni di carattere tecnico, l'atteso debutto della SCANDINAVIAN ICE REVUE è stato rinviato a domenica sera 16 c. m. ore 21, salvo conferma che verrà data a mezzo stampa e radio.

I biglietti acquistati per lo spettacolo di sabato 15 c. m. saranno validi per la rappresentazione di debutto.

La biglietteria centrale e l'ENAL rimborseranno il denaro a quanti non potranno uniformarsi alle esigenze del rinvio. Le eventuali operazioni di rimborso potranno essere effettuate entro le ore 13 di oggi. La biglietteria centrale e l'ENAL rimborseranno inoltre i biglietti venduti per la diurna di domenica 16, che viene sospesa.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20 in via dell'Oliveto (via dello Scoglio), a S. Giacomo, al molo Pescheria e a Gabrovizza.

★ Presso la Camera di commercio, stanza 53, è in visione il terzo elenco dei beni ricuperati ai tedeschi e che vengono posti in vendita a cura del Ministero dell'Industria e Commercio.

Sospese le gite marittime per Grignano

Le gite domenicali marittime per Grignano effettuate dal piroscafo «Lorenzo Marcello» vengono sospese a partire dalla settimana in corso, per cui già questa domenica le corse non avranno luogo.

La giornata dei rastrellatori

Un ragazzo abitante nelle vicinanze di Zaule, certo Alberto Bellini, ha segnalato ieri ai rastrellatori la presenza sul Monte Doro di numerosi residuati bellici. Una squadra recatasi sul posto ha infatti trovato 20 granate da 88 in piena efficienza e le ha rimosse. Nella stessa zona sono state ricuperate 56 granate da 88 e 8 da 105, tutte in piena efficienza.

Una penna stilografica d'oro, del valore di 20 mila lire, è stata smarrita ieri da Giorgio Della Torre, di 64 anni, abitante in via Cesare Beccaria 5, mentre percorreva il tratto del Corso che va dai Magazzini Upim al bar Rex. Il Della Torre si è rivolto alla Polizia.

Un carro dei vigili è accorso iersera, alle 21.50, in via Scuole Nuove 22, dove aveva preso fuoco un camino. In breve, i pompieri hanno scongiurato ogni pericolo.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 4, matrimoni 15.

MORTI: Bisiacchi Giuseppe a. 73; Prodan Giuseppe a. 65; Ginevri Ruggero a. 65; Rocco ved. Malusà Maria a. 91.

MATRIMONI TRASCRITTI: Redolfi Bruno meccanico con Capilli Antonina casalinga; Tudorin Ervino cameriere marittimo con Bassi Maria casalinga; Komar Giuseppe meccanico con Baldè Anna Maria casalinga; Esposito Lorenzo impiegato con Bertoli Alide casalinga; Bruss Edoardo autista con Briscek Dorotea sarta; Mocilnik Zarko panettiere con Zorzon Lidia operaia; Roach Donald N. sold. eserc. amer. con Ricci Angela sarta; Moze Vinko carp. ferro con Drozina Vilma sarta; Cecchetti Aldo geometra con Covri Luciana impiegata; Safret Renato impiegato con Stefani Irma parrucchiera; Antinoro Giuseppe mecc. motor. con Debernardi Angela casalinga; Manta Vinicio impiegato con Raggini Iolanda cassiera; Liguori Tiberio impiegato stat. con Monaro Edda impiegata; Alberti Tullio impiegato con Ravani Licia impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Dore Vincenzino cuoco con Marchesich Rosa casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.0, minima 21.0; pressione 761.4 in aumento; umidità 80 per cento; temperatura del mare 25.0.

Oggi: S. Valeriano, Nicomede. — Il sole sorge alle 5.41, tramonta alle 18.19. La luna sorge alle 18.12, tramonta alle 5.24.

Maree: OGGI: alta ore 9.15, cm. 53 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 9.30, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; De Pangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 12: Complessi caratteristici; 13.20: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 13.45: Fisarmonicista Audenia Tonelli; 14.10: Chitarristi celebri: Andrea Segovia e Rey de la Torre; 14.30; Orchestra di ritmi moderni; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Musica da teatro; 17: «Il padrone delle ferriere», commedia in cinque atti di Giorgio Ohnet; indi: Musica leggera; 18.55: Estrazioni del lotto; 19: La voce dell'America; 19.15: Musica da ballo; 20.25: Dalle opere di Vincenzo Bellini; 20.58: Da «La Caravella» della Fiera del Levante di Bari «Botta e risposta» — programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.45: Musiche di Theo Mackeben — al pianoforte Hermann Hoppe; 22.35: I dilettanti di musica nell'800; 23.20: Varietà; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Fantasia musicale; 16.30: Canzoni napoletane; 17: Musica da ballo; 17.30: Orchestra d'archi Savina; 18: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Concerto di musiche operistiche, diretto da Alfredo Simonetto; 22.15: Jazz da Parigi.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 16.30: «Il ratto delle Sabine», tre atti di Moser e Schonthan; 18.10: Canzoni; 18.50: Orchestra Fragna; 19.20: I grandi oratori: Giolitti; 19.56: Musiche richieste; 21.45: Musiche di Theo Mackeben.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di Bach; 21.35: «Anni berlinesi», rassegna radiofonica di documenti artistici sulla vita della Germania dell'altro dopoguerra.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera e canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Famiglia giuliana».

«Verdi e Trieste» di Giuseppe Stefani

A MILANO la Scala, a Venezia l'«Ente autonomo del Teatro La Fenice», a Firenze il «Maggio musicale fiorentino» hanno dedicato un volume commemorativo a Giuseppe Verdi nel cinquantenario della morte. A Trieste l'opera di Giuseppe Stefani: *Verdi e Trieste* è stata stampata a cura del Comune. «Il Comune di Trieste editore». Ossia la città stessa, non il teatro che pure porta il suo nome, quasi ad affermare fin dal frontispizio che il genio verdiano a Trieste allarga le sue ali fuori dell'ambito ristretto del teatro, su tutte le piazze, in tutte le vie, ovunque oggi ancora si elevi, in faccia all'Adriatico, il rimpianto della Patria. Il bel volume di Giuseppe Stefani, stampato dal Cappelli, corredato da numerose e interessanti fotografie e facsimili, acquista così, anche per questo, un significato e un valore particolari nella serie degli omaggi resi alla memoria del più grande creatore di melodie che abbiano avuto l'Italia e il mondo.

Raccoglitore accorto e sagace di notizie inedite o poco note, Giuseppe Stefani sa valersi del copioso materiale fornitogli dalle sue pazienti ricerche con una scioltezza narrativa, un potere evocativo di ambienti e costumi del passato, un'intelligente e spesso arguta coloritura di persone e fatti, che già avevano conferito vivacità e interesse all'altro suo libro commemorativo: «Il Teatro Verdi di Trieste», e che qui, dinanzi a una materia più vasta, più varia e più ricca di personaggi, si plasma sotto le sue mani in uno squarcio di vita triestina, che abbraccia tutto il secolo scorso e arriva poi fino ai nostri giorni. Quello che si chiamò prima «Nuovo», poi «Grande», poi «Comunale» e da ultimo «Teatro Verdi» si profila costantemente nello sfondo del quadro con la serie di trionfi, di successi o di tiepide accoglienze, via via riservate dal pubblico triestino alle prime verdiane — si va dalle tre sole repliche del «Corsaro» nel 1848, una delle poche opere alle quali Verdi non volle mai più rimetter mano, fino alle venticinque repliche della «Aida» nella stagione d'autunno del 1873 —; ma la lunga vicenda intercorsa fra Verdi e Trieste trabocca fuori dalla sala del nostro Massimo per infiltrarsi con cento rivoli nella vita stessa della città; e Giuseppe Stefani, seguendo questi rivoli, rievoca persone, ricostruisce fatti, riporta alla luce documenti.

o

Del complesso delle opere verdiane, quattro soltanto non vennero mai eseguite a Trieste (Un giorno di regno, Alzira, Battaglia di Legnano, Oberto); ma la serie delle «prime» ebbe, per così dire, un fatidico inizio la sera dell'11 gennaio 1843, col «Nabucco». L'opera entrò trionfalmente nel cuore dei triestini, malgrado la critica non tutta concorde, ed ebbe 75 repliche nel solo decennio 1843-53. Chi lo avrebbe detto al pubblico di allora, in procinto di passare dalla rivoluzione romantica in musica a quella ben più drammatica dei nuovi ideali politici, chi lo avrebbe detto che, un secolo più tardi, nel dicembre del 1947, il celebre coro sarebbe esploso nuovamente nella sala del Teatro Verdi, in una Trieste nuovamente contesa alla Patria, cantato da una folla strabocchevole immersa in uno sventolio di tricolori, sotto gli sguardi allibiti degli osservatori stranieri?

Un anno dopo il successo piuttosto tiepido registrato da «I Lombardi» nell'ottobre del 1843, la seconda delle opere verdiane che, più ancora del «Nabucco», doveva vivere a Trieste serate memorabili ed eventi fortunosi sotto il dominio austriaco, l'«Ernani», trionfò sul palcoscenico del Verdi ed ebbe ventun repliche in una sola stagione.

Bisogna rilevare che tutte queste esecuzioni e quelle che a mano a mano seguirono, sino alle ultime dell'«Otello» e del «Falstaff», furono sempre di un altissimo livello artistico. I nostri nonni erano fini intenditori, e per quanto il massimo teatro cittadino si dibattesse spesso in gravi difficoltà finanziarie, non tolleravano ugole o scenari scadenti, a parte il fatto che la concertazione e la direzione orchestrale, allora suddivise, erano sempre affidate a musicisti di chiara fama, stabili a Trieste, come vedremo più tardi. Il succedersi sul palcoscenico del Verdi degli artisti più illustri che contasse allora l'Italia (e quanti ne contava!) manteneva ad un alto livello la fama del nostro teatro anche fuori della cerchia cittadina, tanto vero che, scrivendo a Ricordi per la scelta del teatro dove eseguire per la prima volta lo «Stiffelio», lo stesso Verdi, esclusa la «Scala» con la quale era in rotta, poneva una sola condizione: «ch'esso fosse uno dei primi di Italia». E fu il «Teatro Grande» di Trieste.

Si succedono così, nella cronaca delle «prime» verdiane, i nomi di tutte le celebrità dell'epoca e si arriva al capitolo dedicato a «Il Corsaro» che contiene un'esauriente e interessante disamina del libretto che F. M. Piave trasse dall'omonimo poema di G. Byron, libretto contro il quale si accanì in ogni tempo la critica, ma che lo Stefani giudica nè migliore nè peggiore di moltissimi altri suoi contemporanei. L'opera andò in scena il 25 ottobre 1848 ed ebbe accoglienze glaciali. Ben meritate del resto, perchè non si risollevò mai più, nè lo autore tentò di risollevarla, come invece volle fare per tante altre sue creature.

Molto più importante nella vita musicale triestina è la vicenda della prima dello «Stiffelio», avvenuta due anni dopo; il 16 novembre 1850, sia per il soggiorno che in quell'occasione Giuseppe Verdi, insieme al fido Piave, fece nella nostra città; sia per la composizione della sinfonia avvenuta, secondo la tradizione popolare, in una sola notte, nella stanza abitata dal Maestro all'«Hôtel de la Ville»; sia per le incredibili manomissioni operate nel libretto dalla censura austriaca e la viva reazione di Francesco Hermet contro il censore Lugnani nel giornale «La Favilla»; sia infine perchè, aggiuntosi a Verdi e a Piave anche l'editore Ricordi, i tre uomini ebbero occasione, durante i venti giorni della loro permanenza in città, di stringere sempre più amichevoli rapporti col maestro concertatore Luigi Ricci e col direttore d'orchestra Giuseppe Alessandro Scaramelli, nonchè di frequentare la società triestina. A questo proposito, Giuseppe Stefani reca una notevole precisazione alla figura di Giovanni Severi, il ricco mercante nella villa del quale, sulla collina di Rozzol, Verdi e Piave furono ospiti e per il cui primogenito, nato da pochi mesi, l'uno compose le due strofe: «Fiorellin che sorgi appena...» e l'altro la musica della nota «Barcarola», che oggi si conserva nel nostro Museo del Teatro. Come mai quest'amicizia dello scontroso Verdi col mercante Severi? Perchè, rivela Giuseppe Stefani, prima di divenire commerciante, il Severi era stato artista di canto e aveva interpretato anche il «Nabucco» e i «Lombardi», e il Maestro, incontrandolo di nuovo a Trieste, non l'aveva dimenticato. Il nutritissimo capitolo dedicato allo «Stiffelio», che piacque ma senza destare eccessivo entusiasmo, costituisce da solo un notevole apporto alla biografia di Giuseppe Verdi e alla conoscenza di quest'opera che da un critico dell'epoca venne definita un «dramma urbano». «La definizione è infelice, ma il concetto è esatto» osserva lo Stefani, che dà anche un ampio riassunto del libretto.

o

Verdi non ritornò più a Trieste, per quanto la direzione del Teatro lo invitasse più volte in occasione di altre sue «prime». E tuttavia egli ebbe sempre con la nostra città indiretti e svariati legami. Non furono, ciascuna a suo modo, legate a Trieste, tanto Giuseppina Strepponi che divenne sua moglie, quanto Teresa Stolz che fu una delle sue maggiori interpreti? Non trascorse a Trieste un lungo e proficuo periodo di attività letteraria e di agitazione politica l'udinese Antonio Somma, lo scrittore che preparò per il Maestro un mai musicato libretto del «Re Lear» e che Giuseppe Stefani chiama sorridendo «Il librettista dei passi spietati», perchè fu l'infelice autore del libretto del «Ballo in maschera»? E non vissero a Trieste un fratello e le due sorelle gemelle della Stolz, coinvolte nella stramba vicenda matrimoniale del maestro Luigi Ricci? Quante curiose figure e quanti aneddoti drammatici o divertenti in questo «Piccolo mondo verdiano» rievocato da Giuseppe Stefani nella seconda parte del libro.

Giustamente egli osserva come agli inizi del secolo scorso Trieste, soffocata per secoli entro angusti orizzonti, cercasse «una sua cultura, un suo modo di essere, che accoppiasse ai beni materiali quelli dello spirito», e li trovasse nella musica di cui tutti, popolo e borghesia, erano amanti.

D'altra parte i «beni materiali» erano in continuo aumento nella città che rapidamente si sviluppava, ragione per cui cantanti e musicisti ci venivano volentieri, gli ultimi anzi stabilmente. Così accadde nel 1828 a Feliciano Strepponi, giovane compositore già noto, cui fu affidato l'incarico di sostituire il dimissionario Ruggero Manna, assistendo nelle sue mansioni Giuseppe Farinelli che, secondo l'uso, era contemporaneamente maestro di cappella a San Giusto e maestro al cembalo al Teatro Verdi. Lo Strepponi giunse a Trieste con la moglie e quattro figli, la maggiore dei quali, Giuseppina, contava 13 anni. La fortuna non soccorse il povero Strepponi nè nella vita nè nella carriera; egli morì pochi anni dopo, lasciando in miseria la numerosa famiglia. Nell'anfiteatro Mauroner ebbe luogo allora un'«accademia vocale e istrumentale», il cui ricavato servì a pagare la prima retta per la Giuseppina al Conservatorio di Milano; e alcuni anni dopo la città dov'era sepolto il padre tenne a battesimo la giovane cantante. Qui a Trieste avvenne pure l'incontro della Strepponi con l'impresario Bartolomeo Merelli, incontro che nell'animo della donna lasciò un'indelebile traccia di dolore, tanto vero ch'ella troncò ben presto la sua splendida carriera teatrale — molto prima di divenire la moglie di Verdi — e di essa non volle sentir parlare mai più.

Più complicate assai sono le vicende triestine delle due gemelle Stolz. Strana famiglia questa degli Stolz, originaria della campagna vicina a Praga. Dieci tra fratelli e sorelle, dei quali nove furono allievi del Conservatorio della capitale boema e di questi quattro finirono per ragioni musicali o di studio a Trieste: Venceslao, professore di oboe che qui visse con la sua famiglia; le gemelle Francesca e Ludmilla (chiamata Lidia) e la sorella minore Teresa, che qui vennero per perfezionarsi nel canto alla scuola di Luigi Ricci, il quale era succeduto nel 1837 al maestro Farinelli, venendo a stabilirsi nella nostra città insieme al fratello minore Federico, pure musicista (Dalla collaborazione dei due fratelli nacque l'opera più nota dei Ricci: «Crispino e la comare»). Avventuroso, irrequieto, fantastico, malgrado i quarant'anni sonati, Luigi Ricci pensò bene di innamorarsi di entrambe le gemelle, le quali, iniziata la carriera teatrale, ritornarono più volte a Trieste, finchè nel 1849, il maestro Ricci ne sposò una, Lidia, da cui ebbe una figlia, pure cantante, morta giovanissima; ma il matrimonio con Lidia non gli impedì di avere con l'altra gemella, Francesca, un figlio che si chiamò pure Luigi e divenne musicista. Quel Luigi Ricci per il quale, sollecitato dall'amica Teresa Stolz, Verdi tanto si adoperò per ottenere la cittadinanza italiana.

Con questo intervento del Maestro presso il ministro Zanardelli termina la curiosa vicenda triestina degli Stolz-Ricci. Luigi Ricci padre morì pazzo a Praga nel 1859, mentre Venceslao e le due gemelle Stolz continuarono ad abitare nella nostra città, dove Teresa ritornò di frequente. Nel frattempo sul palcoscenico del Verdi si succedevano con ritmo ininterrotto le «prime» dei capolavori verdiani: Rigoletto, Trovatore, Traviata, Vespri, Ballo in maschera, Forza del destino, Don Carlos, Aida; Verdi era all'apice della fama e la città a lui sempre fedele seguiva di tappa in tappa la sua luminosa ascensione. Con l'andata in scena del «Ballo in maschera» nell'ottobre 1861 ritornò a Trieste, non il nome, perchè date le orrende mutilazioni imposte a Napoli dalla censura borbonica, Antonio Somma aveva voluto che il libretto da lui composto fosse stampato anonimo, ma l'opera certo più bistrattata dello scrittore, che così validamente aveva contribuito, assieme a Dall'Ongaro e a Gazzoletti, a infiammare l'animo dei triestini attraverso le pagine de «La Favilla», ch'era stato per quasi otto anni direttore stipendiato del «Teatro Grande» e che aveva dovuto abbandonare la città dopo i moti sfortunati del '48. Il capitolo dedicato da Giuseppe Stefani al Somma tende giustamente a riabilitare la sua fama di scrittore.

Dopo l'«Aida», la lunga interruzione di 16 anni, e poi i due meravigliosi trionfi dello «Otello» e del «Falstaff». Siamo ormai alla storia di ieri e di oggi. La morte nel 1901; il cordoglio dell'intera città; il teatro intitolato al suo nome; le vicende della statua del Laforet distrutta nel 1915 e rifatta nel 1926; le serate memorabili del «Nabucco» e dell'«Ernani»; i cortei, le dimostrazioni, i gridi di «Viva Verdi» sotto il naso delle guardie austriache. E «Lui» sempre vivo, sempre nel cuore di ognuno; astro intramontabile del genio italiano, voce unica che assomma le voci di tutti, e che Trieste ha voluto ricordare, in questi anni dolorosi della sua vita, con un libro che è veramente una degna e commossa testimonianza del suo amore e della sua devozione.

LUCIA TRANQUILLI

SORTO RECENTEMENTE A ROMA UN CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ANTIBIOTICI

Alla ricerca di microrganismi che distruggano i bacteri nocivi

L'antibiosi, scienza appena nata ma già in rapido cammino, dischiude imprevisti orizzonti ad una più valida difesa della nostra salute

SI E' CONCLUSO a Roma il «Symposium», o convegno, di chimica microbiologica. E' stato il primo congresso internazionale fra quanti, nel mondo, si occupano autorevolmente di antibiotici. Penicillina, streptomicina, cloromicetina, auromicina, terramicina, neomicina sono state all'ordine del giorno. I loro scopritori e indagatori, i più celebri d'ogni nazione, erano fra noi; convocati dal prof. Domenico Marotta; ospiti del Governo italiano e dell'Istituto superiore di Sanità.

Folla di scienziati

E' mancato, fra gli insigni cultori di questa scienza, soltanto l'inglese sir Alessandro Fleming, lo scopritore della penicillina. Ma erano presenti altri tre «Premi Nobel». C'era il prof. Chain, nato in Germania 45 anni fa, ora cittadino britannico, che ha continuato e perfezionato le ricerche del Fleming. C'era Selman Waksam, l'inventore della streptomicina, nato a Kiev nel 1888, ma laureato in California ed ora una delle celebrità dell'Università di New Brunswick, Stati Uniti d'America. C'era la signora Hammersten, svedese, un asso dell'Istituto chimico di Stoccolma. C'era il dott. Arnoldo A. Miles, dell'Istituto nazionale delle ricerche mediche di Londra. L'Università di Oxford era rappresentata da una decina dei suoi luminari. Idem per l'Istituto Pasteur di Parigi. Non mancava neppure un rappresentante dell'India, il dottor Sokhey di Bombay, specialista per la profilassi contro la peste.

Quali i risultati di una settimana di lavori, interrotti soltanto da una gita collettiva a villa d'Este, da ricevimenti in Campidoglio — offerto dall'assessore Saraceni — e a Valle Giulia?

Anzi tutto è stato importante il fatto che tanti indagatori dell'infinitamente piccolo, si sieno incontrati per la prima volta qui a Roma, ed abbiano scambiato fra loro informazioni e idee, comunicandosi i risultati delle loro ricerche ed esperienze, i mezzi praticati per raggiungere i successi finora conseguiti, le difficoltà incontrate lungo la via, aspra e difficile, verso la verità.

In secondo luogo, il convegno s'è concluso con l'istituzione, a Roma, d'un Centro internazionale di Studi sugli antibiotici. L'Italia creando questo organo permanente di ricerche scientifiche aperto a tutti gli studiosi del globo, s'è messa all'avanguardia del movimento mondiale per mettere a disposizione dell'umanità sofferente i più recenti ritrovati della microbiologia; per guidare il combattimento ormai impegnato fra la scienza e i terribili microrganismi che aggrediscono ed atterriscono gran parte del genere umano.

Sono stati ormai debellati, grazie alla penicillina ed agli altri antibiotici meglio conosciuti e più diffusi, eserciti d'invisibili insidiatori di giovani vite. Vengono guariti molti malanni che, fino ad un decennio addietro, facevano strage di mamme, di bimbi floridi, di forti lavoratori. Grandi vittorie si sono ottenute in questo campo; alcune trionfali e definitive, altre soltanto iniziali. Ma quanti tremendi nemici rimangono ancora da affrontare e da sconfiggere! Basta pensare al cancro ed alla tubercolosi per comprendere quali ardue, lunghe, oscure vie sieno ancora da affrontare e da percorrere.

Ebbene, il congresso di Roma, il Centro internazionale istituito ora a Roma, ci hanno dato, più che una speranza, il convincimento che si è ormai sulla buona strada: e che ciò che ancora non si è conseguito potrà essere conquistato domani. L'importante era dare l'avvio ad una specie di ONU della profilassi e della salute degli uomini di tutto il mondo, mettendo loro a disposizione un organismo centrale che, senza differenze di razza, di ideologie, o di continenti, senza ostacoli; di frontiere o di scuole, unificasse gli sforzi di tutti gli scienziati, disinteressatamente, per il grande scopo comune.

Basterebbe questo compito di portata mondiale per rendere benemerito e glorioso il primo «Simposio» internazionale di microbiologia, fiorito sotto il cielo di Roma, nel cuore della nostra città universitaria. Se si pensa che, a dirigere il Centro, è stato chiamato Ernst Boris Chain, premio Nobel 1945, e che egli ha accettato con entusiasmo l'arduo impegno, possiamo affermare senza troppa presunzione che, sotto la sua guida e la sua riconosciuta esperienza, questa nuova Internazionale della salute umana, a differenza delle consorelle politiche, funzionerà in piena armonia coi laboratori, gl'istituti, gli atenei, i ricercatori non più isolati d'ogni paese civile della terra.

Mezzi recentissimi

E. B. Chain, un signore bruno, volitivo, dagli occhietti aguzzi, poliglotta, onnipresente, infaticabile, rassomiglia a Briand quand'era giovane. Insieme a Domenico Marotta, è stato l'anima di questo convegno. Nessuno, con maggiore autorità e competenza di lui, potrebbe oggi adempiere al non agevole ufficio di essere il Trygve Lie delle Nazioni Unite contro le micidiali malattie che affliggono, indeboliscono, depauperano l'umanità.

Ma c'è stato anche un vasto campo tecnico su cui i 300 congressisti stranieri riuniti a Roma, ed i loro più valenti colleghi italiani, hanno riferito e discusso.

Qui, noi incompetenti dobbiamo per forza marcare il passo e raddoppiare di prudenza. Abbiamo udito parlare, però, di nuovi mezzi recentemente scoperti per inibire la crescita dei bacteri distruttori per l'organismo umano; di speciali accorgimenti per intervenire nel loro sviluppo, limitandolo, arrestandolo, sconfiggendone la propagazione o la virulenza.

Si prepara l'offensiva

Molti scienziati d'avanguardia, provvisti di strumenti ottici e chimici fino a ieri sconosciuti, stanno ora vigilando con paziente attenzione la vita, le mosse, le insidie del nemico per potere combatterlo sul suo stesso terreno; per farlo, se possibile, assalire o distruggere dai suoi stessi avversari che la natura ha creato per divorarlo. Si tratta, se abbiamo ben capito, di trovare in natura, mobilitare, agguerrire, e farcene potenti alleati, altrettanti eserciti nemici dei nostri peggiori nemici.

L'antibiosi, appena nata, dischiude già orizzonti imprevisti alla nostra salvezza avvenire. E' una conquista recente della scienza moderna. Ma, in grazia sua, sono stati tali e tanti i successi ottenuti in pochi anni che non è infondato presumere di essere finalmente sulla giusta via.

Dai professori Davide (Istituto di Sanità pubblica di Stoccolma) e Theorell, del Laboratorio di Biochimica della capitale svedese, abbiamo udito per la prima volta parlare della «protaptina», un nuovo antibiotico prodotto, in circostanze speciali, da certi bacterii. Gli scopritori della protaptina confidano di aver forse trovato un energico combattente anche contro il bacillo della tubercolosi. Ma non si nascondono che è ancora presto per cantare vittoria. Il reagente ottenuto è troppo tossico per poterlo iniettare impunemente nel sangue dei viventi. Ma, continuando su questa strada, con prove e riprove, con opportune modifiche nelle formazioni di combattimento o nelle armi dei combattenti, chi sa che non si possano raggiungere un giorno confortanti risultati?

Abbiamo parlato di combattenti. Non a caso. Si tratta di sfruttare, per i nostri scopi sanitari, la guerra fra microrganismi. Fare in modo che un esercito di assaltitori, innocuo per noi, attacchi sconfigga distrugga un'armata nemica micidiale, per noi. Il guaio è che, da una parte e dall'altra, i combattenti sono milioni e miliardi; e così minuscoli da sfuggire sovente perfino all'esame dei più potenti apparecchi d'ingrandimento, gli ultramicroscopi.

Tuttavia, se le difficoltà che restano da superare sono molteplici ed enormi, altrettanto giganteschi sono i progressi che i chimici, i fisiologi, i biologi fanno compiere ogni giorno, nei laboratori più diversi e più distanti fra loro, alla nuova scienza in cammino: l'antibiosi. Bisognava perciò abbreviare le distanze, sopprimere le lontananze, accomunare le conquiste, armonizzare le cognizioni acquisite, fondere gli sforzi, stringere in un totale le somme. Ed ecco il primo convegno internazionale di Roma. Ecco sorgere il primo Centro mondiale di microbiologia. Non è più vano sperare.

MAF

LA GONNA DI QUESTO ABITO DA SERA DI SETA VERDE ARRIVA AL PIEDE CON UN DIAMETRO DI CM. 20. QUESTO MODELLO DI VICKI VANGE E' STATO PRESENTATO AD UNA MOSTRA DI MODA AUTUNNALE TENUTASI GIORNI OR SONO NELLA CAPITALE BRITANNICA

Un'azione per aumentare l'emigrazione in America

Proposto al Congresso un emendamento alla legge che limita l'afflusso dei lavoratori europei

Washington, 14

Il deputato Jacob K. Javits di New York ha presentate al Congresso un emendamento alla legge sull'immigrazione che, prescindendo dall'attuale sistema di quote, ammetterebbe cinquecento mila lavoratori nei prossimi cinque anni in base alle necessità dell'economia americana e alle esigenze dei paesi europei sovrapopolati e facenti parte dell'alleanza atlantica.

Il disegno di legge, riferendosi anche al piano di emigrazione per 1.750.000 persone da tali paesi nel prossimo quinquennio elaborato dall'organizzazione internazionale del lavoro, mette in rilievo che contrariamente alle effettive esigenze della agricoltura e dell'industria americane che non possono essere soddisfatte dalle sole risorse di manodopera esistenti nel paese, gli Stati Uniti sotto il regime delle attuali leggi di immigrazione non darebbero alcun fattivo contributo alla soluzione del lamentato fenomeno della disoccupazione che è tra i più seri problemi che Italia, Germania, Austria, Grecia, Olanda, debbono risolvere.

La legge presentata da Javits richiederebbe che gli immigranti europei, indipendetemente dalla nazionalità, dimostrino di poter «rendere servigi nell'interesse nazionale degli Stati Uniti» e abbiano qualifiche professionali che garantiscano le loro utilità per l'economia americana.

GLI UOMINI D'UNA BATTERIA MOTORIZZATA DI MITRAGLIATRICI ANTIAEREE, CHE PROTEGGE LE POSTAZIONI D'ARTIGLIERIA DELL'O.N.U. IN COREA, SCRUTANO ATTENTAMENTE IL CIELO PER SCOPRIRE SEGNI DELLA PRESENZA DELLE FORZE AEREE NEMICHE

IL TALLONE D'ACHILLE DELL'UNIONE SOVIETICA

I TECNICI QUALIFICATI scarseggiano in Russia

Alla superiorità numerica delle truppe rosse si contrappone una produzione bellica che presenta gravi deficienze

Stoccolma, settembre

Sembra che in una recente riunione di dirigenti sovietici a Mosca sia stato esplicitamente riconosciuto che la capacità di riarmo dellOccidente, e in modo speciale dell'America nonchè la capacità lavorativa altamente qualificata degli operai occidentali, rendano illusoria la momentanea strapotenza numerica della Russia. All'esercito dei lavoratori di precisione europei e americani, la Russia non ha nulla, o molto poco da contrapporre. Ed altrettanto valga per la capacità industriale, la quale, naturalmente, è strettamente collegata all'altro fattore degli operai qualificati.

Armamento arretrato

Errato e pericoloso sarebbe però il credere che tutto ciò che viene fabbricato in Russia sia roba di scarto. E' noto *ab illo tempore*, ad esempio, che la Russia ha un'eccellente artiglieria. Fatto questo che permane a tutt'oggi indiscusso, sia per quanto riguarda i parcheggi delle bocche da fuoco, e in modo speciale dell'artiglieria da campagna, sia per quanto riguarda l'abilità dei servienti. Solo una riserva è lecito avanzare: l'armamento russo è in arretrato, in quanto si basa ancora sui modelli dell'ultima guerra, che vengono riprodotti tali e quali; non si è avuto finora il minimo accenno che all'industria russa sia riuscito produrre armi dotate di maggior efficacia di fuoco.

Gli alleati invece fabbricano esclusivamente modelli nuovi; a superano si può dire di giorno in giorno; e sono tanto avanti da poter fornire alle truppe continuamente armi nuovissime. Ed anche questo è un fattore che non può venir dimenticato, quando si parla di supremazia numerica russa, supremazia che tra l'una cosa e l'altra acquista carattere sempre più relativo.

Ma anche in un altro campo quella nazione è rimasta indietro: nella marina, che fu sempre la sua pedina più debole. Per quanto sforzi abbia fatto per potenziarla, i progressi son pochi: la flotta da combattimento, oggi come ieri, esiste quasi solo sulla carta. L'unica cosa che non si possa sottovalutare sono i sottomarini: gli «Schnorkel», costruiti con l'aiuto dei tecnici tedeschi. In questo campo si sono ottenuti buoni successi anche numericamente, e quanto questa insidiosa arma subacquea possa dar da fare anche in pieno oceano a una potente flotta avversaria è stato dimostrato ad usura nell'ultima guerra.

Altro notevole progresso è stato fatto nel campo delle armi corazzate; con un nuovo sistema di fusione si forgiano delle lastre tutte d'un pezzo, senza saldature, il che le rende assai meno vulnerabili. Difatti, in Corea, gli americani hanno imparato a loro spese che i *bazookas* della seconda guerra mondiale non riescono a scalfire la ferrigna pelle dei «T 34» ultimo modello; e si presume che lo stesso sistema sia stato adottato anche per gli «Stalin III» che ancora non hanno fatto la loro comparsa sul teatro di guerra. Certo è che, fatta la legge, trovato l'inganno. Al posto dei *bazookas* si sono applicati i *superbazookas*, i quali mettono fuori uso anche le corazze tutte d'un pezzo, il che però non toglie che la trovata russa sia un vero capolavoro in fatto di tecnica.

Ma il fatto che la Russia non dispone di operai altamente qualificati ha portato le sue conseguenze deleterie anche in questo capolavoro: le feritoie sono puramente verticali, sicchè le bocche da fuoco possono manovrare solo dall'alto in basso. Le torrette girevoli sono state abolite, il che ostacola la libertà di manovra e lo spostamento del fuoco sui fianchi. In tal modo i *superbazookas* possono impunemente sfruttare i molti angoli morti e lanciare tranquillamente il loro terribile ordigno contro il bersaglio.

Un'altra deficienza nel colossale macchinario sovietico è costituita dalla insufficiente produzione di accessori e dalla incapacità di distribuire razionalmente il materiale fra le truppe. Già nell'ultima guerra si era notato che i russi non si azzardavano a impegnarsi in grandi battaglie corazzate lontano dalle loro basi di materiale. E si è anche notato come un alta percentuale di guidatori non sapessero padroneggiare le loro macchine, il che è causa di un grande spreco nel consumo di queste armi costose, con la conseguenza che spesso interi scaglioni di carri armati dovevano limitarsi a funzionare da artiglieria stazionaria, interrati fino alla cupola.

Queste considerazioni ci portano a concludere che la strategia russa non si azzarderà mai in una lunga guerra di movimento, con lo spreco di materiale che ne deriva. Naturalmente essa ammasserà e spingerà innanzi senza riguardo le sue enormi masse di fanteria (vedi la tecnica cinese in Corea), rinforzandola con punte corazzate. Ma con questo sistema, quando si ha di fronte un avversario forte e bene meccanizzato, si potrà vincere qualche battaglia, ma di lì a vincere la guerra ci corre.

L'unica eccezione

Se poi si tiene presente che i russi non dispongono di un radar come quello inglese, le probabilità di successo diminuiscono ancora più. Anche in questo campo le sfere dirigenti russe hanno dovuto constatare che la mancanza di operai di precisione, e la conseguente mancanza della possibilità di un fruttifero scambio di idee, preclude ogni possibilità di progresso. Troppo assegnamento hanno fatto sullo spionaggio, ma col solo spionaggio non si possono ottenere risultati soddisfacenti in un settore così delicato come quello delle ricerche scientifiche. Anche la febbrile attività spionistica nel campo della fisica nucleare non ha finora permesso all'industria e alla scienza sovietica di realizzare successi rimarchevoli.

Unica eccezione costituiscono, forse, le armi a razzo; diciamo forse, perchè sembra che anche qui non sia tutto oro quello che luce. E' un complesso di cose insomma da far pensare che la Russia non potrà lanciarsi alla leggera in un'avventura bellica, perchè sono troppe le crepe che potranno improvvisamente aprirsi nella sua artificiosa impalcatura, che è ben lontana dal costituire un tutto organico, armonico, razionale, e perfettamente rispondente in ogni sua parte.

GUIDO FLERES

Libri ricevuti

Qualche giorno fa, in un articolo, Emilio Cecchi auspicava la pubblicazione in Italia dell'unico, grande romanzo di George Santayana «L'ultimo Puritano». Ora il libro sta uscendo presso l'editore Bompiani. «L'ultimo Puritano» è, con le parole dell'autore, «la sua memoria biografica» in forma di romanzo; ma nessuna biografia romanzata ha mai rappresentato così perfettamente una paese, un'epoca una società e nessuna biografia di un personaggio realmente esistito è mai stata più *vera* di questa cronistoria della vita di un immaginario «Ultimo Puritano» d'America. Nel giovine Oliver Alden si riassumono più di due secoli della vicenda civile e spirituale d'oltre Atlantico. E' il campione perfetto e la tragedia epitome di un'epoca che scompare, scompare con le grandi immigrazioni a cavallo del secolo, scompare con la prima guerra mondiale. Ma la storia trasforma, non distrugge; nell'intimo cuore della vita americana di oggi Oliver Alden sopravvive in milioni e milioni di esseri.

La lettura e lo studio di questo racconto affascinante equivalgono ad anni e anni di vita vissuta nel cuore degli Stati Uniti d'America; esso è anche l'unica opera dichiaratamente artistica di Santayana, filosofo e saggista.

La F. di M. s.p.a., a seguito di pubblicazioni ed annunci che mirano a lasciar credere ad autentiche innovazioni curative nell'assillante problema della caduta dei capelli, ha portato a termine un rigoroso lavoro di aggiornamento della letteratura medica mondiale. Studiata la base scientifica e sperimentata l'attività pratica dei fattori e dei composti dichiarati in questi ultimi anni di alta efficacia, è giunta alle seguenti conclusioni che, **sottoposte all'esame di Clinici dermatologi, sono state dagli stessi pienamente approvate e confermate.**

1°) - **AC. PANTOTENICO**, suoi derivati e composti affini o similari: non hanno basi sperimentali e scientifiche tali da giustificare l'attività contro la caduta dei capelli che ad essi viene attribuita. Secondo alcuni ricercatori (Ralli, Graef), l'Ac. Pantotenico può tutt'al più esercitare una certa qual azione contro il fenomeno «canizie», attività tuttavia negata da altri (Fay, Morgan, Simms, Williams, Arost, Moore, Dann). La Casa «F. di M.», nella sua rigorosa onestà scientifica e commerciale, avendo introdotto sin dal 1946 l'Ac. Pantotenico nella sua Lozione per capelli, ha voluto già da allora garantirsi anche nei confronti di questa discussa e secondaria attività del preparato associando all'Ac. Pantotenico la Vitamina H_1 (Acido Para-aminobenzoico) che secondo altri AA. dovrebbe rappresentare il vero fattore antigrigio (Martin, Ansbacher). L'Ac. Pantotenico e derivati non costituiscono comunque elementi nuovi e tanto meno di provata efficacia contro la calvizie.

2°) - **ORMONE IPOFISARIO** «dermotropico» isolato da Roberts negli Stati Uniti e l'altro ormone (di natura sconosciuta) preparato dal Dr. Martin in Francia: i risultati ottenuti si basano su una casistica sperimentale troppo esigua perchè ad essi si possa, al presente, assegnare un qualsiasi significato pratico.

3°) - **CORTISONE**: considerazioni del tutto analoghe valgono circa l'efficacia di questo ormone oggi di tanto largo studio il cui campo di applicazione in patologia umana va peraltro riducendosi in sempre più ristretti limiti.

4°) - **VITAMINE A DOSE URTO**: uso apparso del tutto ingiustificato nella lotta contro la calvizie. Non poggia su documentati presupposti scientifici mentre invece rappresenta un errore dal punto di vista tecnico, cosmesico e commerciale in considerazione dell'esiguità dell'assorbimento ad opera della cute di dette vitamine e della loro capacità ad agire — tranne ben note condizioni fisiopatologiche — a dosi estremamente ridotte.

Le conclusioni sopra elencate dimostrano che nessuna decisiva innovazione è stata portata in questi ultimi anni dalla scienza nella lotta contro la calvizie.

La Lozione F. d. M., per la razionalità della sua formula creata in base ai risultati degli studi delle principali scuole dermatologiche del mondo; per la genialità con la quale vi sono stati inseriti i componenti di accertato significato terapeutico; per la purezza dei suoi componenti e per il continuo controllo dei clinici cui è sottoposta, **rimane quindi il prodotto di maggior fiducia, di più elevato rendimento e di più sicura efficacia contro la caduta dei capelli.**

E' L'ARMA DEL DERMATOLOGO CONTRO LA CALVIZIE

In caso di risultato non favorevole la Casa F. di M. fa visitare a proprie spese il cliente da medico specialista di reciproca fiducia.

F. di M. s. p. a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO

ALLA DIETA PROVINCIALE DI TRIESTE, 25 GENNAIO 1895

Felice Venezian tiene lezione di storia patria

Una mordente e brillantissima requisitoria pronunciata davanti al Commissario imperiale contro le storpiature di nomi di località italiane - Le calate di slavi nel nostro territorio e i piani del Governo austriaco

LA SEDUTA della Dieta provinciale di Trieste del 25 gennaio 1895, fu particolarmente vivace e ricca di emozioni, poichè gli umori del consesso si dimostrarono quanto mai aspri e battaglieri contro certi strani sistemi adottati dal Governo austriaco a danno degli italiani ancora soggetti al suo paterno regime.

Si discuteva appunto una risoluzione presentata dalla Giunta provinciale contro gli atti arbitrari del Governo, risoluzione che concludeva in questi termini: «La Dieta triestina, solennemente protesta contro l'alterazione dei nomi delle località e contrade del Comune-provincia di Trieste, introdotta in onta alla storia, alla consuetudine ed alla legge, nei Repertori della Monarchia, pubblicati ad opera di organi del Governo, ed incarica la Giunta di fare in luogo competente le più energiche rimostranze, affinchè nei repertori sì generali che speciali, pubblicati dal Governo in seguito ad ogni censimento decennale della popolazione, siano designati i nomi delle località e contrade soltanto in quella forma, che è espressamente determinata dalle mappe del vecchio catasto e dalle disposizioni del patrio Statuto». *(Vivi applausi, il Presidente scampanella).*

La risoluzione è firmata dal capitano provinciale, dott. Ferdinando Pitteri, Podestà di Trieste, e dal deputato avv. Guido d'Angeli, relatore. Il capitano provinciale, presidente, apre la discussione e dà la parola al Commissario imperiale, il quale, naturalmente, rappresenta il punto di vista del Governo sull'argomento e spiega come venga compilato il registro delle località, valevole per tutto l'Impero.

«Io credo, egli dice, che esaminando questo repertorio si deve constatare prima di tutto che la nomenclatura delle località in lingua italiana non ha subìto alcun cambiamento essenziale; imperocchè la nomenclatura delle singole località in lingua italiana fu conservata, semprechè questa nomenclatura esistesse, sia perchè usitata nel luogo, ovvero usitata soltanto nella lingua. Le traduzioni slovene, sono le traduzioni slovene proprie di questa lingua, ed io credo che queste traduzioni non involvono veruna lesione alla nazionalità nè alla lingua italiana». *(Rumori).* «Altro sarebbe il cambiamento delle denominazioni e della nomenclatura italiane».

«Nella riferta, pare che le denominazioni e le nomenclature dovrebbero essere basate sulla storia, ed in essa sono stati accolti quantità di dati storici interessantissimi; e posso dire che anche il Governo locale, in uno o l'altro caso dubbioso, ventilava la questione di sciogliere il dubbio mediante i dati storici. Però non si dimostrò pratico questo procedere, inquantochè è difficile, basandosi sulla storia, il destinare in che epoca si dovrebbe fermarsi per fissare le denominazioni. Noi vediamo anche nella relazione che Trieste una volta si chiamava Tergeste. Risalendo alle origini delle denominazioni, si troverebbero dei nomi che oggi non si conoscono, o che non sono in uso. Ogni altra epoca sarebbe arbitraria. Lo scopo della proposta protesta si ferma veramente in un punto, cioè si basa sulla vecchia mappa catastale e sul patrio Statuto; ma già qui vediamo una difficoltà. La mappa catastale per sè stessa non è un documento storico. Io non nego che essa ci può essere d'aiuto per la storia, confrontandola con altri documenti; ma per sè stessa non è che l'opera di qualche funzionario, che certamente non è stato infallibile. Di fatto, nella vecchia mappa si trovano le denominazioni: Trebiciano, Padriciano, Opichina, mentre nel patrio Statuto non si trovano queste denominazioni, ma bensì al par. 41: Trebich, Padrich e Opcina. Dunque già qui c'è una differenza e la base si mostra poco sicura per la compilazione del repertorio.

«Alcune parole mi permetto di dire sulla grafia. E' vero, e lo si deve affermare che la lingua italiana è la più felice che ogni altra lingua riguardo a grafia; non sono così le altre lingue, la tedesca, la slovena. Ci sono molti dubbi e molte opinioni divergenti, che finora non hanno trovato un giudice competente. E' naturale che il Comune di Trieste si attenga alla grafia del patrio Statuto ed io credo che l'eccelsa Dieta si potrebbe convincere che non si è minimamente pensato a danneggiare o posporre la lingua italiana nella denominazione dei luoghi. Anzi, per ordine superiore, venne data la preferenza di rango alla lingua italiana *(rumori)*, dirimpetto alle altre dizioni».

Onor. Venezian: «Chiedo di parlare».

«Il signor Commissario imperiale ci ha detto che, nello stabilire la nomenclatura di ville, paesi e località, la storia e i documenti non possono all'i. r. Governo sembrare attendibili. Onde, l'imperiale Governo, abbandonando la storia e i documenti che attestano il lungo volgere d'anni, nel quale quei nomi furono conosciuti e stabiliti, trae la conseguenza di preferire l'attendibilità di un funzionario governativo che, senza il sussidio della storia e di documenti, attribuisce a varie località un nome determinato. Il criterio non sembra a me abbastanza serio.

«Dice l'onorevole rappresentante del Governo: «Come mai, da che i nomi coll'andare del tempo si sono mutati, farò io a ricostruirli sulla fonte storica, se non so da qual momento della storia debbo partire per riconoscere l'esattezza del nome? A questa richiesta del signor Commissario del Governo tenterò io di dar brevissima risposta, completando anche, in questo punto, una lacuna che mi pare di riconoscere nella splendida relazione che ci sta dinanzi. L'epoca è determinata dalla stessa nostra storia; l'epoca è determinata dai documenti che si raccolgono nel nostro Archivio, e basta un po' di buona volontà perchè siano opportunamente sfogliati.

«Vi leggerà l'eccelsa Dieta e l'imperiale Governo come, per esempio, addì 21 febbraio 1236, il vescovo Giovanni abbia venduto al Comune, per denaro, le sue giurisdizioni temporali per liberarsi da un debito che aveva contratto con un feneratore, all'intento di sostenere le spese della necessaria difesa dai pirati e dai ladri del Carso, che derubavano regolarmente i possessi della Chiesa triestina. Nel 1236 non erano dunque ancora venuti nei confini del nostro Comune gli abitatori più lontani del Carso, salvo che in forma avventizia, e... per rubare. Addì 3 novembre 1304 abbiamo un primo esempio di piccola colonia stabilitasi definitivamente in una località del nostro territorio; e vi troviamo degli slavi che pronunciano un lodo per una villa in Mellara (Mellara, non ha altro nome).

«Nel 1413, il Maggior Consiglio di Trieste determina che la città abbia a far l'acquisto e siano i cittadini costretti di venderle i terreni presso la chiesa di S. Girolamo, fuori dal forte di Moncolano (Contovello) ove possano fermarsi (così è detto) gli «sclavi» già venuti dai confini della Bosnia e dalla Dalmazia, e quelli che ancora si recheranno nel territorio di Trieste. Dunque, fino al 1413, nel territorio di Trieste, su quel di Prosecco e Contovello, non ne esistevano degli slavi, se in quell'anno si comperavano dei terreni per collocarvi la loro colonia giuntavi allora allora.

Nel 1414 (un anno dopo) il Gran Consiglio di Trieste ricorre all'arciduca Ernesto, della linea stiriana, perchè aiuti il Comune a frenare gli slavi che si erano acquartierati nelle ville di Montecavo, di Bagnoli e di Sant'Odorico. E non dice, il ricorso, nè Bolliunz, nè Dolina!!

«Nel 1517, addì 23 settembre, il Consiglio Maggiore di Trieste promulgò un'ordinanza, che ordinava ai «Morlacchi» (allora si chiamavano Morlacchi o sclàvi) di uscire entro cinque giorni dal confine del Comune di Trieste, quando non vi avessero stabili possessi. Nel 1517 continua dunque ancora l'immigrazione, al caso, incerta, «à la bonne fortune». Nel 1532 è segnalata una nuova calata di slavi sull'altipiano di Trieste. Nel 1616 abbiamo notizie d'una importante scorreria di slavi ai nostri confini, con le relative prede, con i relativi incendi. La villa di Basovizza — ci narra la cronaca — fu da codest'orda distrutta col fuoco. Che se la siano fatta tra fratelli, non è probabile.

«E, finalmente, un dato ancora: nel 1699 — dunque quasi al principio del secolo passato — una nuova orda invade l'altipiano del nostro territorio. Esistono negli atti del Comune le istanze fatte dagli abitatori di quelle contrade perchè siano espulsi i nuovi venuti. E gli instanti dichiarano, essi stessi, di essere eglino discesi da quegli slavi venuti ad abitare i confini del territorio triestino nei secoli XV e XVI, e chiedono la espulsione dei nuovi venuti, perchè dediti a rubare ne' campi e nelle case ed a commettere ogni sorta di male azioni. Da tutto ciò l'eccelso Governo (se è in buona fede) potrà rilevare benissimo l'epoca determinante per riconoscere l'esattezza dei nomi delle nostre località, e precisamente quella, in cui gli slavi non erano ancora venuti a felicitarci con la loro presenza.

«Imperocchè (questo è fuori di dubbio) i nomi delle località esistevano prima che i primi slavi fossero qui venuti nel 1400. La relazione ha fatto cenno dei nomi, allora usati, di Silvula, di Prosecco, di Contovello, richiamandosi a documenti del tempo, ed è bene ricordare insieme che, a quell'epoca, gli slavi non erano ancora fra noi. Ora, quando io andassi a fondare una città nell'Africa tenebrosa, e volessi avere la soddisfazione d'amor proprio di darle il mio nome, o di imporgliene uno che suoni gradito al mio orecchio, io non offenderei certo nessuno. Ma che io vada in città, già abitata da persone civili, e voglia imporre a codesta città il mio nome, la mi pare una petulanza fuori di proposito».

(Applausi fragorosi e continuati. Il Presidente scampanella).

Onorevole Venezian: «Io non ne faccio tuttavia tanto carico a codesti nuovi venuti, quanto ne faccio al Governo che presta loro la mano. E nemmeno muovo un rimprovero ai nuovi coloni dell'essere venuti a prendere stanza in mezzo a noi rubacchiando un po' dappertutto. Di che non possono sentirsi offesi gli abitatori abituali del nostro territorio, così come nessuno di noi vorrebbe, affè di Dio, accettare senza beneficio di inventario l'eredità morale dei nostri antenati di cinque o sei secoli addietro. Certo è che anche il modo come sono venuti tra noi codesti coloni non li autorizzava a mutare i nomi di queste nostre località, dove hanno trovato comoda stanza ed un Comune tanto buono da comperare loro i terreni da coltivare.

«Ma fino a che gli abitatori stessi delle contrade del nostro territorio si dilettano di cambiare i nomi o di storpiarli, creando idiotismi, che del resto si trovano in tutti i dialetti, non mi dolgo — lo ripeto — gran fatto. Non è strano che lo idiotismo popolare tramuti un nome e che di «Arae Postumiae» faccia «Postoina», converta «Praevallum» in «Prevald». Quello che mi offende è l'intenzione che presiede all'imbastardimento, è il Governo che vi si rende complice. E nel Governo l'intenzione c'è: ed è quella di snaturare il carattere nazionale del paese, che non dovrebbe essere snaturato per ciò solo che, nel corso dei secoli, abitatori di altra razza siano venuti a coabitare con noi.

«Quello che più mi offende si è che, senza riguardo alla suscettibilità del paese, che ha tanti secoli di storia illustre da raccontare (per noi, non per il Governo, si capisce!) si cerchi di avvilire una popolazione come la nostra per correre dietro un obbiettivo, che pare un sogno, e che pure il Governo si studia di raggiungere: la parificazione delle razze!

«Io sono modestissimo, sono anzi l'ultimo degli italiani che abitano il Comune ma, Dio buono, vi sfido a parificare, se lo potete, me ad un Pischianz o ad un Gherdol purchessia del territorio! Se è vero che Dio ha segnato con indelebili confini di monti e di marine le diverse patrie, esso ha pure segnato le diverse razze con indelebili caratteri cerebrali, che si trasmettono di generazione in generazione. Ed il Governo non potrà mai raggiungere la parificazione sognata, per quanto si affatichi di insultare alla civiltà a beneficio di chi è lontano ancora dall'essere incivilito! *(Approvazioni).*

«L'intento propostosi il Governo non l'otterrà per questa immutabile diversità di razza, epperò di attitudini, che ci distinguono; e si sarà procurata la soddisfazione di avere offeso la civiltà, per non ottenere quel risultato che alla stessa pazzia livellatrice di Saint-Simon sarebbe apparsa una burla. L'eccelso Governo, per bocca dell'onorevole suo rappresentante, ci viene a giustificare l'alterazione dei nomi con ciò che, volendo dopo molto tempo riprendere il nome antico, nessuno lo riconosce più. Codesto argomento mi persuade a insistere, affinchè i nomi nuovi siano cancellati: non potranno dire così che i vecchi nessuno li conosce! L'eccelsa Dieta ha però ogni motivo per unirsi alla proposta della Giunta, che non è soltanto conforme al rispetto dovuto alla storia, ma anche conforme alle tradizioni della nostra civiltà, che non devono essere mutate.

«E non è vero che il rispetto alla nazionalità e alla lingua italiana è mantenuto nel repertorio degli organi governativi. Noi abbiamo assistito molte volte alla profanazione di nomi, senza che la preferenza di posto (grazie tante della bontà!) sia concessa a' nomi italiani. Basta ricordare i certificati scolastici, che parlano di ragazzi nati a Schednie o che so io, e quel parroco territoriale, che altera il nome della sua parrocchia, omette addirittura il nome vero della contrada, che è italiano. Qui non credo si tratti di preferenza! Codesto andazzo non può esser tollerato, se vogliamo avere rispetto di noi e del nostro paese. Non dirò di più: L'eccelsa Dieta accetterà senz'altro la proposta della Giunta».

(Applausi fragorosissimi e voci di Bene! Bravo! Il Presidente scampanella).

Naturalmente, la risoluzione della Giunta provinciale è stata, tra grandi applausi, accolta con unanimità di voti dalla Dieta provinciale.

TRANSCRIPTOR

Notiziario scolastico

Continuano le iscrizioni alle varie classi della Scuola avv. industriale «Guido Brunner», via delle Ginestre 1. La segreteria riceve il pubblico giornalmente dalle 10 alle 12. La sessione autunnale degli esami di riparazione e licenza avrà inizio lunedì 17 corr., alle ore 8.30.

Le iscrizioni nelle scuole materne dell'Opera asili infantili avranno inizio il giorno 20 c. m. nelle rispettive sedi.

SORGE UN NUOVO RIONE TRA ROIANO E COLOGNA

(«GIORNALFOTO»)

Un vasto centro abitato è sorto negli ultimi anni tra Roiano Verniellis e Cologna in monte, con decine di villini che attorniano il complesso scolastico della Provincia e il campo sportivo. L'amena località, battuta magari dalla bora ma ciononostante una delle più belle e più attraenti della periferia per la splendida posizione panoramica, ha avuto così nuovo impulso di vita che certamente verrà ancora arricchito da nuove iniziative che la valorizzeranno pienamente. In questi giorni l'abitato è stato collegato direttamente al centro cittadino con un servizio automobilistico dell'Acegat, che ha prolungato sino ai nuovi villini la linea «O». Sono state così soddisfatte le richieste che da lungo tempo quegli abitanti avevano presentato alle autorità, appunto per avere una comunicazione con il centro, comoda, frequente e rapida. Nella fotografia una parte dei nuovi villini.

La rivoltella sotto il naso ogni volta che litigavano

Alla fine la moglie lo denunciò alla Polizia

Certa Amalia Pischianz in Bachi, abitante a Grozzana, era costretta a vivere in continue ansie per un malvezzo del marito, Angelo, di 46 anni, il quale usava gingillarsi con una vecchia pistola tutte le volte che tra loro due scoppiavano dei litigi. Tra botte e risposte il Bachi, con quell'arma tra le mani, pareva dicesse: «Bada, non farmi perdere la pazienza o sparo!».

Ora, benchè lo sparo non partisse mai, la donna si sentiva venir il mal di cuore, con quella minaccia che le pendeva sul capo. Giorni fa, decise di farla finita con quell'incubo e avvertì la Polizia. In casa del Bachi vennero inviati alcuni agenti con l'incarico di operare una perquisizione e procedere al sequestro dell'arma. Aiutati dalla donna, gli agenti non tardarono a scovare la vecchia pistola, che il Bachi aveva nascosta su di un armadio assieme ad alcune cartucce. Quando il Bachi rincasò, reduce dal lavoro, trovò gli agenti che lo stavano aspettando: dichiarato in arresto, il Bachi ha dovuto presentarsi ieri davanti alla Corte di rinvio, presieduta da mister Bayliss.

Con frasi spezzate, il Bachi ha riferito al giudice di aver rinvenuto la pistola nel settembre del '43 e di averla poi tenuta in casa, anche per difendersi da qualche brutto tiro, in quanto si sapeva «malvisto nel rione». Forse nell'intento di impressionare il presidente, il Bachi ha aggiunto di essere un confidente della Polizia e di aver avuto l'autorizzazione di tenere in casa la pistola. L'agente operante, che si trovava in aula, ha però dichiarato di avere sempre ignorato che il Bachi fosse un confidente della Polizia e, pertanto, mister Bayliss, prima di procedere, ha ritenuto opportuno di ordinare un'inchiesta per chiarire la posizione del prevenuto.

Rimesso a piede libero, il Bachi è stato invitato dal presidente a presentarsi martedì prossimo, alle 11.30, per apprendere i provvedimenti che, eventualmente, verranno presi nei suoi confronti. La moglie del Bachi, evidentemente già pentita di avere messo nei pasticci il proprio uomo, non ha saputo nascondere un certo orgasmo ed ha lasciato l'aula di corsa, dietro ai poliziotti che accompagnavano il Bachi in ufficio per i debiti rilievi, prima di rimetterlo in libertà.

TRIBUNALE PENALE

Una purga pericolosa

Nel tentativo di togliersi da un guaio in cui era venuta a trovarsi in seguito ad una relazione amorosa, la giovane Gemma F. era ricorsa alle pratiche illecite di una donna, di cui si conosce soltanto il cognome — Slatovich — e che non si è potuto meglio identificare. Costei somministrò alla giovane un purgante che in pochi giorni l'avrebbe liberata da ogni angustia. La F., ingerito il liquido, fu colta poco dopo da lancinanti dolori e cominciò a urlare come un'ossessa. I suoi familiari, ignari dell'antefatto, chiamarono la Croce Rossa Italiana, e il medico accorso fece trasportare la giovane all'Ospedale. Qui la F. spiegò ogni cosa al medico di turno e, sottoposta ad un atto chirurgico, potè riaversi in breve tempo. L'episodio dovette venir denunciato e la F., accusata di procurato aborto, venne rinviata davanti ai giudici.

All'udienza la giovane non s'è presentata. In sua assenza sono stati però interrogati numerosi testimoni, fra cui diversi medici, ed esaminate varie perizie, di modo che il Tribunale, avuto il convincimento che la bevanda ingerita dalla giovane fosse del tutto inidonea allo scopo per cui era stata prescritta, hanno assolto l'imputata per non avere commesso il fatto.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. Girometta.

Due colpi di rasoio al gerente del bar

La sera del 13 dello scorso agosto, in un bar di via San Spiridione, tale Rodolfo Spessot, di 43 anni, mentre stava giocando a bigliardo, si avvicinò a un certo punto al gerente del locale e gli chiese: «Te conosi quel zoto che xe sempre qua ch'el bazila?». Lo interpellato, forse per il modo brusco col quale gli venne fatta la domanda, rispose con altrettanto malgarbo. Irritato, lo Spessot, estrasse un rasoio e vibrò due tremendi colpi sull'avambraccio destro del gerente. Alle grida dei presenti lo Spessot tentò di squagliarsela, ma venne subito raggiunto dalla guardia Rodolfo Doglia, che lo accompagnò in Polizia a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nel frattempo il ferito, che grondava abbondantemente sangue, veniva trasportato, con la Croce Rossa, all'ospedale dove riceveva le medicazioni opportune.

Lo Spessot, accusato di lesioni volontarie gravi nonchè della contravvenzione dell'arma, ha dovuto presentarsi ieri davanti ai giudici, ai quali ha spiegato di avere voluto vendicarsi per certe maldicenze che il gerente del bar andava propalando sul suo conto: ha aggiunto che la brusca risposta ottenuta lo aveva messo in uno stato di grave irritazione. Il Tribunale lo ha condannato a nove mesi di reclusione per le lesioni ed a 10 giorni di arresto per la contravvenzione.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; cancelliere Neri. Difesa avv. Verri.

Un dito squarciato

Col dito indice della mano sinistra letteralmente squarciato da una profonda ferita, il falegname Luigi Popovich, di 47 anni, abitante in via Kandler 9, ha avuto ieri la forza di raggiungere a piedi l'ospedale per farsi medicare. Verso le 17, lavorando al Porto Vittorio Emanuele, il Popovich era rimasto col dito uncinato al gancio d'una bragata in movimento. Liberatosi, egli si era ravvolto alla meglio la mano in un fazzoletto, e si era diretto all'ospedale, dove il medico astante lo ha spedito d'urgenza nella II divisione chirurgica. Guarirà in 15 giorni.

Alla stessa ora, al Porto Duca d'Aosta, un operaio rimaneva vittima d'un altro infortunio. In piedi su un vagone, in sosta all'hangar 55, Carlo Novsak, di 43 anni, abitante in via del Veltro 16, stava ammassando della merce quando, perduto l'equilibrio è stramazzato al suolo abbattendosi proprio tra il vagone sul quale si trovava e un altro a questo agganciato. In suo aiuto è accorsa la CRI, e il medico di turno, riscontrate all'infortunato una ferita lacero contusa all'occipite e una profonda contusione alla scapola destra, lo ha accompagnato all'ospedale, dove il ferito, è stato trattenuto con prognosi di 10 giorni.

Nell'attraversare, verso le 12, l'hangar 22 del Porto Vittorio Emanuele, il vigile del fuoco Bruno Tam, di 45 anni, abitante in Strada per Longera 28, è andato a sbattere il capo contro una traversina in ferro che sporgeva da un vagone. Ha riportato una vasta ferita al parietale sinistro, e poco dopo è stato soccorso dalla CRI, che gli ha prodigato le cure del caso. Il Tam è stato medicato presso l'ambulatorio della benemerita istituzione.

Armato d'una tenaglia, Carlo Pierobon, di 63 anni, abitante a San Sabba 1247, stava svellendo, ieri, verso le 14.30, alcuni chiodi infissi in una tavola. Ma l'energia ch'egli ha impiegato per eseguire il lavoro è stata un po' eccessiva, perchè ad un certo punto, sotto la pressione, la tavola ha fatto bilancia e con un'estremità è andata a colpirlo violentemente alla mano destra. Ha riportato una vasta ferita lacero contusa ed è ricorso alla CRI per le opportune cure.

Alcuni borbottii al motore consigliavano ieri, alle 18, l'autista Antonio Puiatti, di 29 anni, abitante in via del Lavatoio 5, a dare un'occhiata a quanto stava succedendo nel serbatoio per l'acqua della macchina. Svitato il tappo del radiatore, il Puiatti è rimasto investito da un nube di vapore acqueo, sprigionatasi dall'acqua surriscaldata. Ha riportato una vasta ustione alla mano sinistra ed è stato medicato alla CRI.

Sonno o capogiro?

Sofferente da qualche tempo, Anna Baroni, di 62 anni, abitante in via Concordia 25, faceva ieri la siesta su una poltrona. Verso le 13, colta forse da una improvvisa sonnolenza, o da un capogiro, la poveretta ha perduto l'equilibrio e si è abbattuta sul pavimento, riportando la sospetta infrazione dell'emicostato anteriore destro. I suoi congiunti hanno avvertito la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, la Baroni, è stata avviata all'ospedale.

Nel dividere in due parti un foglio di cartone, all'impiegato Giorgio Murnig, di 24 anni, abitante in via dello Scoglio 19, è sfuggito di mano il coltello e l'arma gli si è andata a conficcare con la punta nel polso sinistro. Il Murnig è ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Ancora residuati della guerra 1915-'18

Residuati quasi storici, quelli rinvenuti ieri dagli operai addetti ai lavori della caserma della P. C., a Malchina. Nel rovesciare un cumulo di terra, i braccianti hanno riportato alla luce venti granate a mano della guerra 1915-18. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori. Nei pressi di Rabuiese di Muggia, un signore ha rinvenuto un piccolo panzerfaust; infine, dal fondale della diga Luigi Rizzo, i sommozzatori hanno riportato alla superficie 64 granate, che sono state deposte sul molo Fratelli Bandiera, da dove le hanno rimosse i rastrellatori.

Cade dall'altalena

Volteggiava come una libellula, ieri pomeriggio, su un'altalena, il ragazzo Tiberio Luglio, di 8 anni, abitante in via Pagliericci 59. Ma ad un certo punto il Luglio, intontito dal vorticoso movimento, è stramazzato al suolo, ferendosi al mento e alla fronte. E' stato accompagnato alla C.R.I.

Giocando assieme ad altri ragazzini, Luciano Bonetti, di 9 anni, abitante a Gretta di Sopra 648, è scivolato ed è caduto, producendosi una profonda ferita da taglio al ginocchio destro.

Manifestazioni per Trieste al Congresso stenografico a Napoli

Al 12.mo Congresso stenografico nazionale della Scuola «Enrico Noe», svoltosi nei giorni scorsi a Napoli, dell'Unione triestina presero parte il presidente prof. Salvatore Pignolo, il vicepresidente prof. Angelo Scocchi, la segretaria prof. Emma Rizzardi ed alcuni insegnanti e soci. Il presidente della Federazione nazionale avv. Francesco Giulietti e il presidente dell'Unione napoletana dott. prof. Giuseppe Quitadamo non mancarono di tributare nei loro discorsi, una speciale e calorosa ovazione a Trieste, auspicando il suo ritorno alla Madrepatria. A tutti rispose, commosso, il presidente dell'Unione triestina prof. Salvatore Pignolo, che portò ai colleghi e fratelli di tutta Italia in generale e a quelli di Napoli in particolare, il ringraziamento e il saluto di Trieste. Anche durante le gite a Capri, a Sorrento, a Pompei e a Santa Agata, fatte dopo chiuso il Congresso, il ricordo di Trieste sfociò sempre in dimostrazioni d'affetto fraterno. I congressisti furono ricevuti anche dal Sindaco di Napoli il quale, durante la bicchierata loro offerta, pronunciò parole di augurio per la città di Trieste, incaricando il presidente Pignolo di riferirle al nostro Sindaco.

I telegrammi d'augurio del nostro Sindaco ing. Bartoli, coi quali furono aperti e chiusi i lavori del congresso, vennero salutati con calorosi applausi.

Il concittadino Alvise Barison invitato negli Stati Uniti

L'Institute of International Education di New York informa che il concittadino dott. Alvise Barison è stato invitato negli Stati Uniti dal Circolo della Stampa dello Stato del Michigan, per un corso di addestramento professionale della durata di circa otto mesi, riservato a giornalisti stranieri. Il dott. Barison, già studente dell'Università di Michigan, sarà ospite di quattro quotidiani presso i quali svolgerà la sua attività quale collaboratore. Durante tale periodo, il dott. Barison sarà invitato a visitare organizzazioni giornalistiche, centri di informazioni, associazioni culturali ed artistiche.

Il dott. Barison partirà alla volta di New York il giorno 20, a bordo dell'«Atlantic», e sarà di ritorno a Trieste la prossima estate.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6010 (5975), Generali 6275 (6280), Ras 1803 (1792), Bastogi 1464 (1458), Cantoni 17140 (17150), Olcese 4070 (4150), Cucirini 7730 (7625), U. Manif. 284000 (293000), Rossi 14000 (14025), Fisac 428 (—), Fibre 3790 (3725), Snia 2660 (2644), Finsider 479 (481), Ilva 189.50 (190), Catini 869.50 (867), Ansaldo 167 (—), Breda 44 (40.25), Fiat 489 (492), Sade 885 (877), Edison 1841 (1844), Seso 1955 (1923), Sip 1085 (1081), Vizzola 2100 (2085), Merid. 870 (864.50), Terni 212.50 (—), Eridania 13280 (13270), Anic 192 (190.50), Saffa 788 (789.50), Italgas 20 (20 1/8), Pirelli Ital. 940 (942), Pirelli e C. 930 (927).

TRIESTE

Generali 6275 (6250), Assicuratrice 750 (—), Ras 1790 (1775), Croa 215 (—).

Valute libere: Sterlina 8525, marengo 6650, unitaria 1580, dollaro 660, svizzero 152.

Si lanciò in tuffo contro i poliziotti

Per fermare quella girandola di pugni e calci dovettero legarlo come un salame - Litigi tra ubriachi

Un uragano di parole è echeggiato giovedì sera in via Malcanton. Verso le 19.50 un uomo piuttosto traballante sulle gambe, che sostava nei pressi dello stabile n. 4, stava bisticciando con un gruppetto di persone. Proprio mentre lo sconosciuto lanciava la ultima secca battuta, è passata di là una camionetta d'Emergenza, i cui agenti, alla vista di quell'insolita scena, bloccavano la Morris e s'avvicinavano all'uomo contro il quale era coalizzata la ostilità del gruppetto, che ha preferito dileguarsi prima di dover dare spiegazioni. L'individuo è stato identificato per il fuochista marittimo Emilio Telian, di 51 anni, abitante in via Donota 19, e poichè presentava escoriazioni in più parti del corpo, i poliziotti lo hanno invitato a salire sulla camionetta e l'hanno avviato all'ospedale. Durante il tragitto i P. C. hanno inutilmente cercato di sapere in che modo il Telian si era ferito: dalle sue labbra non è uscita alcuna risposta. Muto come un pesce, e abulico come un cencio, il fuochista ha varcato la soglia dell'Ospedale, poi all'improvviso si è svegliato dal suo torpore.

Il Telian si è slanciato con un tuffo contro i poliziotti, tentando d'investirli con una scarica di pugni e calci. Sembrava un mulo imbizzarrito, e solo con molta circospezione gli agenti hanno potuto avvicinarlo e piombargli addosso all'improvviso evitando di essere presi nel vortice di quelle braccia mulinanti e di quei piedi che scalciavano vorticosamente. Finalmente, immobilizzato come un salame, il terribile Emilio è stato accompagnato all'astanteria, dove, oltre all'ubriachezza, il medico gli ha riscontrato escoriazioni all'orecchio destro, al naso e al ginocchio destro, giudicandolo guaribile in una settimana. Dopo le cure, il Telian è stato avviato nelle celle di sicurezza del Distretto Centrale e qui trattenuto.

Ferito e sbronzo è stato accompagnato ieri all'ospedale il bracciante Giovanni Destro, di 38 anni, abitante in via Baiamonti 11, cui il medico di turno ha riscontrato la frattura dell'arcata zigomatica sinistra e, naturalmente, la sbornia. Dopo le prime cure, il malcapitato è stato avviato nella II divisione chirurgica, e qui trattenuto con prognosi di 15 giorni. Il Destro era stato raccolto da un'auto privata in via dell'Istria, il cui guidatore si era affrettato ad accompagnarlo allo ospedale. Il Destro ha narrato che, verso le 16, in una trattoria di San Giacomo in Monte, di cui non ricorda il nome, era venuto a diverbio per futili motivi con un tale che conosce di vista; costui gli aveva sferrato un potente diretto in pieno viso, lasciandolo tramortito.

Non odorava di violette nemmeno l'elettrotecnico Mario Gridelli, di 30 anni, abitante in via della Fabbrica 1, che intorno alle 17 è stato accompagnato all'ospedale da una camionetta d'Emergenza. Il medico astante gli ha riscontrato lo stato d'ubriachezza e una vasta ferita lacero contusa al vertice del capo, guaribile in otto giorni. Dopo le cure, il Gridelli ha narrato che, verso le 16, mentre sostava con sua moglie, Nina Furlan in Gridelli, di 29 anni, in una trattoria di via Veruda, tra essi s'era accesa una disputa per motivi familiari. Ad un tratto, la donna aveva afferrato una bottiglia ch'era deposta sul tavolo, sbattendogliela sul capo.

Beve varechina

Gli occhi vigili della mamma si sono distolti ieri mattina per pochi minuti dalla piccola Serena Cillo, di 2 anni, abitante in via S. Francesco 66. Sentendosi inosservata, la piccina ne ha approfittato per aprire un armadio, trarne una bottiglia del tipo di quelle per l'aranciata piena di varechina, e berne una sorsata. Sorpresa poco dopo dalla mamma, la Serena è stata affidata alla C.R.I., prontamente soccorsa. E' stata accompagnata all'Ospedale per il lavaggio gastrico.

NAVI IN PORTO

al 14 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 14 «Alkis» (gr.); B. 18 «Annamaria» (it.); B. 23 «P. Blessas» (gr.); B. 24 «Loredan» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «J. Bowie» (am.); B. 33 «G. E. Badger» (am.); B. 37 «M. Luisa R.» (it.); B. 38 «Sfinge» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Mercer Victory» (am.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 43 «C. Bulfinch» (am.); B. 44 «Elin Horn» (nor.); B. 45 «Exermont» (am.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Rapallo» (it.), «Polifemo» (it.), «P. Gori» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «La Valette» (br.).

NAVI IN ARRIVO

15 settembre: «Dromore» B. 46; «Elmira Victory» B. 44; «Tritone» B. 22.

OGGI ALL'EXCELSIOR

Oggi al CINE VIALE
IN PRIMA VISIONE

ODIO - AMORE - VENDETTA

OGGI al CINE MASSIMO
LA COLUMBIA PICTURES PRESENTA:
GLENN FORD e IDA LUPINO
MERAVIGLIOSI INTERPRETI DI
La sete dell'oro
Possente dramma d'amore, di gelosia e di morte!

SEGNALAZIONI

Si avvicina l'inverno, ci scrive una lettrice, e bisogna far provvista di combustibili e particolarmente di legna da ardere. Come difendersi però dagli esercenti che sistematicamente vendono un quintale di legna che poi, fatto il controllo, risulta pesare non più di 90 chili? Afferma questa massaia che l'inconveniente si ripete ogni inverno e presso molti carbonai. Stentiamo a credere, per il semplice fatto che non occorre, come suggerisce la segnalazione, invocare speciali provvedimenti dalle autorità al fine di tutelare gli acquirenti: le disposizioni di legge sono molto chiare in proposito e il venditore ha di conseguenza l'obbligo di esporre bene in evidenza il prezzo della merce ed eseguire la pesatura in modo che il cliente possa controllare l'esattezza dell'operazione. In quanto alle bilance, c'è un apposito ufficio che provvede al loro periodico controllo, e gravi sanzioni colpiscono coloro che alterano i pesi. Quindi il consiglio che possiamo dare è molto semplice: accertato l'abuso ricorrere immediatamente agli organi di Polizia i quali senz'altro provvederanno a tutelare il cliente.

Già ci siamo occupati del caso della scuola elementare «Filzi» di San Giovanni, recentemente assegnata ad un gruppo di famiglie sloggiate dallo stabile pericolante di via Campo Marzio 4. Abbiamo anche informato i genitori degli alunni della scuola che il Comune si sta preoccupando di sistemare tempestivamente altrove quelle famiglie in modo da garantire il pieno funzionamento della scuola già all'imminente inizio del nuovo anno scolastico. Forse non perfettamente convinti quei genitori hanno voluto nuovamente scriverci, esprimendo la loro preoccupazione per un possibile ritardo nello sgombero della scuola. «Vogliamo far presente che in quel caso i nostri figli saranno costretti a frequentare l'altra scuola del rione, la «A. Grego», molto più distante e già sovraffollata, tanto è vero che lo scorso anno gli alunni facevano tre giorni soltanto di scuola alla settimana. Immaginarsi quindi il più grave disagio che potrà derivare agli alunni del rione di San Giovanni se ora anche gli scolari della «F. Filzi» graveranno su quell'unico complesso scolastico». E' una preoccupazione legittima e ben comprensibile è l'insistenza dei genitori, ai quali non possiamo che ripetere la precedente assicurazione, che ci è stata nuovamente confermata: la scuola «F. Filzi» verrà riaperta agli alunni puntualmente alla prossima ripresa delle lezioni. Vogliamo nel contempo esortare ulteriormente le competenti autorità ad affrettare lo sgombero della scuola, perchè ovviamente si renderanno necessari lavori di riassetto nelle aule e bisogna che gli stessi possano venir ultimati in tempo utile.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del comm. Guido Cacciottoli da Evelina Fogazzaro e figli 1000 pro Ist. Poveri; da Ruggero Bergnani e Iole Berton 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria del cap. Mario Alhaique e di Sergio Vaccari da Elvira Timoteo 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Dina Dordei, nel IV anniv., da Sofia e Romano Dordei 1000, da Giulia Dordei 500, da Carmen Giarini 1000, dalla famiglia Giarini 1000, dalla famiglia Battaglia 1000 pro E.C.A.

In memoria di Francesco Trampus dalla famiglia Todeschini 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Isabella Curri nata Moretti dai dipendenti della Banca d'America e d'Italia 18.100 pro Vill. Fanc.

In memoria di Giovanni Perhanc dalla famiglia Giuseppe Zavadlal 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Mario Martinolli, nel I anniv., da Michela de Pastrovich 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Antonia Ursich ved. Degrandi da «ELVISA» 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ranieri Silli, nel VI anniv., dalla famiglia Cumani 500 pro Lega Naz.

In memoria di Carlo Petrucci (Roma) dalla famiglia Bidoli 500 pro Ist. Poveri; da Emma ved. Bertos 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Rodolfo Bressan da Tullio e Sofia Antonini 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emma Mauroner ved. Giberti da Vittoria Mazzoli 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Augusto de Felszegy dalla famiglia Annibale Cecchini 1300 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Lucia Gaiardi da Antonietta Onetti 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria dei cari defunti, da Luisa e Claudio de P. 8000 pro Unione italiana ciechi.

Da Dario Luciani 1000 pro Vill. del Fanc.

Ci pervennero il 14 corrente:

In memoria di Giuseppe Paiero dalla moglie e dai figli 5000 pro Centro tumori, 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro E.C.A.; da Italia Contento 500 pro Ist. Rittmeyer; da Toselli Contento 500 pro Centro tumori; da Antonella Napoli 500 pro Ist. Rittmeyer; da Elio Cogoi e famiglia 2000 pro Asilo Gentilomo; dalla camiceria Irma 1000 pro E.C.A.; da Lina e Sergio Cadorini 500 pro Centro tumori; da Olga Kropf e sorella 1000 pro Centro tumori; da Armando Jeralla 1000, da Umberto Ercolessi 1000, da Umberto Bidoia 1000, da Giuseppe Borri 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del comm. Guido Cacciottoli da Ines e dott. Riccardo de Beben 1000 pro Ass. medica (ved. orf.); da Maria e Fabio Zenari 500, da Silvia Lonciari 500, dalla famiglia Eccardi 500 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie de Iurissevich Ressa 500 pro Cons. antitubercolare; da Antonio Gerolimi 1000 pro chiesa S. Rita; da Rosa e Ugo de Gironcoli 1000 pro Cavalieri del Bene.

In memoria di Bruna Sivizzi da Maria e Bruno Gelletti 1000 pro C.R.I.; da Antonio e Ines Garzolini, 1000 pro chiesa Padri Missionari Spagnoli; dal dott. Mario Froglia 1000 pro C.R.I. (fondo Froglia).

In memoria di Guido Rumer da Carlo Bensi 500 pro C.R.I.; da Giulio Tribel 1000 pro Fondo G. Banelli; dai colleghi del Lloyd Triestino 13.000 pro Centro tumori e 11.600 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia dott. Giorgio Rizzardi 1000, dalla famiglia dott. Ermanno Rizzardi 1000, da Giulio, Natalina, Livia Calligaris 1500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giusto Trevisan, nel V anniv., dalla mamma e papà e Alma 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla sorella Nerina e Dino Bonivento 1000 pro Istituto Rittmeyer; dai nipoti Lucio e Livio 1000 pro Corpo naz. Giov. Esplor. (rep. G. Trevisan); dalla sorella Norma ed Emilio Metelli 1000 pro Unione it. ciechi; dai nipoti Dario e Fulvio 500, dal fratello Gastone e Bianca 1000 pro Corpo naz. Giov. Esplor. (Rep. G. Trevisan); dagli amici del padre 1500 pro Un. it. ciechi.

In memoria di Emma Mauroner Giberti da Fides e dott. Mario Froglia 1000 pro C.R.I. (fondo F. Froglia).

In memoria di Maria Skerk, nel XXV anniv., dal fratello Enzo Serri 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Ida Panzieri da Lidia Casoretti (Roma) 2000, da Gemma Grignaschi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Giulio Destradi da Guido Marocco 1000 pro Lega italiana contro i tumori.

Per l'onomastico della cara mamma dai figli Gin e Guido Bidussi 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

Nella triste ricorrenza (13-9) da Anita e ing. dott. Pedro Benussi 500 pro Lega Naz.

Da Giovanni Pellegrini 165, da Giovanni Tulliani 165 pro Istituto Rittmeyer.

Da N.N. 200 pro Ospedale psichiatrico.

Scuola di Radiotelegrafia "Guglielmo Marconi,,
TRIESTE — VIA SAN FRANCESCO N. 33
DIRETTA DAL GR. UFF. PROF. PIETRO CRESCIA
27 anni di attività — 275 brevettati e tutti occupati
ha aperto le iscrizioni per un corso normale ed uno accelerato, in considerazione delle continue richieste di personale brevettato.
Per informazioni e iscrizioni presso la sede di via San Francesco N. 33, dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 16 alle 18.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II . Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono ..74
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-1. e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CHIARO MONITO DI ATTLEE AI GOVERNANTI DI TEHERAN

Il petrolio dell'Iran non serve all'Inghilterra

Assicurato per tutto l'anno il fabbisogno del paese - Mussadegh avrebbe ormai i giorni contati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Inaugurando a Fawley la nuova grandiosa raffineria costruita con una spesa di 40 milioni di sterline dall'«American Standard Oil Company», il Primo Ministro Attlee ha ammonito oggi i persiani a non farsi illusioni: l'Inghilterra può fare a meno del petrolio dell'Iran. In seguito ad accordi intervenuti tra le competenti autorità inglesi e americane, il fabbisogno britannico di carburante è assicurato fino alla fine del corrente anno, anche se da Abadan non riceverà una sola goccia di benzina, e la situazione migliorerà nel 1952.

Gli stabilimenti di Fawley, quando saranno in piena efficienza, produrranno infatti sei milioni di tonnellate all'anno, vale a dire un terzo del fabbisogno nazionale. Attlee si è augurato che questi dati siano tenuti presenti da quanti in Persia — «e sono sicuro che si tratti della maggioranza», ha detto il Ministro — non desiderano vedere il loro paese andare in rovina.

Il Premier ha soggiunto che l'Inghilterra desidera arrivare a un accordo con la Persia e riprendere l'amichevole cooperazione d'un tempo ed ha concluso con un avvertimento: «I persiani — ha detto — debbono rendersi conto che se la presente situazione continua, corrono il rischio di perdere per sempre i mercati mondiali».

Mentre Attlee parlava, una mezza dozzina di navi britanniche in viaggio per la Persia con un carico vario, ricevevano per radio istruzioni di mutare rotta e puntare sui porti dell'Irak. I rispettivi armatori agivano così a seguito degli accordi intervenuti con la Tesoreria, in applicazione delle recenti decisioni del Governo di Londra di bloccare le esportazioni vitali verso la Persia. Ci si può chiedere perchè l'Inghilterra che, come ha detto oggi Attlee, può fare a meno del petrolio persiano, così fieramente insista nel suo tentativo di costringere la Persia ad arrendersi e con tanta risolutezza applichi le sanzioni che dovrebbero mandarla in rovina.

A parte la questione di puntiglio, l'Inghilterra, dopo aver solennemente dichiarato che non intende discutere con l'attuale Governo di Teheran, pare sia costretta ad andare avanti su tale strada: non ha altra via d'uscita che la capitolazione o la caduta di Mussadegh. E tutto ciò rende ancor più complicata la situazione creata dall'ultimatum persiano inviato ad Harriman perchè lo trasmetta a Londra. Le fonti ufficiali americane annunciavano ieri notte che il documento sarà rimesso all'Ambasciata inglese perchè la ritrasmetta al proprio Governo, ma le fonti londinesi precisano stasera che nessun documento in tal senso è ancora pervenuto.

Londra si attendeva, come è noto, che Harriman avrebbe respinto senz'altro il documento invitando Teheran a provvedere direttamente. Ma in presenza della riluttanza americana, sembra si stia ora cercando una scappatoia. Si scruta il documento per rintracciarvi elementi che consentano di dargli una qualifica diversa da un ultimatum vero e proprio. Qualora esso contenga proposte nuove che si possono discutere, si dice ora a Londra, nulla si avrebbe in contrario al suo inoltro al Governo britannico. Si è disposti a passare sopra all'etichetta del protocollo.

Le proposte nuove realmente ci sono: ambedue le parti — inglesi e americane — le stanno attentamente studiando a Washington dove, come è noto trovasi il Ministro degli Esteri Morrison. L'espediente persiano dell'ultimatum per procura offre comunque all'Inghilterra un vantaggio: i termini di due settimane cominciano a decorrere dal giorno della consegna al destinatario inglese; l'ultimatum può infatti restare parecchio tempo a Washington, oggetto di studio tra inglesi e americani, senza che l'ingiunzione persiana diventi operante.

Si guadagna insomma del tempo prezioso, anche se ciò ovviamente contribuisce a perpetuare lo stato di incertezza e di confusione della situazione generale. Tale confusione è francamente ammessa dagli osservatori londinesi. Ventiquattro ore prima che Attlee dicesse che l'Inghilterra può fare a meno del petrolio dell'Iran, le autorità persiane dichiaravano che la Persia può fare a meno dei tecnici inglesi. Hanno annunciato, infatti, ieri sera di avere già concluso contratti di vendita con vari paesi e di aver ricevuto centinaia di offerte di tecnici europei, tra i quali persino inglesi. Hanno persino assicurato che anche l'Italia sta trattando per acquistare direttamente il petrolio persiano. Queste assicurazioni non sono prese sul serio a Londra.

Più che mai si è sicuri che i giorni di Mussadegh sono contati, anche se non ci si fanno illusioni sulle possibilità di arrivare a un favorevole accordo con il successore. Quello che più interessa ormai pare sia veramente di defenestrare Mussadegh.

CARLO TROTTER

GROSSI CALIBRI AMERICANI IN AZIONE CONTRO LE FORTIFICAZIONI ROSSE IN COREA

I guai della Jugoslavia

TITO DENUNCIA l'ostruzionismo dei contadini

Belgrado, 14

A 24 ore di distanza è stato possibile conoscere a Belgrado il testo del discorso pronunciato dal maresciallo Tito a Mostar, capitale dell'Erzegovina. Questa volta il Capo del Governo jugoslavo ha affrontato soprattutto i problemi della politica interna jugoslava, ed ha continuato d'altra parte la sua polemica contro il Cominform. Innanzi tutto Tito ha denunciato la cattiva volontà dei contadini nei riguardi dell'ammasso dei cereali «Nonostante che il raccolto di quest'anno sia stato buono, lo ammasso non progredisce come ci si potrebbe aspettare» egli ha detto.

Dopo aver preannunciato una rivalutazione delle paghe, soprattutto nei riguardi degli operai specializzati, Tito ha affrontato a grandi linee l'atteggiamento della Jugoslavia verso l'Oriente e l'Occidente.

Nei riguardi dell'Unione Sovietica, il maresciallo si è così espresso: «Il Cremlino voleva fare del nostro paese un paese satellite per sottometterci alla sua egemonia. Noi non l'abbiamo permesso, per non tradire l'interesse dei nostri popoli. Benchè le minacce da parte sovietica continuino, noi non le temiamo».

Nei riguardi dell'Occidente, il discorso di Tito a Mostar è esplicito: «Abbiamo ottenuto aiuti dall'Occidente che ci hanno dato la possibilità di rimanere indipendenti e di edificare il socialismo senza imporci delle condizioni».

Si apprende frattanto da Spalato che l'incrociatore britannico «Liverpool», battente bandiera dell'Amm. Edelsten, comandante in capo delle Forze navali britanniche del Mediterraneo, ha lasciato il porto questa mattina, al termine di una visita di cortesia.

Negli ambienti della Marina jugoslava si annette grande importanza alla visita dell'Ammiraglio Edelsten, i cui colloqui col maresciallo Tito e con gli ammiragli jugoslavi costituiscono — si afferma dunque a Belgrado — una data decisiva nello stabilimento di un piano di difesa dell'Europa Sud-Orientale. Tali colloqui — si aggiunge — indicano chiaramente che l'Adriatico Orientale si troverebbe, in caso di necessità, incluso nel piano di operazione delle forze navali del Mediterraneo, e che, nella ipotesi di un conflitto, queste ultime assicurerebbero, in collegamento con la flotta jugoslava, il controllo delle coste fra Pola e l'Albania.

SPERANZE NEL VIAGGIO DI DE GASPERI IN AMERICA

PRESTITI E COMMESSE per risollevare l'industria

C'E' CAPITATO sott'occhio un articolo del dott. Angelo Costa sull'«Industria italiana ed il riarmo occidentale»; l'articolo è però uscito sulla rivista quindicinale «Italiani nel mondo» che non circola quasi in Italia, ma solo fra gli italiani all'estero. Questo spiega come le idee esposte in detto articolo non abbiano avuto la meritata diffusione in Italia.

Nell'accennato articolo, il dott. Costa esamina le condizioni dell'industria italiana nel momento attuale. Egli ritiene, ed a nostro avviso fondatamente, che il mercato italiano risenta, più sensibilmente degli altri, delle conseguenze dello aumento dei prezzi sul mercato internazionale e che ciò operi come un aspetto deflazionistico. La notevole massa di disoccupati determina invero dei fenomeni deflazionistici più gravi che in altri paesi, nei quali si abbia una piena occupazione. Secondo il dott. Costa, risale al febbraio 1951 il momento nel quale subentrò un periodo di ristagno nella domanda ed un conseguente rallentamento dell'attività economica. Ed è esatto.

Certo si è che le disponibilità di risparmio sono molto ridotte e, calcolate al valore reale, e cioè in potere di acquisto, risultano inferiori ancora dal 20 al 30 per cento rispetto all'anteguerra. Si comprende come questa deficienza di risparmio sia imponente e decisiva e spieghi tutti i fenomeni che sono oggi lamentati. Se si pensa al peso che rappresentano gli obblighi fiscali sulla vita economica ed alla riduzione persistente del risparmio, si hanno le cause più serie delle difficoltà economiche italiane e la impossibilità di porvi rimedio senza una notevole immissione di capitale straniero ed una profonda modifica della nostra politica tributaria ed economica in genere. Il crescere costante delle spese di bilancio soffoca a poco a poco l'economia privata e rende impossibile ogni processo normale di formazione del capitale.

Il dott. Costa nel suo articolo insiste molto sulla possibilità dell'Italia di avere notevoli commesse dall'estero per forniture militari collegate alla politica del riarmo. Non vi è dubbio che se queste commesse arrivassero in misura notevole, esse potrebbero sollevare l'Italia dall'attuale fase di depressione, ed avviarla verso la ripresa. Noi pensiamo che lo on. De Gasperi, in occasione del suo viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti, abbia portato nel suo bagaglio diplomatico un *dossier* molto documentato circa la possibilità della industria italiana di assolvere ogni commissione che si connetta al riarmo.

L'Italia, infatti, è l'unico paese che abbia un potenziale produttivo, specie nel settore metalmeccanico, in grande parte inutilizzato, e che abbia larghe disponibilità di manodopera inoperosa, mentre le maestranze sono capaci in tutti i settori e particolarmente in quello metalmeccanico. Basterebbe quindi che a Washington si prendesse in considerazione questo problema e si accogliessero le proposte che saranno sicuramente avanzate dal Presidente del Consiglio, per migliorare notevolmente la congiuntura del nostro paese.

Mi domando però se bastano le commesse o vi sia bisogno di una larga operazione di credito? La deficienza di risparmio ed il lento e faticoso processo di formazione di capitale, sono fenomeni tropo gravi e profondi, perchè si possa dalla economia italiana ottenere un largo svolgimento di produzione senza bisogno di capitali nuovi. Comprendiamo che le commissioni implichino necessariamente delle aperture di crediti e quindi operino sul mercato nazionale come se un prestito fosse concesso alla economia interna ed alle singole imprese. Credo, però, che se l'on. De Gasperi potesse gettare le basi per un prestito e questo fosse accordato ad interesse minimo e con lungo ammortamento, insieme con le forniture militari, il problema economico italiano sarebbe in grandissima parte risolto.

Dobbiamo quindi avere molta fiducia nei risultati del viaggio del Presidente De Gasperi in America, specie se egli potrà far marciare sullo stesso binario prestiti e commesse a favore della nostra attività produttiva.

AGOSTINO LANZILLO

LE MEMORIE DEL GENERALE GUDERIAN

Pianse lagrime di vergogna il tronfio Goering davanti a Hitler

«La Luftwaffe non vale niente. La colpa è sua. Lei è pigro», gli gridò un giorno il dittatore Responsabilità del nababbo nei disastri militari - Himmler, l'uomo dalla fantasia dissoluta

XII.

Se si esclude la figura di Rudolf Hess, rappresentante del Führer in seno al partito, la personalità nazionalsocialista più spiccata era Hermann Göring, designato da Hitler come suo successore. Ufficiale attivo nella prima guerra mondiale, secondo a Richthofen come asso dell'aviazione da caccia, decorato dell'Ordine Pour-le-Mérite, Göring fu, a guerra finita, uno dei fondatori delle S.A.

Egli era uomo privo di delicatezza, corpulento, pesante. All'inizio sviluppò una notevole forza d'azione e creò la base di un'arma aerea moderna e indipendente. E' dubbio che senza la sua pressante energia sarebbe potuta sorgere una indipendente terza forza armata, una moderna «Luftwaffe» atta allo impiego operativo; e ciò a causa della poca comprensione dei vecchi dirigenti della Wehrmacht nei confronti di sviluppi del genere, e nonostante le eccellenti doti palesate dal primo capo di stato maggiore della Luftwaffe, gen. Wever.

Quando Göring ebbe creato la giovane arma aerea tedesca, soggiacque agli allettamenti della nuova potenza acquisita, si dette arie feudali, fece collezione di decorazioni, di pietre preziose, di cimeli antichi; si fece costruire la famosa Karinhall e si dedicò con visibile risultato alle gioie della mensa. Un giorno, osservando gli antichi dipinti raccolti in un castello della Prussia Orientale, gridò enfatico: «Magnifico! Io sono un uomo del Rinascimento. Amo lo sfarzo!»

Il suo abbigliamento divenne sempre più strano. Alla Karinhall e durante le partite di caccia imitava gli antichi germani. In servizio la sua uniforme era sempre fuori ordinanza. Calzava stivali rossi di pelle bulgara con speroni dorati; andava a rapporto da Hitler in brache lunghe e scarpette di coppale. Usava molto profumo, si truccava il viso. Alle dita portava pesanti anelli adorni di grosse pietre preziose, che amava mostrare a tutti. I medici dissero che tutte codeste spiacevoli caratteristiche erano causate da disfunzioni ghiandolari.

In qualità di plenipotenziario per il piano quadriennale, si creò molta influenza negli ambienti economici. Politicamente si mostrò più lungimirante degli altri, in quanto tentò all'ultimo minuto di evitare lo scoppio della guerra servendosi di un suo conoscente svedese, Birger Dalchrus. Purtroppo non vi riuscì.

In guerra esercitò una influenza dannosissima. Sopravvalutò la propria arma e sua fu la colpa dell'arresto dell'esercito davanti a Dunkerque, del fallimento dell'attacco sull'Inghilterra, dell'irrealizzabile promessa di rifornimento aereo alla 6.a armata rinchiusa a Stalingrado, e del conseguente ordine di Hitler di tenere tale città; e così via per molti altri insuccessi.

Per quanto potei constatare praticandolo dopo il 1943, egli era delle faccende della Luftwaffe male informato o completamente all'oscuro. Quando si immischiava in faccende dello esercito, poi, era semplicemente stolto e mostrava una forte antipatia. Tutto preso dal proprio ruolo di presunto successore di Hitler, si dava arie di padrone «in pectore».

Nell'agosto del '44 Hitler si era definitivamente convinto dell'insufficienza del suo comandante in capo dell'aeronautica. Alla presenza di Jodl e mia lo biasimò aspramente: «Göring — gli disse — la Luftwaffe non vale niente! Non è degna di essere una forza armata indipendente. La colpa è sua. Lei è pigro!»

Al tronfio maresciallo del Reich queste parole fecere scendere grosse lacrime di vergogna sulle gote. Non trovò parole per rispondere. La scena era talmente penosa, che io pregai Jodl di uscire con me per lasciarli soli tutti e due. Subito dopo, a conclusione del colloquio, pregai Hitler di trarre le conseguenze della propria persuasione e di sostituire Göring con un capace generale della aviazione. Gli dissi che non si poteva mettere in pericolo il corso della guerra a causa della palese inettitudine di un uomo come Göring; ma Hitler mi rispose: «Non posso farlo per ragioni politiche. Il partito non mi capirebbe».

Osservai che considerazioni politiche esigevano appunto un cambiamento nel comando superiore della Luftwaffe, se si voleva preservare lo Stato che non doveva essere confuso col partito: ma non ottenni nulla. Göring rimase in carica, coi suoi onori, sino alla fine, seppur ostentatamente, ma solo negli ultimi mesi, seguisse l'atteggiamento di Galland, che per protesta contro le critiche di Hitler alla Luftwaffe aveva smesso di portare decorazioni. Göring interveniva per ordine di Hitler ai rapporti sulla situazione, ma vestiva semplicemente, senza medaglie, lustrini e nastrini, usando un berretto da campo che non gli donava affatto. Raramente Göring osò dire a Hitler la verità.

Soltanto durante il carcere rimediò un tantino alle sue precedenti trascuratezze. Si sottrasse ai giudici terreni dandosi la morte, dopo aver apertamente riconosciute le proprie colpe.

La persona maggiormente impenetrabile del seguito di Hitler era il Reichsführer delle S.S., Heinrich Himmler. Apparentemente insignificante, affetto da tutti i segni di una inferiorità di razza, esteriormente sembrava un essere semplice. Si sforzava di essere gentile. Il suo modo di vivere, al contrario di quello di Göring, poteva dirsi quasi spartano. Ma tanto più dissoluta era la sua fantasia. Non viveva su questo pianeta. La sua dottrina razzista era sbagliata e lo indusse a commettere e ordire delitti gravissimi. Il suo tentativo di educare il popolo tedesco al nazionalsocialismo fu soffocato nei campi di concentramento. Ancora nel 1943, molto tempo dopo Stalingrado, continuò a credere fermamente di poter colonizzare coi tedeschi la Russia, sino agli Urali.

Una volta che, parlando del più e del meno, gli osservai che sarebbe stato impossibile colonizzare il Vicino Oriente con emigranti volontari, insistè nell'affermare che riteneva di poter rendere tedesco il paese sino agli Urali mediante emigrazioni forzate e contadini armati.

In merito ai misfatti delle teorie razziste himmleriane non so dire nulla per constatazione o esperienza personale. Hitler e Himmler seppero tenere strettamente segreta anche con i generali questa parte del loro programma! I «metodi educativi» di Himmler attraverso i campi di concentramento, sono stati nel frattempo sufficientemente illustrati. Durante il periodo in cui Himmler visse, se ne seppe poco o niente. Le disumane perfidie commesse nei campi di concentramento sono state conosciute dall'opinione pubblica e anche da me, soltanto dopo il crollo. Il sistema usato per mantenere il segreto circa i metodi praticati nei campi di concentramento dev'essere definito tecnicamente geniale.

Dopo il 20 luglio 1944, Himmler fu tormentato dall'ambizione militare. Questa lo spinse a farsi nominare non soltanto comandante dell'esercito della riserva, ma persino comandante di un gruppo di esercito. In campo militare Himmler fallì miseramente. Il suo giudizio critico in merito al nemico era addirittura infantile. Il suo comando del gruppo «Vistola» era nel 1945 generato dalla paura. Nonostante ciò, Hitler gli dette ascolto quasi fino alla fine. Tuttavia anche questo paladino tremava dinanzi al dittatore. Ebbi più volte occasione di constatare la sua mancanza di coraggio civile dinanzi a Hitler. Il più drastico esempio si ebbe il 13 febbraio 1945.

Himmler finì per suicidio, sebbene lo avesse sempre condannato, anzi proibito, come abietto, alle sue SS. Col suicidio si sottrasse ai giudici terreni, versando le sue gravi colpe su uomini meno responsabili di lui.

FINE

HEINZ GUDERIAN

Copyright «International Features Enterprises»

E' MORTO A ROMA Ricciotti Garibaldi

Roma, 14

E' deceduto oggi in una clinica romana Ricciotti Garibaldi figlio del gen. Ricciotti, secondogenito dell'Eroe dei due Mondi. Aveva 70 anni.

Si getta dalla finestra a novantasette anni

Verona, 14

Una quasi centenaria, Leopolda Pilati, di 97 anni, da pochi giorni ricoverata in un ospizio di San Giovanni Lupatolo, si è suicidata gettandosi dalla finestra della cappella, alta alcuni metri dal suolo, rimanendo cadavere all'istante.

FORSE STA PER SCOCCARE L'ORA X DELL'OFFENSIVA IN COREA

Grossa unità corazzata in marcia verso il fronte

Fanatismo dei rossi impegnati dai «marines»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 14

Un'intera divisione corazzata comunista, dotata di carri armati pesanti — ne sono stati contati ottantasette almeno — sta spostandosi, come meglio può, per tentare di sfuggire ai logoranti bombardamenti aerei, da una zona di radunata ad una trentina di chilometri al nord di Kaesong, al settore occidentale del fronte.

Le truppe britanniche, che ai primi della settimana rintuzzarono la pressione nemica e s'irradiarono dalla testa di ponte costituita oltre l'Imjin, hanno già incontrato i primi elementi della nuova unità ed oggi gli aerei alleati incaricati specificamente di disturbarne la marcia, sono riusciti a piazzare bombe al «napalm» e alcuni razzi su almeno sei dei carri armati pesanti dell'unità. Ma non si sa con quale esito. Due carri armati medi, invece, sono stati centrati da piloti sudafricani e distrutti con bombe, razzi e «napalm». Le fotografie dei ricognitori hanno detto all'evidenza che sono stati ridotti a rottami inservibili.

Si ha ragione di ritenere che si tratti di una divisione corazzata interamente ricostruita con materiale nuovo di zecca, che una quindicina di giorni or sono aveva fissato la sua sede a Sibyon, 40 chilometri al nord di Kaesong, e che risulta ricca di automezzi corazzati, accanto ai carri armati, e in particolare di semoventi modernissimi.

La divisione britannica attende a pie' fermo ed ha serrato i ranghi per far fronte alla nuova minaccia, che si profila sotto l'aspetto di una probabilissima controffensiva del nemico per ridurre od eventualmente eliminare la pericolosa testa di ponte oltre lo Imjin.

Alla situazione di attesa del fronte occidentale ha fatto riscontro una calma assoluta in quello centrale, dove anche la aggressività delle pattuglie è stata in declino. Sul fronte orientale, invece, i «marines» hanno avuto anche oggi una giornata molto dura contro un nemico saldamente affondato nel terreno, che intensi concentramenti di fuoco di artiglieria non sono riusciti la notte scorsa a snidare. L'impresa ha dovuto essere compiuta con l'abbondante impiego dei lanciafiamme e, talvolta, con l'impiego delle bombe a mano e della baionetta, in violenti corpo a corpo.

Non appena ieri la resistenza in linea ha dato segni di vacillare, il comando nemico ha provveduto a impiegare due divisioni freschissime, traendole dalla riserva lontana. Durante la notte esse hanno sostituito i reparti logorati e stanchi e stamane la battaglia si è riaccesa più furibonda che mai. Un ufficiale dei «marines», ricco di esperienza bellica, ci ha fatto osservare questa sera che i suoi uomini stanno incontrando una resistenza «pari a quella offerta dai giapponesi nell'ultima guerra».

Ma nonostante tutto, anche oggi i «marines» hanno registrato dei modesti progressi. Una cima è stata espugnata e tenuta al nord di Yanggu. Il nemico ha contrattaccato con l'assistenza di un numero eccezionalmente abbondante di mortai, ma senza risultati.

Un'altro combattimento asperrimo è divampato a nord ed a nord-est di Inje, dove truppe americane e sudiste hanno incontrato ben quattro reggimenti di truppe comuniste sistemati su posizioni montane fortissime per natura e per opere militari. I progressi da quella parte si misurano purtroppo a centinaia di metri e non più. Anche perchè il terreno è quanto mai impervio, al punto che si è preferito stamane rifornire i combattenti con elicotteri, anzichè con salmerie ordinarie, essendo essi utilizzabili anche per il rapido sgombero dei feriti.

Quanto ai negoziati armistiziali, si attende di conoscere le risposte dal campo comunista e da Tokio per sapere quale sarà il capitolo finale di esse. Ma il crescente furore della lotta sul fronte orientale e le prospettive di un combattimento di carri armati ad occidente aumentano la probabilità che i negoziati siano definitivamente interrotti. Ciò che, secondo il parere dei più, sarebbe il segnale dello scatenarsi del massimo sforzo offensivo di cui è capace il nemico e che esso ha preparato con molte settimane di lavoro. Anche il tono della propaganda radiofonica comunista di oggi non promette nulla di buono.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

COME OVVIARE ALLA CRISI DELLA GIOVENTÙ

I compiti della scuola in un discorso del Pontefice

Città del Vaticano, 14

Il Pontefice ricevendo le partecipanti al congresso delle religiose educatrici, testè concluso a Roma, ha pronunciato un notevole discorso sui problemi della scuola e della educazione in Italia e in tutto il mondo cattolico.

Dopo aver detto che egli sentiva con le presenti la crisi che le loro scuole e istituti di educazione attraversano, crisi che è scolpita nel confronto: gioventù moderna - scuole di religiose, il Papa continuava: «Se la suora educatrice e la giovane di oggi non si intendono più bene — egli ha detto — ciò non è un fenomeno particolare della loro crisi, perchè alle altre insegnanti e spesso agli stessi genitori, le cose non vanno molto meglio. La gioventù è cambiata: essa è irriverente verso molte cose che prima erano riguardate con più alto rispetto». Di questo suo contegno, però, la presente gioventù non ha tutta la colpa. Essa ha negli anni della fanciullezza, vissuto ore orribili ed ha veduto dinanzi ai suoi occhi fallire e cadere miserevolmente molti ideali già altamente pregiati.

«Pretendere di riformare la gioventù e di convincerla, sottomettendola, di persuaderla, costringendola, sarebbe inutile — ha proseguito il Papa —; la si indurrà assai meglio a dare la sua fiducia, comprendendola. Comprendere la gioventù non significa approvare tutto nelle sue idee, ma consiste nel discernere ciò che esse hanno di fondato e di convenirne lealmente senza rammarico, nè cruccio, nel cercare l'origine delle deviazioni e degli errori, i quali non sono spesso che l'infelice tentativo di risolvere problemi reali e difficili; finalmente nel seguire con attenzione le vicissitudini e le condizioni del tempo presente».

Nel secondo punto Pio XII ha parlato della scuola religiosa, aggiungendo: «Si deve attendere da coloro che hanno parte nella formazione della legislazione scolastica, tanto proposito di giustizia e tanto, vorremmo dire, senso democratico, da corrispondere alla volontà dei genitori, di guisa che le scuole fondate e dirette da istituti religiosi non siano poste in condizioni peggiori delle scuole dello Stato, e sia riconosciuta quella libertà che è necessaria al loro sviluppo».

Infine, nel terzo punto, il Papa ha parlato delle esigenze della scuola e della educazione, che egli voleva particolarmente raccomandare alle cure delle presenti. «Secondo il senso cattolico — ha concluso — lo scopo della scuola e della educazione è di formare il perfetto cristiano, ovvero di esercitare un tale influsso spirituale e morale e di ottenere una tale assuefazione della fanciulla e della giovane, che essa quando sarà lasciata poi a se stessa, rimanga salda nella fede cattolica e la metta in atto fino alle quotidiane conseguenze pratiche, o almeno si abbia fondata speranza che l'alunna vivrà più tardi secondo i principi e le norme della sua fede».

La salma di Mussolini sarà restituita alla vedova?

Roma, 14

Da qualche giorno negli ambienti giornalistici romani si era sparsa la notizia della prossima consegna alla vedova Rachele Mussolini della salma del marito. L'informazione che in un primo momento sembrava inesatta si era poi dimostrata abbastanza verosimile. Nel tardo pomeriggio di oggi un giornale romano ha pubblicato la informazione corredata da alcuni particolari e cioè che la signora Rachele sarebbe accompagnata nel suo triste viaggio dall'avv. Formichella e da un noto giornalista legato alla repubblica di Salò. Si è potuto per il momento stabilire l'assenza da Roma della vedova Mussolini, ma il giornalista indicato come accompagnatore è ancora presente. Il suo atteggiamento lascia però comprendere che egli è al corrente della «missione» e che il suo riserbo sia dovuto, oltre che a consigli della polizia, anche al desiderio di riservarsi un colpo giornalistico.

Pugilato fra attori

Hollywood, 14

L'attore Tom Neal ha avuto ieri una colluttazione con Franchot Tone per motivi imprecisati, ma nei quali dovrebbe entrare l'attrice Barbara Payton. Tone è finito all'ospedale con commozione cerebrale, frattura del naso e della mandibola.

PECHINO ASPIRA ALL'EGEMONIA SU TUTTI I POPOLI DELL'ASIA

Continui incitamenti alla rivolta contro gli attuali Governi - I comunisti cinesi pensano alla suddivisione del mondo in due zone d'influenza, riservandosi l'Oriente

Kong-kong, settembre

Nello scorso luglio i comunisti cinesi hanno celebrato il 30.o anniversario della fondazione del partito. I discorsi pronunciati in quella occasione e gli articoli pubblicati sulla stampa dai dirigenti comunisti rivelano l'opinione che essi hanno di sè e lo speciale ruolo che si credono destinati a svolgere nella rivoluzione mondiale.

Tutte le dichiarazioni sottolineano al massimo la base marxistaleninista del comunismo cinese; il marxismo-leninismo è ritenuto «una verità universale, applicabile ovunque», e di essa, si dice, è «armato» il partito comunista cinese.

Gli omaggi tributati al marxismo-leninismo non vogliono però significare che la Cina si è limitata unicamente ad assumere una dottrina europea e adattarla alle tradizioni locali. Le teorie di Mao Tse-tung — che ora è oggetto in Cina dello stesso genere di adulazioni, altrove riservato a Stalin — sono pure glorificate, e l'opera della Cina è posta su un piede di parità con quella dell'Unione Sovietica, in una divisione del lavoro che, in senso generale, prevede che la Russia debba far da guida all'Occidente e la Cina all'Oriente. Ecco quanto dice in proposito Lu Ting-yi, uno dei membri più autorevoli del Comitato centrale di Pechino:

«Nel corso del secolare e mondiale movimento marxista, si sono prodotti degli esempi classici. Fino a questo momento due di essi sono della massima importanza: la Rivoluzione d'ottobre in Russia e la Rivoluzione democratica del popolo in Cina... Il tipo classico delle rivoluzioni nei paesi imperialisti è la Rivoluzione d'ottobre. Il tipo classico delle rivoluzioni nei deprecati paesi coloniali o semicoloniali è la Rivoluzione cinese... E' chiaro che questa costituisce un ulteriore sviluppo ed arricchimento del marxismo-leninismo, e un contributo di significato universale al movimento comunista mondiale».

Nel commento redazionale che il giornale del Cominform dedica all'anniversario, questo linguaggio è discretamente abbassato di tono, anche se alla rivoluzione cinese viene tributato un caldo elogio! «La vittoria della Rivoluzione cinese coronata con la creazione della Repubblica popolare della Cina, è il più grande evento della storia dopo la Rivoluzione d'ottobre. Essa ha enormemente modificato la situazione internazionale: il campo della pace, costituita dalla democrazia e dal socialismo, ha acquistato altre forze, mentre il campo imperialista è stato ulteriormente indebolito. L'esperienza della Rivoluzione cinese è d'inestimabile significato per i popoli dei paesi coloniali che combattono per la libertà e l'indipendenza».

I russi sono evidentemente restii ad ammettere la teoria dei due tipi «classici» e coeguali di rivoluzione che si dividono il mondo in due sfere d'influenza, anche se da parte sovietica si sia pronti a concedere che l'esperienza cinese può essere «d'inestimabile significato» per i popoli coloniali e semi coloniali. Mosca probabilmente è disposta a concedere alla Cina comunista una sfera d'egemonia nazionale nell'Asia sud-orientale, ma sarebbe tutt'altra questione quando si trattasse di convenire che la Cina debba essere la guida di tutti i paesi coloniali e semicoloniali, in qualunque parte del mondo essi si trovino. Se Pechino continuasse ad affermare tali pretese in campo politico, ciò potrebbe portare a un considerevole attrito con l'Unione Sovietica.

Si tratterebbe però di un attrito che difficilmente acquisterebbe un carattere tale da soddisfare quegli uomini di Stato dell'Occidente che nutrono la speranza di dividere la Cina dalla Russia. Infatti, se qualche differenza è da ricercarsi tra i programmi pubblicamente dichiarati dalle due potenze comuniste, questa è costituita soltanto dal fatto che la Cina è più attiva della Russia nell'incitamento alla rivolta. Così si fa distinzione fra i paesi in cui gli eserciti comunisti e le bande di guerriglieri stanno attualmente conducendo delle operazioni militari contro i Governi costituiti, e i paesi in cui i partiti comunisti esistono, ma non sono impegnati nella insurrezione armata.

Inoltre a nessuno dei paesi asiatici si riconosce di aver conseguito la «liberazione nazionale». Non sarà quindi molto piacevole per i Governi dell'India e della Birmania, che già hanno scambiato gli ambasciatori con la Repubblica popolare cinese, apprendere che le loro nazioni non sono ancora indipendenti. I comunisti sono però convinti che soltanto la classe lavoratrice guidata da un attivo partito comunista è in grado di condurre un'«autentica» rivoluzione contro lo imperialismo, e pertanto i paesi asiatici hanno altrettanto bisogno di una «liberazione nazionale» contro Nehru, Thakin Nu e Soekarno, quanto contro Malcolm Mac Donald o il generale de Lattre de Tassigny.

I dirigenti comunisti cinesi esprimono un estremo disprezzo per tutti i movimenti di liberazione non comunisti dell'Asia. Scrive infatti Lu Tingyi: «La Cina prenderà una via diversa da quella del Giappone il quale, dopo la restaurazione Meiji, divenne un paese imperialista e successivamente in effetti una colonia dell'imperialismo americano. La Cina prenderà pure una via diversa da quella della Turchia, la quale dopo la rivoluzione kemalista è divenuta un satellite del blocco aggressivo imperialista. Al cospetto alla luminosa e grande vittoria della rivoluzione popolare democratica della Cina, guidata dal marxismo-leninismo e dalle teorie di Mao Tse-tung, tutti i movimenti democratici borghesi di vecchio tipo che si sono avuti in Asia — come la restaurazione Meiji in Giappone, la rivoluzione kemalista in Turchia, e il movimento gandista in India — impallidiscono e diventano incolori».

E' fuori dubbio che la rivoluzione comunista cinese ha avuto dei notevoli effetti in Asia, appunto perchè condotta da soli asiatici e perchè si è trovata alle prese con condizioni che, più o meno, sono caratteristiche dei paesi asiatici.

L'esempio cinese è perciò di gran lunga più significativo di quello russo per un partito comunista dell'Asia, che non è in grado d'impadronirsi immediatamente del potere nei centri urbani, ma che ha invece la possibilità di condurre una lotta di guerriglia dalle posizioni della giungla o della montagna. I comunisti cinesi infatti resistettero per anni in condizioni precarie in una parte remota del paese, e solo dopo un lungo processo d'infiltrazione e di espansione riuscirono ad impadronirsi delle grandi città.

Le dichiarazioni fatte in occasione dell'anniversario del partito comunista cinese danno gran risalto alla lunga durata della lotta armata in Cina, lotta che venne sostenuta dalle forze comuniste per oltre due decenni: durante la guerra civile del 1927-36, durante la guerra antigiapponese del 1937-'45, e infine nella guerra civile del 1945-'49. La pazienza e la persistenza vengono così rappresentate come le chiavi di volta della vittoria definitiva, e si sottolinea che la lotta prolungata è la maniera migliore per creare dei veri quadri rivoluzionari.

Che-Teh, comandante in capo dell'«esercito popolare di liberazione», ha accennato nell'occasione che in futuro la lotta dovrà essere estesa anche al Giappone: «Il popolo cinese — egli ha detto — non tollererà certamente l'invasione americana di Formosa e della Corea, e neppure i progetti di firmare una pace separata con il Giappone, nè l'occupazione militare e il riarmo del Giappone». D. D.

200 pellegrini alla Mecca deceduti per insolazione

Il Cairo, 14

Radio Cairo segnala dalla Mecca che 200 pellegrini musulmani sono deceduti oggi a seguito di colpi di sole contratti negli ultimi due giorni. Il caldo è stato anormale in questi giorni e i pellegrini non hanno preso le solite precauzioni partendo per i luoghi santi in occasione delle feste del Bairam.

GRAVE SCIAGURA IN UNA MINIERA NEL BELGIO

DUE ITALIANI PERITI in seguito a un crollo

Bruxelles, 14

Tre minatori — due italiani ed un belga — sono periti in seguito ad un crollo verificatosi questo pomeriggio in una miniera di carbone a Quaregon. Altri quattro minatori sarebbero rimasti sepolti in fondo al pozzo e si cerca ora di recare loro soccorso. Il Primo Ministro Pholien si è immediatamente recato sul luogo della sciagura.

Dopo nove ore di frenetico lavoro, le squadre di soccorso sono riuscite ad estrarre parzialmente dalle macerie un italiano, al quale sono stati apprestati i primi soccorsi. Operai che partecipano ai lavori di sgombero nella galleria hanno affermato di aver udito i richiami di altri due minatori.

Un giovane sacerdote italiano, padre Bernardi, è disceso nella miniera con le squadre di soccorso subito dopo la grave sciagura.

Alle 20.45 le squadre di soccorso hanno trasportato alla superficie il cadavere del minatore italiano Ermete Mai. Alle 21 veniva liberato Renzo Compagni, di 26 anni, il quale però decedeva durante il suo trasporto all'infermeria. Il Compagni è risultato poi essere il minatore al quale erano stati apprestati i primi soccorsi mentre si trovava ancora semisepolto dalle macerie della galleria. Infine, alle 22.45, è stato estratto il cadavere del minatore belga. Gli operai delle squadre di soccorso hanno affermato di essere riusciti ad estrarre parzialmente dalle macerie l'operaio italiano Severino Franceschini, che è ancora in vita, e di aver quasi raggiunto un altro minatore italiano, Giuseppe Macario.

Alle ore 23 il tragico bilancio della sciagura era il seguente: tre morti già identificati, due minatori ancora in vita non ancora estratti dalle macerie, mentre s'ignora la sorte di altri due, Giuseppe Tavian e Giovanni Pellegrini.

La catastrofe è stata provocata dal crollo della volta della galleria, nella quale si trovava un folto gruppo di operai italiani, che assunti ieri dalla direzione della miniera, stavano ricevendo le istruzioni di lavoro da un caposquadra italiano.

GIORNALE SPORT

La formazione Triestina per l'incontro con la Samp

Infortunato Carnier, ristabilito Mariuzza - Debutto di Belloni - Bergamo sostituirà Coscia

Non giocherà Carnier nella partita di domani: all'allenamento di ieri egli si è presentato lamentando un dolore alla coscia; è stato visitato e gli hanno riscontrato uno stiramento muscolare, cosa di poco conto (quattro o cinque applicazioni di onde corte e sarà a posto) ma intanto è esclusa la sua partecipazione all'incontro con la Sampdoria. Escluso Carnier e ristabilito Mariuzza, la formazione della Triestina viene da sè: Nuciari; Belloni, Zorzin; Petagna, Mariuzza, Cioccarelli; Valenti, Curti, Ispiro, Kaiml, Boscolo. Infatti, gli undici giuocatori figurano nella lista consegnata dall'allenatore Guttmann alla segreteria per la convocazione. Il validissimo, Dorigo, avrà sicuramente funzioni di riserva.

Intanto si apprende che la Sampdoria è partita iersera prendendo il vagone-letto. La squadra sarà a Trieste già stamani. Della comitiva fa pure parte il mediano triestino Bergamo; l'allenatore Foni l'avrebbe preferito al vecchio Coscia. Bergamo non ha giuocato contro la Lazio perchè indisposto. La squadra genovese si è allenata a Bolzaneto fornendo una nuova dimostrazione di freschezza che molto ha soddisfatto gli osservatori. Dopo lo allenamento, Foni ha detto di essere fiducioso sul risultato della partita di Trieste.

L'incontro di domani per il quale vivissima è l'attesa negli ambienti cittadini, avrà inizio alle ore 15.30 (la richiesta di abbonamenti è tale che la segreteria non riesce a fare fronte). In precedenza la Triestina B si misurerà in partita amichevole con la Libertas.

La Trieste - Opicina
Aumentano le adesioni

NUMEROSI E RICCHI I DONI

Alla direzione dell'Automobile Club di Trieste, quartier generale della corsa in salita Trieste-Opicina che avrà effettuazione il giorno 23 corrente, con inizio alle ore 10, continuano a pervenire adesioni di piloti famosi appartenenti alle nove sedi degli A.C.I. delle Tre Venezie. Anche il campo dei concorrenti residenti a Trieste è vastissimo: ad esso non mancano infatti i più bei guidatori locali, uomini e macchine sperimentati in prove anche difficili in tutte le regioni della Penisola fianco a fianco coi nomi più illustri dell'automobilismo internazionale.

E' stato fra l'altro nominato il comitato organizzatore della corsa, che è presieduto dal cap. Guido Cosulich; ne fanno parte inoltre l'ing. Calì, presidente della C. S. (che sarà direttore della gara) nonchè Varatti, Allazetta, Canarutto, Cibin, Della Santa, Ferrario, Luigi Giacomelli, Mosetti, Ercole Poillucci, Soncini e Vianello. Il comitato ha preso contatti con le autorità di P. S. per disporre il servizio d'ordine sabato pomeriggio 22 corrente (prove ufficiali) e il giorno successivo, data della competizione vera e propria. La P. C. ha voluto gentilmente collaborare ed ha predisposto largamente alle necessità logistiche della manifestazione. Numerosi ricchi doni sono già pervenuti all'A.C.T. da sportivi, enti e ditte.

Per le difficoltà dei trasporti
I boemi non parteciperanno agli «europei» di pallavolo

Parigi, 14

A seguito dei «tremendi problemi di trasporto» originati dalla abolizione di tutti i voli francesi in Cecoslovacchia la federazione céca ha notificato a Parigi che non è in grado di inviare i suoi pallavolisti nella capitale francese per la terza edizione dei campionati europei, in programma a partire da domani. Analoga comunicazione ha inviato la federazione polacca, per quel che riguarda la squadra maschile. Prenderanno invece parte ai campionati le giocatrici polacche, che si trovano già sul posto. Gli organizzatori ritengono assai dubbia anche la partecipazione delle squadre bulgare.

Il risultato dell'estrazione a sorte è stato il seguente: campionato maschile: 1.a poule: URSS, Italia, Belgio; 2.a poule: Bulgaria, Portogallo, Jugoslavia, Olanda; 3.a poule: Romania, Israele, Francia. Campionato femminile: 1.a poule: URSS, Francia, Olanda; 2.a poule: Polonia, Bulgaria, Italia, Jugoslavia.

La terza giornata del torneo di pallavolo

Sui campi dei Cantieri si è svolta la terza giornata di gare per la disputa della Coppa CRDA di pallavolo maschile. Ecco i risultati delle quattro partite.

CRDA batte Inter 2 a 1 (15-11, 8-15, 15-12). Il CRDA ha sudato le proverbiali camicie per piegare, alla massima distanza, l'agile e spedita squadra interina. Gli amaranto iniziano a tutta birra e prendono un discreto vantaggio. Gli azzurri del Cantiere si organizzano e con belle azioni controbattono gli avversari vincendo il primo tempo. Nel successivo, in casa del CRDA, regna un po' di confusione della quale approfittano gli avversari per ricuperare il terreno perduto. Nel terzo tempo il CRDA, operati alcuni cambi, va in vantaggio poi si fa raggiungere e superare. Al 12 a 12 con un poderoso serrate gli azzurri vincono di misura.

Libertas batte Dalmazia 2-1 (15-10, 12-15, 15-13). Primo tempo netto predominio della Libertas. Nel secondo riscossa del Dalmazia che conduce sempre in vantaggio. Nel terzo la lotta si fa vivace sin dall'inizio. In vantaggio prima la Libertas, che poi si fa raggiungere e superare, si riprende e poi perde ancora terreno. Finale accanito e vittoria di misura dei bianchi sulla volitiva squadra dalmata.

Vigili del Fuoco batte C. S. Cacciatore 2 a 0 (15-12, 15-11). Nel primo tempo la giovane squadra del Cacciatore è riuscita a resistere ai vigili, ma poi nel secondo è stata superata dalla maggiore classe ed esperienza dei più forti rivali.

Invicta batte Itala 2 a 0 (15 a 10 15 a 11). Niente da fare per i volonterosi ragazzi di Roiano. L'Invicta è passata con facilità. Hanno arbitrato i signori Paris, Sarti, Grillo, Susa, Fiorini, Torre. Dopo le tre giornate di gare la classifica è la seguente: 1) Vigili del Fuoco, CRDA e Libertas con punti 6; 4) Inter, Dalmazia e Invicta punti 2; 7) e 8) Itala e Cacciatore. Ottima la organizzazione del CRDA.

Il Tourist Trophy senior
Un meccanico migliora il record di Duke

Isola di Man, 14

Il ventiduenne meccanico David Bennett ha vinto, guidando una Norton, il Tourist Trophy senior motociclistico su sei giri del circuito di km. 60.350 per un totale di km. 362.101. Egli ha impiegato ore 2.36'3", alla media di km. 140.092 stabilendo il nuovo primato della corsa, ed ha migliorato il primato del circuito che apparteneva dal 1949 al campione del mondo Goeffrey Duke, segnando 25'45", otto secondi meno del precedente primato. Secondo si è classificato D. Crossley in 2.37'46"6 alla media di km. 138.578 e terzo D. Parkinson con 2.41'37"2, alla media di km. 135.265.

Durante la corsa si è avuto un solo serio incidente: M. Crow è caduto presso il ponte di Greeba ed è stato ricoverato in ospedale con la sospetta frattura del cranio.

DOPO GLI ULTIMI RITIRI
Ventidue cavalli al Gran Premio Merano

Merano, 14

Il campo definitivo degli iscritti al Gran Premio Merano (lire 10.000.000, m. 5000 ostacoli) in programma per domenica 23 settembre all'ippodromo di Maia, comprende, dopo l'ultimo ritiro, ben ventidue saltatori, in rappresentanza delle scuderie italiane, francesi, inglesi, austriache e svizzere. All'ultimo ritiro, scaduto oggi alle ore 11 presso la Società Ippica Meranese, hanno infatti rinunciato alla corsa nove cavalli, e precisamente l'inglese Bing, i francesi Amati e Roxor, lo svizzero Tartufe e gli italiani Pumè, Imero, Markab, Lirica e Tandem.

Come si vede, il solo Amati, dèi cavalli favoriti, è stato ritirato. La scuderia di Amati, quella cioè del signor Weissweiller, resta però rappresentata da ben tre saltatori, e cioè G. I. Joe, El Krim e Le Magnifique. I rimasti iscritti al Gran Premio di Merano sono dunque definitivamente ventidue, e cioè: Ermellino, Jagir, Stae, Sereilahc, Bisenzio, Andantino, Nigra, Messico, Buzzaki (Italia); Carillon VII (Svizzera); Nagara e Good Keep You (Inghilterra); Bastienne e Meerwind (Austria) e G. I. Joe, El Krim, Le Magnifique, Nymphemburger, Sitia, Abrupt, Evron e Livronais (Francia). Ieri sera è arrivato nelle scuderie di Borgo Andreina lo svizzero Carillon VII, che domani mattina proverà il percorso del Gran Premio.

Negrotto a Trieste

L'assegnazione di una corsa collegata al Gran Premio di Merano, all'ippodromo di Montebello, per domenica 23 settembre, è stata accolta con molto favore dall'ambiente trottistico locale. La corsa principale del calendario triestino per quella giornata, che era denominata Premio dei Farmacisti, ha subito una modifica nel senso che si chiamerà Premio della Lotteria di Merano.

Una precedente edizione era stata vinta da Jonia, dopo una combattuta competizione. Fra le prime adesioni, figura quella di Negrotto, l'ottimo trottatore dell'allevamento Palazzoli, che giorni or sono, sulla pista di Mirafiori, è sceso quasi al suo limite assoluto, trottando il miglio sul piede di 1.21.7. Il suo record è di 1.21.5.

L'U.N.I.R.E. ha comunicato ieri che il Gran Premio San Giusto, quinta grande corsa del calendario triestino è stato posto in calendario a Montebello per il giorno 7 ottobre p. v. La gara ha registrato ogni anno delle stupende competizioni alle quali parteciparono campioni del trotto francese, americano ed indigeno.

La seconda prova del campionato europeo

La seconda giornata di trotto a Cesena rappresenta sempre un grande evento per l'ippica internazionale. L'estenuante campionato europeo, con la formula vincere due prove su tre, riporta alla ribalta tutti i migliori trottatori, al vertice di una stagione che non ha fatto dormire nessuno.

Abbiamo due termini di paragone molto recenti: il Premio Roma a Villa Glori ed il Premio S.I.P. a Mirafiori. Da questi due motivi, sorge il grosso interrogativo del Campionato di Cesena. A Roma vinse Birbone; a Torino Leola Hanover, ovvero un indigeno ed una americana. Al setaccio di due prove durissime, altre tre, (probabili), da effettuarsi nella medesima giornata, mettono in imbarazzo il tecnico chiamato a parlare della corsa. Quattro nomi si equivalgono, grosso modo: due indigeni (Bayard e Birbone) e due americani (Leola Hanover e Mighty Ned). Ognuno può buttare sul tappeto delle singolari considerazioni su questi che dovrebbero essere i protagonisti.

Nella prima prova riteniamo leggermente superiori gli indigeni capaci di vivere sui venti metri di vantaggio accordati loro dal programma. Bayard e Birbone nell'ordine. Tanto più che il secondo è sceso sotto l'1.20 al chilometro, pochi giorni fa trottando in 19.8.

UN AVVENIMENTO AL VECCHIO PRATER
VERSO AUSTRIA - GERMANIA

Nausch preoccupato delle probabili assenze di Decker e Gernhardt; Herberger teme quelle di Morlock e Otmar Walter

Vienna, 14

Da un po' di tempo in qua, nei circoli sportivi ed anche extra sportivi austriaci in genere, di Vienna in particolare, si parla con sempre maggiore interesse del 23 settembre. Quella che per la maggior parte della gente sarà una domenica come tante altre, sarà invece per gli austriaci, anche per coloro che dello sport si interessano poco, una domenica di particolare importanza: quella data segnerà la ripresa dei rapporti sportivi tra la Germania e l'Austria. Toccherà alle rispettive rappresentative calcistiche l'onore di una ripresa che, a sei anni dalla fine della guerra, appare logica e, quasi quasi, necessaria.

Ma vi sono anche altri fattori che concorrono a far sì che il 23 settembre assuma un valore ed una importanza del tutto particolari. La stagione calcistica internazionale si preannuncia per l'Austria alquanto interessante e piena di avvenimenti di risonanza mondiale, tra i quali fanno spicco i due confronti che vedranno impegnati i bianchi d'Austria ed i bianchi d'Inghilterra; rispettivamente a Londra ed a Vienna. Si guarda perciò attentamente alla prima uscita del «team» di Nausch per cercare di scoprire attraverso le fasi del prossimo incontro le possibilità del calcio austriaco nella corrente stagione, con la speranza e l'augurio che le luminose affermazioni ottenute lo scorso anno siano, se non superate, almeno eguagliate.

Conscio dell'importanza dell'incontro con la Germania, il Commissario Unico austriaco, Walter Nausch, si è messo da tempo al lavoro con quella diligenza e serietà che gli sono proprie. Come sempre, Nausch ha incominciato ad osservare attentamente i giovani elementi che militano nelle squadre di provincia, quei calciatori che probabilmente mai avranno neanche sognato di poter essere osservati, e magari di parlare, dal Bundeskapitän. Controllati così quasi tutti i giocatori della prima divisione, Nausch ha concentrato le sue attenzioni sulle due squadre viennesi, Rapid ed Austria, dalle cui file vengono prelevati ben 14 nazionali, vale a dire tutta la rappresentativa austriaca. Nausch ha avuto modo di osservare tutti questi calciatori in una sola volta, nel corso della partita Rapid-Austria, che ha aperto il massimo campionato calcistico d'Austria. Il Rapid, che fornisce alla rappresentativa l'ossatura, ha subito la prima sconfitta dopo 14 mesi di imbattibilità dovuta in gran parte al suo gioco che qui viene definito «brasilianizzato».

La sconfitta del Rapid non ha impensierito soverchiamente Nausch, che si è dichiarato soddisfatto per il volume tecnico messo assieme dai due undici. Quello che preoccupa invece il Commissario Unico è l'assenza di Decker. Da parecchi anni infatti il titolare del ruolo numero otto nella Nazionale bianca è appunto Decker, alla cui sostituzione Nausch non ha mai lontanamente pensato. Invece Decker è rimasto contuso al ginocchio e la sua presenza in campo contro la Germania appare molto problematica. Anche Gernhardt non si trova in buone condizioni fisiche, per cui i dubbi per Nausch sono due; ed è molto probabile che questi due interrogativi vengano risolti appena pochi giorni prima della partita con i tedeschi.

La più probabile formazione austriaca appare quindi la seguente: Zeman; Röckl, Happel; Hanappi, Ocwirck, Brinek; Melchior, Riegler, Wagner, Stojaspal, Körner II. Qualora invece Decker e Gernhardt si rimettano a posto fisicamente e siano in grado di scendere in campo, il «team» austriaco assumerebbe questo schieramento: Zeman; Röckl, Happel; Hanappi, Ocwirck, Gernhardt; Melchior, Decker, Wagner, Stojaspal, Körner II.

A parte le preoccupazioni del Commissario Unico, in Austria non si nascondono le difficoltà che presenta l'incontro del 23 settembre. Il calcio germanico non è fra i maggiori, questo è vero, ma nello schieramento tedesco vi sono delle individualità che possono dare una impronta personale all'andamento della gara. L'unico punto in favore degli austriaci è il quasi perfetto amalgama che esiste tra uomo e uomo, tra reparto e reparto. Comunque si sa che anche Sepp Herberger, il Commissario Unico della Germania, ha le sue gatte da pelare: si chiamano Morlock e Otmar Walter. Due elementi che nello schieramento tedesco occupano due ruoli di vitale importanza, specie Walter che ricopre il ruolo numero nove. E non si troverà tanto facilmente un suo sostituto. Comunque vadano le cose, il vecchio Prater sarà ancora e sempre testimone della superiorità di una scuola che sta per raggiungere, se non ha già raggiunto, il livello del Wunderteam.

La Serie A di hockey
Oggi Edera - Monza e Ferroviario - Invicta

Al campo di viale Miramare, con inizio alle ore 21.30, avrà luogo oggi l'incontro di hockey a rotelle valevole per il campionato nazionale tra le squadre dell'H. C. Monza e dell'A. S. Edera.

Con questo incontro si concluderà la stagione rotellistica per il quintetto ederino che prenderà congedo incontrando la brillante formazione monzese che si laurerà nell'occasione col titolo di campione di Italia per l'anno 1951.

L'incontro di chiusura sarà preceduto da un'interessante competizione tra il Ferroviario e l'Invicta. Quale contorno alla serata le consuete esibizioni di pattinaggio artistico.

La S. S. San Giovanni comunica che l'assemblea ordinaria annuale dei soci, indetta per le ore 20 di lunedì 17 c. m. avrà luogo presso la Sede dell'Associazione ricreativa addetti comunali (A.R.A.C.) — padiglione del giardino pubblico di via Giulia — gentilmente concessa.

Concorso «V. 6». Il controllo notarile ha confermato che cinque sono i vincitori del 19.o concorso «V. 6» nella zona delle Tre Venezie, dei quali tre, come è noto, a Trieste. In tutta l'Italia i vincenti sono 37, e la quota spettante ad ognuno è di lire 93.379.

UNA FASE CHE POTREBBE RAPPRESENTARE IN SINTESI L'INTERO COMBATTIMENTO SOSTENUTO GIOVEDI' DA MITRI CONTRO LIVIO MINELLI: IL TRIESTINO ATTACCA E IL BERGAMASCO SI COPRE. MOLTIPLICATE PER CENTO QUESTO EPISODIO E AVRETE IL «MATCH» CHIUSOSI ALLA PARI... PER OPINIONE DEI GIUDICI

Prossimamente numerosi incontri tra pugilatori europei e americani

Maxim contro Don Cockell, Kid Gavilan contro Charles Humez, Dave Sands contro Rocky Graziano, Famechon "challenger,, del titolo mondiale

New York, 14

Mentre il mondo sportivo è ancora meravigliato per il successo finanziario dell'incontro fra Turpin e Robinson, Lou Burston, dell'International Boxing Club ha rivelato che sta trattando per una serie di importanti combattimenti internazionali. Burston, rappresentante estero dell'I.B.C., è l'uomo che studia la possibilità degli incontri internazionali e li suggerisce a Jim Norris. Questi pensa poi alla parte «diplomatica» e finanziaria.

Fu Burston a suggerire il primo incontro Turpin-Robinson a Londra, la rivincita ai Polo Grounds, ed ora è l'anima dei negoziati per una «bella» da disputare a Londra nel prossimo giugno. Burston ha pure diretto le trattative, ormai giunte agli ultimi ritocchi, per l'incontro in cui Joey Maxim metterà in palio a Londra, nel marzo venturo, il titolo mondiale dei mediomassimi contro il londinese Don Cockell. Ora Burston ha ottenuto da Norris l'adesione ad un incontro fra il campione dei «welter», il cubano Kid Gavilan, e il francese Charles Humez da disputare a Parigi in novembre o dicembre.

Burston ha inoltre rivelato che sta cercando di organizzare un incontro fra l'australiano Dave Sands, campione dei medi dell'impero britannico, e Rocky Graziano. L'incontro dovrebbe aver luogo ad ottobre. Poi l'attivissimo Burston ha invitato il francese Ray Famechon a incontrare il vincitore del combattimento in programma il 26 settembre ai Polo Grounds fra il campione mondiale dei piuma Sandy Saddler e l'ex campione Willie Pep. Infine l'uomo dell'International Boxing Club tratta per far venire in America i tedeschi Connie Rux, giovane e potente mediomassimo, e Hein Ten Hoff, anziano massimo.

Riposerà sino a dicembre l'incerottato Robinson

New York, 13

Sugar Ray Robinson ha annunciato stasera che intende difendere per la prima volta il riconquistato titolo dei medi nel mese di dicembre. Non sa ancora chi sarà l'avversario, ma in ogni modo l'incontro sarà organizzato negli Stati Uniti, secondo quanto prevede Sugar, a beneficio di un Fondo per la cura delle cardiopatie.

Sugar, che portava un cerotto bianco al sopracciglio sinistro, ha risposto, a chi gli chiedeva se l'avversario non potesse essere Rocky Graziano, che «no, questa volta non sarà lui».

Ray ha rivelato che passerà una settimana circa a casa, a New York, con la moglie Edna Mae e il bambinetto di 19 mesi Ray junior. Poi non sa ancora quel che farà.

Di stretta misura
Villemain batte Poli

Ginevra, 14

Il peso medio francese Robert Villemain ha battuto il pari peso italiano William Poli ai punti, nel corso di una riunione tenutasi questa sera a Ginevra. Nelle prime tre riprese Poli, che appariva più a suo agio dell'avversario, ha mantenuto l'offensiva accumulando un certo vantaggio. Poi Willemain, più tardo a mettersi in azione, è andato gradatamente riprendendosi e il combattimento è proceduto equilibrato fino all'ottava ripresa quando il francese forzava l'andatura e toccava duramente Poli. Nella ripresa successiva Poli riprendeva ad attaccare ma veniva ammonito per aver tenuto l'avversario. Al termine delle dieci riprese Villemain veniva proclamato vincitore ai punti di strettissima misura.

Due tornei di tennis

Organizzate dal Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» si svolgeranno nella prossima settimana sui campi di viale Miramare due importanti manifestazioni tennistiche. Dal 18 al 20 si disputerà la quinta edizione del Trofeo d'Autunno, riservato alla terza categoria femminile, mentre dal 18 al 23 si disputerà la eliminatoria regionale juniores, prova di selezione per i campionati nazionali che si concluderanno il 14 ottobre a Firenze. Alla gara femminile valevole per il Trofeo d'Autunno parteciperanno le migliori giocatrici della regione, capeggiate dalla campionessa Zucchi e dalla Rozzo. Sulla scorta degli ultimi risultati appare probabile una decisione fra queste due giocatrici. In campo juniores Cudicini, Signoroni ed i fratelli Corberi sono i più quotati per la vittoria finale e l'ammissione alle finali di Firenze.

Il Giro della Catalogna
Volpi al comando della classifica generale

Figueras, 14

La seconda tappa del Giro ciclistico della Catalogna (Granollers-Figueroa, di km. 135) ha dato il seguente risultato: 1) Miguel Poblet (Sp.) in ore 4.6'47", 2) Luciano Frosini (It.), 3) Bibiloni (Sp.), 4) Celebroski (Sp.), 5) Masip (Sp.). Seguono con lo stesso tempo altri 47 corridori fra cui l'italiano Bruno Volpi e lo spagnolo Bernardo Ruiz. Cambiamenti di poca importanza nella classifica generale. Volpi conserva la maglia gialla, nonostante che Poblet guadagni un minuto di abbuono che lo porta dalla sesta alla quinta posizione.

La corsa non ha avuto una storia. La fuga più importante, opera di Dino Rossi, Manolo Rodriguez e Mariano Corrales è arrivata a dare circa un minuto di vantaggio ai tre fuggitivi, che però sono stati ripresi. Domani terza tappa: Figueras-Barcellona di 140 km.

Ieri è giunto a Genova l'ing. Giovanni Guabello, segretario generale della FIDAL il quale si è recato allo stadio Shell che dovrà ospitare il 23 corrente gli atleti di Italia e di Francia in occasione dell'incontro delle due Nazioni. L'ing. Guabello ha fatto un sopraluogo agli impianti tecnici dello stadio. La squadra italiana giungerà a Genova giovedì 20 corr. e la squadra francese invece giungerà venerdì 21.

Oggi a Salsomaggiore, nella 5.a giornata del 29.o concorso ippico internazionale, il premio «Ente provinciale turismo» ha avuto il seguente risultato: classe «A» precisione: 1) «Ideale Secondo», ten. Azzais, pen. zero, tempo 1'16"3/5; 2) «Belfiore VIII», marchese de Medici, pen. zero, tempo 1'31"; 3) «Merano», s. ten. Raimondo D'Inzeo, pen. 4, tempo 1'20".

Pattinatrici triestine al campionato. Giovedì sera sono partite per Novara le atlete triestine di 1.a categoria Pontini e Cioppi dell'Edera e del Ferroviario e quelle di 2.a categoria (Edera e Circolo M. Mercantile) nonchè le piccole allieve ederine. Della nostra città quale giudice nazionale è partita pure la signora Oriella Orengo in Germogli. Il campionato ha luogo oggi sabato con gli esercizi obbligatori ed integrativi al mattino e le figurazioni libere la sera.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERE autista tutto fare, ottime referenze, offresi ovunque. Torrebianca 41, Rosa. 47244 A
RAGAZZA tutti lavori casa offresi ore da combinarsi. Cass. 22937 A, U.P.I.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA per bambina 8 mesi cercasi, inutile presentarsi senza referenze. Telefonare 26989, ore 8-10 o 13-14. 47235 B
BAMBINAIA provetta, cameriera, cuoca, domestiche capaci, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 47230 B
DONNA media età indipendente cercasi per condividere stanza letto con signora convalescente. Niero, Alfieri 4. 47187 B
MASSAIA capacissima soltanto cucinare, singole mattine, cerca signora, miti pretese. Cass. 13691 B, U.P.I.
RAGAZZE brave piccole famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

CASSIERA pratica offresi. Cassetta 22929 C UPI.
CONIUGI 35-enni, soli, pratici lavori giardino, offronsi custodi villa. Tel. 25465. 67577 C
CONTABILITA', con modica spesa, a norma di legge, esperto impianta, riordina, aggiorna, bilancia; tiene in abbonamento qualsiasi contabilità. Consultazioni gratuite. Cass. 13646 C UPI.
MAGAZZINIERE o qualsiasi posto fiducia, perfetta conoscenza inglese, cerco, dispongo eventuale cauzione. Cass. 13693 C UPI.
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 47125 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ACCETTEREI lavoro per seria ditta: cappelli pioggia, secchielli, borsette, tascapani, copriselle, copriruote, ecc. Offerte Cass. 13670 CC, U.P.I.
TAPPETI riparazioni lavature pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 67538 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GIOVANI volonterosi propensi dedicarsi carriera assicurativa ramo vita, cercansi per primaria compagnia d'assicurazione. Offerte dettagliate Cass. 22928 D UPI.
MAGLIAIA macchinista e garzona magliaia cercansi. Presentarsi Pascoli 45 (corte). 67587 D
OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 6042 D
RAGAZZO cerca panetteria via Gatteri angolo via Pietà. 47259 D
RAGAZZO 14-enne alimentari cercasi. Presentarsi lunedì: Samer, Raffineria 5. 47198 D
RAGAZZO panetteria cercasi. Settefontane 28. 47256 D
RAGAZZO 17-enne pratico buffet cercasi. Via Roma 11. 47251 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

DONNA buona, tenere costo bambino, cercasi. Cass. 13660 E UPI
MOBILIATA o vuota, comodità acqua, disobbligata, possibilmente centro, cercasi. Cass. 13677 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. CAMERE una due persone, giardino, S. Giovanni, affittansi distinti. Palma, Goldoni 9-I. 47213 F
CAMERA grande, tre finestroni, stanzetta, vuoti, con telefono, via Carducci, affittasi subito, esclusivamente ufficio, rappresentanza. Telefonare 91209. 47221 F
CAMERETTA vuota, ingresso scale, anno anticipo, affittasi. Indirizzo UPI 47203 F.
INGRESSO scale, bagno, telefono, affittasi distinto. Cassa Risparmio 1, Depangher. 47211 F
MATRIMONIALE anche provvisoria, affittasi. Visita mattino piazza Goldoni 5, D'Aloerto. 47222 F
MATRIMONIALE, sala da pranzo, uso cucina e bagno, affittasi in villa ad alleati. Via Angelo Emo 18, Grusoni. 47239 F
MOBILIATA telefono uno-due amici distinti affittasi. Via Roma 23, secondo. 47218 F
MOBILIATA, comodo cucina, affittasi coniugi italo-americani. Visitare ore 10-17. Ind. UPI 67571 F.
STANZA mobiliata affittasi signore distinto. Tarabochia 1, porta 8. 47197 F
STANZA bagno telefono affittasi, vitto buono, 1.o ottobre. Telefonare 6614. 47258 F
STANZA per due persone distinte, affittasi. Foscolo 40 p. 9. 1235 F
STANZETTA mobiliata affittasi a persona distinta. Foscolo 30, Lupieri. 47238 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. LUNEDI' 17 settembre apertura corsi Medie inferiori, Avviamento. Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri. Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13683 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità, Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 67524 G
«LINGUE straniere», Giulia 41: Lezioni. Esami, Traduzioni: commerciali, tecniche, ecc. Legalizzazioni. Tutte le lingue: bene e rapidamente. 47219 G
TAGLIO CIMS. Moderno metodo accelerato, speciali squadre brevettate. Inizio lezioni gratuite, lunedì 17. Viale XX Settembre 9-I, telefono 94128. 67578 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSA pelle marrone scuro vecchia con libretti lavoro operai e documenti vari lavori edili, smarrita. Pregasi rinvenitore portarla S. Zaccaria 6-II. Generosa ricompensa. 47234 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

A. APPARTAMENTO centrale, grande sala, 4 vani, adatto società, commercio, ecc., affittasi miglior offerente. Trevisan, via Bartoletti 8. 47242 I
APPARTAMENTO lussuoso centrale, 5 stanze, parzialmente mobiliato, cedesi affittanza migliore offerente. Telefonare 8968, 10-12. 47250 I
MAGAZZINO affittasi. Informazioni tel. 92670. 47214 I
NEGOZI 2 affittansi. Rivolgersi bar via S. Michele 9. 47223 I
QUARTIERE 4 stanze accessori; villa città, liberi, affittansi subito. Visconti Roma 22. 47248 I
QUARTIERI vuoti mobiliati, stanze, magazzini diversi, affittansi. Bar Corso, Italo. 47261 I
SCAMBIASI per subito appartamento 7 camere e cucina, calorifero, ascensore, bagno, Milano, con appartamento a Trieste anche con meno camere. Offerte dettagliate Cass. 161 A, S.P.I., Milano. 6040 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO vuoto 3 stanze tutti comfort cercasi affitto. Cass. 22830 L UPI.
APPARTAMENTO 4 stanze, giardino o poggiuoli, cerco in affitto, pago spese massimo. Indirizzo UPI 47241 L.
APPARTAMENTO minimo 2 stanze, compensando bene, cercasi affitto. Telefonare 91925. 47236 L
LOCALE centrico buona posizione adatto latteria, caffè, cremeria, cercasi. Esclusi intermediari. Dettagliare. Cass. 22946 L UPI.
LOCALE 70-100 mq. uso magazzino, cerca importante ditta. Cassetta 22830 L UPI.
MAGAZZINO piccolo, anche in corte, centro, cercasi. Cass. 13671 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M
CALZE nylon 550, 750, 850! Nylon singoli pezzi 375! Irene, S. Nicolò 31. 47098 M
CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento lussuose, due usi, pieghevoli, lettini 5000, altri cromati modelli, culle 1000, automobili, cicli, tricicli, monopattini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 47137 M
DISCHI sinfonici nuovi, occasione vendonsi. Commerciale 15, negozio. 47169 M
DISCHI vari acquisto pagando il massimo. Commerciale 15, telefono 23620. 47170 N
FRANCOBOLLI, catalogo Yvert 1952, vende eventualmente scambia Sfiligoi, via Borsa 3. 47232 M
GHIACCIAIA bianca tre divisioni vendesi. Battisti 3, Clementi. 47200 M
MACCHINA cucire Singer occasione vendesi con garanzia. Tullio, Trieste, via C. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 47257 M
MACCHINE cucire nuove spola rotonda su mobiletto 42.000 occasione. Settefontane 2, negozio. 47139 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N
CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. MATRIMONIALE finissima ordinata 250.000, vendesi 150.000 trattabili. Ananian 6 (angolo Piccardi) 47225 NN
ACQUISTANDO matrimoniali cucine salotti divaniletto attaccapanni risparmierete il 30% anche con vendita rateale: Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 A, angolo Gatteri. Tel. 96930. 47243 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18 mila, letti stipo 15.000; assortimento sedie 850, materassi 3000, lettini 5000, 8000, 9000; culle 1000; cucine 60.000; salottiletto 55.000; matrimoniali 85.000; tinelli 95.000. Tarabochia 6. 47137 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CAMERE 70.000, cucine 55.000, armadi, mobili singoli, facilitazioni. Molinovento 33. 47229 NN
CUCINA usata, prezzo basso. Boccaccio 29, porta 4. 47249 NN
CUCINE: prima decidere acquisto favorite visitare nostro vasto assortimento interno. Polli, Sonnino 26.
CUCINE modelli extra grandiose, altre vend. occasione. Crispi 51, falegnameria. 47104 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALI cucine librerie bar divaniletto, prezzi ridotti. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 47191 NN
MOBILE libreria bar con due armadi lussuoso vende falegname via Rigutti 15. 67580 NN
PIANINO noleggiasi 1500 mensili. P. Besenghi 31. 47216 NN
PIANINO germanico nuovissimo vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 10 NN
SALOTTINO vimini in ottimo stato per giardino cercasi. Tel. 93760. 47192 NN
STUDIO moderno con biblioteca, armadio, vend. Ind. UPI 47212 NN
TAVOLI, sedie, scrivania, libreria, tre poltrone, usati, vendonsi d'occasione. Telefonare 70-07. 47188 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O
LEGHE acciaio e metalli speciali provenienti da scaricamento proiettili acquistiamo. Scrivere: S.P.I., Cassetta 14 R, Genova. 6035 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

FABBRICA svizzera colle industriali cerca rappresentante Trieste veramente introdotto industria artigianato del legno. Scrivere con referenze: Cassetta 128 A, S.P.I., Milano. 6037 P
FABBRICA bilance automatiche settore, circolari, bilici, affettatrici cerca rappresentanti, concessionari provincie Trieste, Gorizia. Scrivere Cassetta 153 A, S.P.I., Milano. 6036 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A. MOTO 500 motocarrozzino 500 vend. occasione. Garage via Boccaccio. 47189 Q
BALILLA ottimo stato vendesi. Garage Sessa, Severo 96, telefono 29241. 47149 Q
MOTOM «Delfino», prenotazioni Agenzia vendita «La Scootertecnica», Raffineria 2. 47260 Q
TOPOLINO BL 1948 vendo occasione privato. Punta del Forno, Barbiere. 47227 Q
500-C perfettissima vendesi. Autorimessa Miramar, S. Francesco 31, tel. 61-77. 67552 Q
500-C seminuova occasione vend. Torrebianca 4. 47252 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LATTERIA caffè, bar, trattorie, licenze superalcoolici, cedonsi. Bar Corso, Italo. 47261 R
OTTIMO affare vendo Udine provincia fornace laterizi inattiva, tipo Hofmann, abbondante materia prima, 6.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6034 R
VECCHIO negozio ferramenta avviatissimo, centro Padova, cedesi causa espatrio. Scrivere: Pubbliman, Cassetta 103 H, Padova. 6029 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ABITAZIONE 3 stanze, cucina, bagno, giardino, parte mobiliato, nuovo, libero, vend. Montecucco 41, Cozzi. 47240 S
APPEZZAMENTI terreno alcuni 350 fino 4000 mq. vendonsi, posizione incantevole. Virgili, Rossini n. 14. 47247 S
CONDOMINIO nuovo libero 5 stanze, bagno, cantina, vendo, paraggi Paolo Veronese. Ind. UPI 47241 S
CONDOMINIO bello 3-4 stanze cerco cedendo condominio, Perugino 2 stanze, calefazione, bagno installato più compenso. Cass. 13681 S U. P. I.
APPARTAMENTO 4 camere, comfort moderni, occupato, vendesi occasione, facilitazioni pagamento. Telefonare 26581, dalle 15 alle 18. 47194 S
TERRENO 10.000 metri costruzioni ville, industrie, vicinanza mare, via S. Sabba, vende Demarchi, via Servola 103. 47255 S
VILLA 3 quartieri uno libero 4 stanze accessori giardino, eventualmente condominio. Offerte Cass. 22943 S UPI.